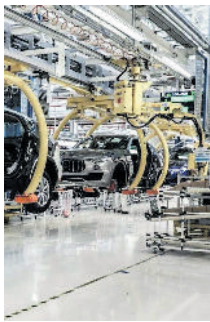
MIGRANTI, FINALMENTE I PAESI EUROPEI SI SONO ACCORTI DEL PROBLEMA

Biloslavo a pagina **12**

EMERGENZA AUTO, MIRAFIORI RISCHIA DI CHIUDERE FINO A OTTOBRE

Bonora a pagina **20**

USA, INDAGATO IL PAPÀ DEL BABY KILLER SE LE COLPE DEI FIGLI SONO DEI GENITORI

Braghieri a pagina **12**

GOL E GIOCO: LA NAZIONALE INIZIA MALE, POI ESPUGNA PARIGI

Arosio, Visnadi a pagina **29**

il Giornale

50 il Giornale

9 771124 883008 40907

SABATO 7 SETTEMBRE 2024

DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI**

Anno LI - Numero 213 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

MA I CARNEFICI NON VINCERANNO

di **Alessandro Sallusti**

Gennaro Sangiuliano si è dimesso da ministro della Cultura. Onore a Gennaro Sangiuliano che ha anteposto l'interesse generale al suo, mettendo fine a un dramma personale che stava diventando farsa nazionale. A noi mancherà la sua intelligenza, ai suoi carnefici mancherà la terra sotto i piedi. Più che terra, in realtà si tratta del fango nel quale pensava di sguazzare ancora a lungo il sistema politico-mediatico ostile al governo che si era convinto di aver trovato in una vicenda personale una sorta di gallina dalle uova d'oro. Fine delle trasmissioni, fine della caccia all'uomo, giù il sipario. A chi mi ha chiesto perché mai ieri avevo pubblicamente consigliato al ministro di fare questo difficile passo ho risposto con sole due parole: «Perché sì». Ci sono scelte che non necessitano di spiegazioni o ragionamenti raffinati, di calcoli complessi. Andava fatto, punto e a capo. Ogni parola in più saprebbe di moralismo, di retorica, di giustizialismo, di opportunismo, insomma di campi del pensiero che non ci appartengono. Oggi dovremo sorbirci gli squilli di tromba dei presunti vincitori a reti unificate. Paghiamo dazio volentieri. Perché Gennaro Sangiuliano è stato e continuerà a essere una persona che nella vita ha fatto e farà cose importanti; la sua carnefice Maria Rosaria Boccia sarà presto espulsa dalla società civile proprio da quel sistema che in questi giorni l'ha elevata a eroina nazionale. Se ne faccia una ragione: non serve più a nulla e a nessuno, dopo essere stata coccolata e cercata da giornali e televisioni sarà sputata fuori come si fa con gli impresentabili, al di là di eventuali conseguenze penali il sospetto che si tratti di persona inaffidabile e ricattatrice la seguirà come un'ombra tutta la vita e questo è già in sé una condanna. Voleva, la dottoressa Maria Rosaria Boccia, entrare nelle stanze del potere. Bene, ma proprio bene che le vada, potrà puntare alla stanza del Grande Fratello ma solo se Pier Silvio Berlusconi cambia idea e riaprirà quelle porte al trash. Insomma, essendo il tempo galantuomo aspetterei a stabilire chi, in questa brutta storia, sono i vinti e chi i vincitori.

MISTERI D'ITALIA

Mori non ha evitato le stragi? E allora indagate anche i procuratori come Scarpinato

Filippo Facci a pagina **10**

FINE DELLA TELENOVELA

Sangiuliano si libera

Il ministro si dimette, al suo posto va Alessandro Giuli La «rete» nascosta dietro l'imboscata della Boccia

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha detto basta. Alla premier Giorgia Meloni invia una lettera con le sue «dimissioni irrevocabili». Al suo posto Alessandro Giuli, presidente della fondazione Maxxi, che alle 19 giura al Quirinale.

servizi da pagina **2** a pagina **5**

LA LETTERA

«Mi sono fatto molti nemici...»

di **Gennaro Sangiuliano**

Caro Presidente, cara Giorgia, dopo aver a lungo meditato, in giornate dolorose e cariche di odio (...)

segue a pagina **2**

Il neo titolare della Cultura

SVOLTA Alessandro Giuli, 48 anni, nuovo ministro della Cultura

Un gramsciano di destra (e chic)

Matteo Sacchi

Alessandro Giuli, classe 1975, dopo una lunga carriera giornalistica e una più breve da Presidente del Maxxi arriva al vertice del ministero della Cultura. Ci arriva con un passo discreto e una certa *nonchalance* stoica di chi mastica la cultura classica (persino gli avversari da talk show gli riconoscono il suo essere un polemista garbato): «Quelli che più mi piacerebbe frequentare sono tutti morti prima della nascita di Cristo».

a pagina **4**

IL CONFLITTO IN UCRAINA

Meloni vede Zelensky «Costruire pace giusta»

«Con il G7 lavoriamo per la fine della guerra in Ucraina e la costruzione di una pace giusta e duratura anche in Medioriente. I Parlamenti sono il cuore delle nostre democrazie, rivendichino la loro centralità. Non possiamo farci governare dagli algoritmi». Giorgia Meloni parla in collegamento al G7 dei Parlamenti.

Basile e **Manti** alle pagine **6-7**

LA DIFESA DAL FORUM DI CERNOBBIO

Mattarella avvisa i mercati «Italia Paese affidabile»

Marcello Astorri

Il videomessaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Forum di Ambrosetti è una critica ai mercati che trattano l'Italia come un creditore di serie B, nonostante la sua economia abbia avuto performance migliori di molti altri Paesi.

a pagina **8**

all'interno

CARTE DI PERUGIA

Quei contatti 007-Striano: anche i pm confermano

Nel circuito perverso di dossieraggi e di *scoop* insediato nella Direzione nazionale antimafia, solo un tassello mancava a rendere il quadro perfetto: i servizi segreti. Ora la lacuna è colmata.

Fazzo a pagina **11**

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine **18-19**

Più rispetto per i medici

GIÙ LA MASCHERA

OSSESSIONE «FREE»

di **Luigi Mascheroni**

La testimonianza più antica di una bevanda ricavata da grappoli d'uva, conservata all'interno di una giara di terracotta scoperta nell'Iran del nord, risale a 7000 anni fa. Solo per dire che la storia del vino è così antica da confondersi con la storia stessa dell'umanità.

Ci avremmo scommesso, visti i nostri tempi meschini, che tutto sarebbe finito adesso.

Ieri è arrivata la notizia che un imprenditore dell'Astigiano ha cominciato a fare sperimentazione per produrre «vino senza alcol». E purtroppo non è un ossimoro.

A parte che a Vinitaly di qualche anno fa ci era già capitato di bere un pessimo spumante analcolico; e a parte che il vino senza alcol esiste da un bel po' e si chiama succo d'uva; quello che colpisce è l'inesorabile tendenza dell'epoca contemporanea ad azzerare, insieme a indubitabili possibili rischi, qualsiasi piacere.

Del resto, dopo la Nutella vegana vale tutto.

La birra zeroalcol. La farina de-glutinata. Le sigarette senza tabacco da fumare dopo il caffè decaffeinato. La carne sintetica. La carbonara vegetariana. Il latte senza lattosio. Il cioccolato senza cacao.

E l'auto elettrica.

La prossima frontiera è il sesso senza orgasmo. Ma ci abitueremo anche a quello. Abbiamo accettato anche Forza Italia senza Berlusconi...

È la vita de-vitalizzata. Quella che toglie sempre a ogni cosa la parte migliore. Ormai è tutto «*free*». Che a pensarci bene è un modo curioso per indicare il contrario della libertà.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

SCENARI POLITICI BUFERA SUL MINISTERO

Massimiliano Scafi

«Situazione insostenibile» E Sangiuliano si dimette

Lo stillicidio mediatico sul caso Boccia e l'imbarazzo del governo: il titolare della Cultura alla fine lascia. Al suo posto Alessandro Giuli

Roma Eccolo, di prima mattina, già «al lavoro». Una sgambatina all'arco di Costantino, per verificare con la direttrice del parco archeologico del Colosseo, Alfonsina Russo, i danni del fulmine di martedì scorso e farsi fotografare «sul campo». I flash, i sorrisi e via al Collegio Romano, per una serie di riunioni con i direttori generali. Poi, altri incontri e contatti. Come dicono al ministero, «una giornata di piena operatività». Ma in realtà il tempo di Gennaro Sangiuliano è scaduto: in serata infatti arrivano le dimissioni, stavolta «irrevocabili». La Meloni accetta. «Una persona capace, un uomo onesto. Lo ringrazio per il servizio svolto che ha permesso il rilancio e la valorizzazione del grande patrimonio culturale italiano, anche al di fuori dai confini nazionali». Al suo posto Alessandro Giuli, presidente della fondazione Maxxi, che alle 19 giura al Quirinale.

Insomma, va come doveva andare, spiegano a Palazzo Chigi, «la situazione non era più sostenibile». I dubbi, e la rabbia, di Giorgia. La telefonata del Colle, che invitava a considerare il contesto internazionale. La freddezza degli alleati. Muta la Lega, vagamente ironici da Forza Italia. «Solidali con la premier - sostiene Antonio Tajani che l'altra sera ha visto la Meloni - Io non guardo dal buco della serratura». E Lucia Ronzulli: «Scriviamo un libro e lo chiamiamo Fattore F...». Poi, le indagini della Corte dei Conti e della procura. E lo stillicidio di post e interviste di Maria Rosaria Boccia, con annunci di altre rivelazioni, che non si fermava, anzi. Basta. A questo punto, ha deciso la Meloni, meglio tirare una riga sopra e mettere al riparo il governo.

Così Sangiuliano, con una lettera di 35 righe, scrive alla presidente del Consiglio e compie l'atteso «passo indietro». Paga anche lo scontro con il mondo legato a Salvo Nastasi e all'ex ministro Franceschini dopo alcune nomine e il decreto sul cinema. Parla infatti di «giornate cariche di odio», attacca «il sistema politico-mediatico» e ringrazia Giorgia «per avermi difeso con decisione, per l'affetto dimostrato e aver respinto una prima richiesta». Siccome però «stiamo facendo grandi cose, ritengo necessario per le istituzioni e per me stesso rassegnare le dimissioni». E il ministro elenca i risultati raggiunti: più 22 per cento di visitatori dei musei, più 33 gli incassi, il rilancio di Palazzo Citterio a Milano, i programmi per l'Albergo dei Poveri a Napoli, l'ampliamento degli Uffizi e gli investimenti per la Biennale di Venezia, le grandi mostre su autori «che la sinistra ignora per ragioni ideologiche».

Il ministro se ne va e pubblica il video del suo addio fra gli applausi. Paga anche lo scontro con il sistema di potere legato a Nastasi e Franceschini

il Giornale.it
Tutte le notizie e gli approfondimenti su www.ilgiornale.it

Un lavoro, insiste, «che non può essere macchiato dal gossip». Ora però Sangiuliano, che intende «stare vicino a mia moglie che amo», ha «le mani libere» e può «agire in tutte le sedi legali contro chi mi ha procurato questo danno, a cominciare da un imminente esposto alla procura della Repubblica» Siamo quindi alle carte bollate. La Corte dei Conti, «farà le valutazioni del caso» mentre la magistratura ordinaria aspetta il deposito dell'azione annunciata dal verde Bonelli. «Dal materiale escludiamo l'ipotesi del ricatto - dice Silverio Sica, avvocato dell'ex ministro- Denunceremo la dottoressa Boccia». E Sangiuliano vuole il confronto con i giudici contabili. «Avrò la possibilità di dimostrare che non sono stati spesi soldi pubblici ne un euro del ministero per viaggi e

CURRICULUM Gennaro Sangiuliano nella foto con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in Parlamento L'ormai ex ministro della Cultura, giornalista e saggista è stato direttore del quotidiano «Roma» di Napoli e del Tg2 Nel suo curriculum figura anche l'incarico di vicedirettore del quotidiano Libero e del Tg1 dal 2009 al 2018

la lettera

«Mi sono fatto dei nemici Starò con mia moglie che amo e voglio avere le mani libere contro chi mi ha danneggiato»

Le parole alla premier: «Il mio lavoro non può essere sporcato dal gossip»

IL TESTO La lettera attraverso cui Gennaro Sangiuliano ha annunciato le proprie «dimissioni irrevocabili» da ministro della Cultura

dalla prima pagina

(...) nei miei confronti da parte di un certo sistema politico mediatico, ho deciso di rassegnare in termini irrevocabili le mie dimissioni da Ministro della Cultura.

Ti ringrazio per avermi difeso con decisione, per aver già respinto una prima richiesta di dimissioni e per l'affetto che ancora una volta mi hai testimoniato.

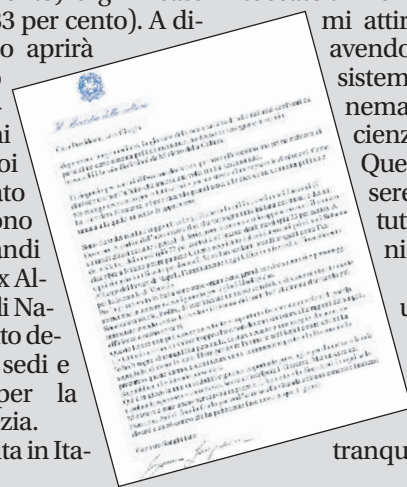
Ma ritengo necessario per le Istituzioni e per me stesso di rassegnare le dimissioni. Come hai ricordato di recente, stiamo facendo grandi cose, e lo dico come comunità politica e umana alla quale mi sento di appartenere.

Sono fiero dei risultati raggiunti sulle politiche culturali in questi quasi due anni di Governo. A partire dall'aver messo fine alla vergogna tutta italiana dei musei e dei siti culturali chiusi durante i periodi di ferie, aver incrementato in appena un anno il numero dei visitatori dei musei (più 22 per cento) e gli incassi degli stessi (più 33 per cento). A dicembre a Milano aprirà palazzo Citterio acquistato dal ministero nei primi anni Settanta e poi rimasto inutilizzato per decenni. Sono ben avviati grandi progetti come l'ex Albergo dei Poveri di Napoli, l'ampliamento degli Uffizi in altre sedi e l'investimento per la Biennale di Venezia.

Per la prima volta in Italia sono state organizzate grandi mostre su autori e personaggi storici che la sinistra aveva ignorato per ragioni ideologiche.

Sono consapevole, inoltre, di aver toccato un nervo sensibile e di essermi attirato molte inimicizie avendo scelto di rivedere il sistema dei contributi al cinema ricercando più efficienza e meno sprechi. Questo lavoro non può essere macchiato e soprattutto fermato da questioni di gossip.

Le Istituzioni sono un valore troppo alto e non devono sottostare alle ragioni dei singoli.

Io ho bisogno di tranquillità personale, di

spostamenti di Maria Rosaria Boccia».

Dopo giorni roventi, a Palazzo Chigi possono riprendere a respirare. La Meloni ha provato a difendere fino all'ultimo Gennaro, temendo che il suo siluramento provocasse crepe nella tenuta della maggioranza e un effetto domino Sangiuliano-Santanchè-Fitto. Un rimpasto, chissà, poteva stimolare appetiti della Lega. Poi invece il timore che potessero emergere altre carte, unito al clamore internazionale che stava prendendo la vicenda, l'ha convinta a scegliere il taglio netto. «Non c'erano alternative».

Sui suoi canali social, l'ormai ex ministro ha pubblicato il video di quello che sembra essere il suo addio: si vede lui che cammina di spalle lungo un corridoio del ministero tra gli applausi del personale.

E adesso tocca a Giuli, profilo moderato, un nonno partigiano, anti Trump. «Proseguirà l'azione di rilancio della cultura nazionale - spiega la premier - consolidando quella discontinuità rispetto al passato che gli italiani ci hanno chiesto e che abbiamo avviato dal nostro insediamento a oggi». Dunque la stessa missione, rompere l'egemonia culturale della sinistra.

Le indiscrezioni: «La vicenda non è passata inosservata»

Si attiva la Corte dei conti «Valutazioni in corso»

La procura regionale della Corte dei Conti del Lazio, coordinata da Paolo Luigi Rebecchi, avvierà verifiche in relazione al caso Sangiuliano-Boccia. Da fonti qualificate, le agenzie di stampa hanno appreso che la vicenda «non è rimasta inosservata» e che «si stanno facendo valutazioni su eventuali violazioni». I magistrati contabili potrebbero dunque avviare controlli riguardo eventuali violazioni sull'utilizzo di denaro pubblico e su un possibile eventuale danno erariale. «Sono lieto di apprendere che la Corte dei conti stia valutando la possibilità di aprire un fascicolo sulla vicenda che mi riguarda - ha dichiarato ieri nel primo pomeriggio il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano - In tal modo avrò la possibilità di chiarire tutto e dimostrare che non sono stati spesi fondi pubblici né un euro del ministero è stato utilizzato per viaggi e trasferimenti della signora Maria Rosaria Boccia».

il ritratto

di **Domenico Di Sanzo**

Sogni e passi falsi del ministro che ha sfidato l'egemonia rossa

Gli esordi da cronista, poi la Rai Nel 2022 l'avventura della politica con un obiettivo dichiarato: scardinare i santuari della sinistra

Assediato, nel fortino della cultura di sinistra. Luci e ombre della parabola del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il «Papa straniero» che voleva scardinare il sistema progressista e ed è scivolato su una storia di registrazioni e accuse, strumentalizzazioni e rivalsa da parte dell'aspirante consigliera del dicastero del Collegio Romano, quella Maria Rosaria Boccia da Pompei, che è l'incarnazione e il demiurgo della caduta del giornalista diventato ministro. Mai amato dalla sinistra, che non gli ha perdonato nulla. Cavalcando ogni gaffe è amplificando tutti gli inciampi.

Molte luci, qualche ombra. Sangiuliano, giornalista partenopeo con una carriera prestigiosa, è arrivato al Collegio Romano senza timori reverenziali e con grandi ambizioni. Rivoluzionare l'immaginario, provare a cambiare gli equilibri nella casamatta della cultura. *Vaste programme*, direbbe un ironico generale Charles De Gaulle.

Sangiuliano, invece per gli avversari, è «Napoleone». Oggetto di meme e sfottó ancora prima del Boccia-gate. Cattiverie che hanno scavato come un fiume carsico durante tutta la parabola istituzionale dell'ex direttore del *Tg2* ed ex vicedirettore di *Libero*. «Quando sono arrivato al ministero non mi sono messo a fare il mero erogatore di spesa, ma mi sono dato anche una prospettiva culturale», ha spiegato Sangiuliano poco tempo dopo essere sbarcato al Collegio Romano, già regno del dem Dario Franceschini. E poi una serie di iniziative, urticanti agli occhi dell'intellighenzia progressista.

Al dicastero senza timori reverenziali, ha riformato il sistema dei finanziamenti al cinema prima fondato sull'«amichettismo»

Dall'impegno per il museo della lingua italiana a Firenze a quello della Civiltà italiana a Bologna. Dalla mostra su Tolkien dell'anno scorso a quella sul futurismo, che dovrebbe aprire i battenti a ottobre. Ma, soprattutto, avrà fatto storcere il naso la decisione di Sangiuliano di riformare il meccanismo della tax credit, i contributi del ministero della Cultura per le opere cinematografiche, troppo spesso usata per erogare fondi a pellicole che nessuno guarda, sovente firmate da registi di sinistra.

Una carriera tutta nel mondo del giornalismo, quella di Sangiuliano. Gli inizi a Napoli e poi l'approdo a Roma, prima a *L'Indipendente* e poi a *Libero*. Quindi i ruoli di primo piano: capo della redazione romana del quotidiano fondato da Vittorio Feltri e quindi la vicedirezione. Dal 2003 la Rai. Inviato anche in Kosovo, Afghanistan e Bosnia, poi vicedirettore del Tg1 e la guida del Tg2, nel 2018.

Da qui alle ombre, che hanno oscurato il metodo di lavoro pignolo e attento ai dettagli che ricorda chi ha lavorato con il ministro, anche nel giornalismo. Sangiuliano è stato massacrato, a fine 2022, per aver detto che Dante «è stato il fondatore del pensiero di destra in Italia». E poi la scivolata al Premio Strega del 2023. «Ho votato i libri, ora proverò a leggerli», aveva detto durante la serata, a cui partecipava anche in qualità di giurato. Poi Geppi Cucciari, conduttrice dell'evento, lo ha incalzato. «Ah, non... non li ha letti?».

Il ministro poi ha provato a metterci una pezza: «Sì, li ho letti perché ho votato però voglio, come dire, approfondire questi volumi». E ancora, aprile 2024, aveva collocato Times Square a Londra anziché a New York. A giugno Sangiuliano aveva detto che Cristoforo Colombo voleva raggiungere le «Indie sulla base delle teorie di Galileo Galilei». Il tutto amplificato dalla grancassa dell'opposizione. Fino all'errore sul profilo Instagram, attribuito al social media manager del ministro, in cui si celebravano i due secoli e mezzo di Napoli al posto dei 2500 anni dalla fondazione della città. E quindi il caso Boccia, l'atto finale.

stare accanto a mia moglie che amo, ma soprattutto di avere le mani libere per agire in tutte le sedi legali contro chi mi ha procurato questo danno, a cominciare da un imminente esposto alla Procura della Repubblica, che intendo presentare.

Qui è in gioco la mia onorabilità e giudico importante poter agire per dimostrare la mia assoluta trasparenza e correttezza, senza coinvolgere il Governo. Mai un euro del Ministero è stato speso per attività improprie. L'ho detto e lo dimostrerò in ogni sede.

Non solo. Andrò fino in fondo per verificare se alla vicenda abbiano concorso interessi diversi e agirò contro chi ha pubblicato fake news in questi giorni.

Gennaro Sangiuliano

Le reazioni della politica

Conte telefona: «Solidarietà umana» E mezzo governo lo ringrazia «Un uomo onesto»

La premier Giorgia Meloni, dopo le «dimissioni irrevocabili» di Gennaro Sangiuliano da ministro, ha rilasciato un breve comunicato. «Una persona capace e un uomo onesto», ha fatto sapere la presidente del Consiglio, che ha ringraziato Sangiuliano «per lo straordinario lavoro svolto finora, che ha permesso al governo italiano di conseguire importanti risultati di rilancio e valorizzazione del grande patrimonio culturale italiano, anche fuori dai confini nazionali». Poi la leader di Fratelli d'Italia ha annunciato il nome del nuovo ministro della Cultura: Alessandro Giuli, che ha giurato nella giornata di ieri. Giuseppe Conte, ex premier e leader del Movimento 5 Stelle, ha telefonato a Sangiuliano «per esprimere solidarietà umana». A farlo sapere è stato lo stesso ministero della Cultura. Anche il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini (*foto*) ha voluto ringraziare Sangiuliano «per questi due anni». «Benvenuto e buon lavoro ad Alessandro Giuli», ha fatto presente il leader della Lega. Stessi toni anche per l'altro vicepremier, il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che dopo aver espresso solidarietà a Sangiuliano, ha dichiarato che quest'ultimo «ha fatto» una «scelta» per «essere libero» anche «di difendersi». Solidarietà anche dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che si è detto «dispiaciuto» per Sangiuliano «è stato un ottimo ministro della Cultura e una persona perbene». Ringraziamenti per il lavoro svolto da Sangiuliano e soliarietà sono arrivati anche dal ministro del Turismo, esponente di Fdi, Daniela Santanchè.

SCENARI POLITICI BUFERA SUL MINISTERO

il ritratto

di Matteo Sacchi

Giuli dal Maxxi alla Cultura Il «gramsciano» di destra che ama la mitologia pagana

Giornalista, militò nel Fronte della Gioventù Un nonno partigiano, l'altro alla Marcia su Roma

Alessandro Giuli, classe 1975, dopo una lunga carriera giornalistica e una più breve da presidente del Maxxi arriva al vertice del ministero della Cultura. Ci arriva con un passo discreto e una certa nonchalance stoica di chi mastica la cultura classica (persino gli avversari da talk show gli riconoscono il suo essere un polemista garbato): «Quelli che più mi piacerebbe frequentare sono tutti morti prima della nascita di Cristo». Si dice che la nomina l'avesse già sfiorata in prima battuta, quasi due anni fa, prima che un ragionamento politico, piuttosto comprensibile, gli avesse fatto preferire l'ex direttore del Tg2, Gennaro Sangiuliano, che dava alla premier maggiori garanzie di allargare lo spazio culturale oltre i confini (reali o presunti) della destra. Noto per essere «in carriera», ma senza cattiveria, assorbì la scelta *sine* polemica. Il suo sapersi muovere senza scoppi pirotecnici potrebbe essere una delle chiavi che l'hanno portato verso la nomina.

Giuli porta con sé una certa narrazione del mondo che potremmo definire «Foglio style», una narrazione che funziona bene, visto che sono rintracciabili «fogliantì» al vertice del Salone del libro della Biennale e ora proprio del Mic. Giuli al *Foglio* è arrivato passando dall'Agenzia Vespina (quella di un cavallo di razza del giornalismo come Giorgio Dell'Arti) attorno al 2004. L'assunzione da parte di Ferrara lo stesso Giuli l'ha raccontata così: «Un giorno Giuliano mi fa: "Ma tu sei berlusconiano?". "No!". "Assunto!". Tutto in tre secondi». E di lui in quella redazione, in cui è stato notista politico, vicedirettore e condirettore, si ricordano: i cappotti serissimi che portava anche quando era un pischello («Mai visto con un giubbotto»), le cravatte a righe un po' bertinottiane, le giacche di lino e il cappello a tesa larga d'estate, la passione per la Tuscia, i sigari ma soprattutto «un piglio maieutico». Nei giornali non tutti sono capaci di giocare per gli altri, di valorizzarne le capacità. Lui si dice lo fosse. Anche capace di calmare un Giuliano Ferrara che «carica». Non è poco ed è una dote che, *mutatis mutandis*, in un ministero al momento incandescente non guasta. Ma sul giornalismo tocca fermarsi qui se no l'elenco diventa lungo: *Linkiesta*, *Il Tempo*, *Libero*, il *Corriere dell'Umbria*...

Poi oggi sui giornali di sinistra gemmerà, di sicuro, qualche chiosa su come e da quando conosce Giorgia Meloni, sulla storia personale di Giuli che lo lega molto alla destra, dove ha militato. Nonno paterno che iniziò il Ventennio con la Marcia su Roma e lo concluse a Salò. Papà sindacalista della Cisnal, missino, erede di una dinastia di proprietari terrieri marchigiani cresciuto nella convinzione che la Resistenza gli avesse rubato tutto. Abbastanza perché Giuli abbia avuto una militanza, dai 14 anni, nel Fronte della gioventù, innamorato dell'idea di sfondamento a sinistra della segreteria di Pino Rauti. Lo sfondamento non ci fu e Giuli e capì quello che c'era da capire. Del resto da parte materna ha un nonno che fece la Resistenza (e questo se lo ricorderanno meno, scommettiamo, a sinistra).

Ora si identifica nella «sinistra della destra», con una certa fascinazione per quella più paganeggiante. Una destra che vorrebbe gramsciana dal punto di vista culturale a partire dal suo ultimo libro: *Gramsci è vivo. Sillabario per un'egemonia contemporanea* (Rizzoli, 2024). Un libro che molta destra non ha letto abbastanza bene e ora magari, visto che la politica è quel che è, trova modo di recuperare. Se no si può sempre tornare ad un altro titolo di Giuli: *Il passo delle oche. L'identità irrisolta dei postfascisti*, Einaudi, 2007.

AL COLLE
Il neo-ministro della Cultura Alessandro Giuli stringe la mano al capo dello Stato Mattarella dopo il giuramento

SCENARI POLITICI BUFERA SUL MINISTERO

Una rete dietro la trappola di Boccia

Per lei un team di specialisti e un'agenzia. Pomeriggio 5: «È indagata dalla Gdf»

i punti

1. Le pubbliche relazioni
Simona De Melas si occupa di comunicazione, marketing e management con la società Nemo Hub. È lei ad aver lanciato sui social l'hashtag Iostoconmariarosaria

2. L'esperto dei media
Umberto Ruocco segue con De Melas le manovre mediatiche di Maria Rosaria Boccia; Ruocco ha coordinato almeno una conferenza alla Camera dei deputati

3. L'uomo del diritto
Nello staff di Maria Rosaria Boccia o comunque tra i suoi collaboratori, figura anche un avvocato; un uomo esperto in diritto per rendere più strutturata la squadra

4. Il gruppo di lavoro
Viene spesso fatto il nome della società di comunicazione chiamata Nemohub; il metodo utilizzato sembra simile alle tipologie di campagne ideate da Casaleggio

5. Il sindaco di Pompei
Tra i contatti di Maria Rosaria Boccia, figura anche il primo cittadino della città in cui si svolgerà il G7, il sindaco del Pd Carmine Lo Sapio

6. Il tour alle Camere
Boccia ha organizzato più conferenze alle Camere e ha provato a conoscere più di un esponente del governo Meloni; tra questi, pure il ministro Francesco Lollobrigida

Pasquale Napolitano

Un team di avvocati e consulenti guida le mosse, accompagnandone l'ascesa mediatica, di Maria Rosaria Boccia.

Chi c'è dietro la donna che da due settimane occupa le prime pagine dei giornali italiani? Avvocati, comunicatori, social media, giornalisti: un gruppo di fuoco, specializzato in campagne di stampa, che ha tenuto inchiodato dal 26 agosto, fino alle dimissioni formalizzate nel pomeriggio di ieri, l'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Intanto *Pomeriggio Cinque* svela l'esistenza di una indagine della Gdf legata ad un'attività commerciale gestita dalla Boccia a Pompei.

È un vero e proprio network che agisce con tecniche molto simili ai troll russi o alle famose campagne mediatiche ideate da Casaleggio. Un plotone di esecuzione con Boccia testa d'Ariete. L'esistenza di un pool di professionisti che si muove alle spalle di Boccia lascia ipotizzare e rafforza la tesi di un piano preconfezionato per mettere sotto scacco il governo Meloni. Chi sono i profili scelti da Boccia. C'è Simona De Melas, si occupa di pubblic relation, legata alla società di comunicazione Nemo Hub. Proprio De Melas in questi giorni rilancia tutti i post (contro Sangiuliano) di Boccia. E sempre De Melas ha lanciato sui social la catena Iostoconmariarosaria. L'altro nome, esperto di comunicazione, è Umberto Ruocco. Anche lui segue da esperto le manovre di Boccia. La coppia Ruocco-De Melas ha gestito anche alcuni eventi tra cui il Festival della Bellezza a Sanremo e un incontro sulla medicina estetica alla Camera dei deputati. Dal 26 agosto Boccia non compie un passo senza prima l'ok del suo avvocato di fiducia. I post e le chat messe in rete devono essere prima bollinate dal legale. Una macchina che si muove con ingranaggio collaudato. Tutto studiato nei minimi dettagli. Anche la doppia intervista (La 7 e La Stampa) rientra nel piano. Si tratta di due testate non amiche del governo Meloni. Però alcuni passi falsi non mancano. Sul profilo Linkedin risulta che la Boccia sia docente universitario all'Università Vanvitelli. Ma dall'elenco dei professori dell'Ateneo non risulta il nome di Boccia. Mentre emergono nuove storie dal passato dell'imprenditrice. Sembrerebbe che la dottoressa Boccia anche con il sindaco di Pompei (Pd) Carmine Lo Sapio sia incappata in una storia simile tra incarichi non ricevuti e gogna social. Sono racconti che arrivano dal territorio. Come la promessa ad alcune amiche di biglietti per le serate del Festival di Sanremo. Storie utili a inquadrare il personaggio che da tempo frequenta i palazzi del Parlamento. Prima di Sangiuliano l'elenco dei deputati finiti nel giro della boccia è lungo. Per fare solo alcuni nomi: Annarita Patriarca (FI), Simona Loizzo (Lega), Marta Schifone (Fdi), Catello Vitiello (Italia Viva), Gerolamo Cangiano (Fdi). Nel 2022 (11 ottobre) Boccia tiene un evento con Maurizio Lupi alla Camera per sostenere l'italianità della pizza nel mondo. Poi nel 2023 è il turno di Andrea Costa per un evento sulla medicina estetica. Qualcosa non torna, il timore che la donna registrasse gli incontri. Si alzano sospetti tra i centristi che subito chiudono i rapporti con Boccia. Poi quando si accorgono che la donna è al fianco di Sangiuliano avvertono subito gli alleati. Grazie ai centristi si accende la prima spia. Una cosa va detta: Boccia ha sempre puntato i pesci grossi. Prima di Sangiuliano aveva provato a entrare nel giro del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Gli approcci sono falliti. Ecco la virata su Sangiuliano, caduto nella trappola e costretto a lasciare la poltrona da ministro.

IL COLLOQUIO
Maria Rosaria Boccia intervistata da Luca Telese e Marianna Aprile, su La7

L'INTERVISTA A LA7

«Mi dispiace, meritava di restare ministro Non ho spiato e non temo un'indagine»

La donna in tv: «Non ha gestito la situazione. Mi deve delle scuse». L'ex marito: «Non invidio Sangiuliano»

Francesco Boezi

Un'intervista che rischiava di guardare al passato, considerando quanto accaduto: le dimissioni di Gennaro Sangiuliano da ministro della Cultura hanno cambiato il quadro. Maria Rosaria Boccia si siede negli studi di *La7*, intervistata da Marianna Aprile e da Luca Telese. Il programma è «*In Onda*». La ex collaboratrice del ministro sostiene di non essere «contenta» del passo indietro di Sangiuliano. «Si è trovato in una situazione che non ha saputo gestire», osserva. E poi distribuisce complimenti: «Lui meritava quel posto», insiste. E ancora: «Mi dispiace tantissimo perché lui si meritava quella carica e la svolgeva in maniera egregia». «È una persona competente», annota. Qualità - com'è noto - riconosciute da molti, anche da alcuni esponenti di spicco dell'opposizione. La rete *La7*, nel corso del pomeriggio di ieri, ha confermato dunque la messa in onda dell'intervista, sulla quale circolava qualche dubbio.

Del resto la scelta di Sangiuliano poneva la parola «fine» sulla valenza politica del caso. Almeno su quella. Ma poi magari si parlerà dei possibili «interessi diversi» citati da Sangiuliano nella sua missiva. Quelli che potrebbero aver lavorato a questo caso.

Boccia parla, dunque. Appare sicura. E fra l'altro dichiara di aver votato per Giorgia Meloni: «La stimo e la apprezzo, secondo me è una donna in gamba». In questi giorni, in molti si sono domandati se avesse o no delle simpatie o delle appartenenze politiche. Qualcuno ha anche avanzato l'ipotesi che fosse legata agli ambienti campani del Movimento 5 Stelle. Quelli che risalivano alla leadership di Luigi Di Maio. Altri accostano il nome a ambienti moderati di centrodestra.

Davanti ai telespettatori, lei chiede «le scuse dall'uomo». «Mi ha messo lui in pubblica piazza, io non ero né un personaggio politico né un personaggio dello spettacolo. Fino a pochi giorni fa non mi conosceva nessuno». Anche perché «la mia vita era fantastica», mentre adesso «non è proprio semplice». In un secondo spezzone dell'intervista, la donna prova a smentire le ricostruzioni che intravedono un disegno nelle sue azioni. «Se il ministro avesse detto la verità dal primo momento non sarei qui», aggiunge. «Io ho solo rettificato quando detto dal ministro. Non sono una spia, non spiavo il ministro. Io lavoravo con il ministro». Rivela di aver sentito Sangiuliano «fino all'altro-ieri sera». Ed esclude di avere spin doctor o comunicatori a disposizione. Sorride, allude. E ancora: «In questa verità non ci siamo solo io e il ministro ma tante donne che non sto menzionando». Afferma di non avere paura di un'indagine: «Ho detto la verità, mi sono messa all'angolo, mi sono chiusa e ho pensato, e ho risposto soltanto quando ha parlato il ministro», conclude nell'intervista Maria Rosaria Boccia.

Ma intanto parla anche l'ex marito di Boccia: «Non sono stupito e non invidio neanche il ministro perché quello che passerà non se lo può neanche immaginare» dice, raggiunto telefonicamente in esclusiva da «4 di sera», programma condotto da Paolo Del Debbio su Retequattro. «Se vuole - ironizza - le lascio il numero del mio avvocato che mi sta curando il divorzio dopo dieci anni con la signora, e non dottoressa, signora e ripeto signora» aggiunge. E quando gli viene chiesto se sono stati sposati per 10 anni, risponde: «Ma lei è pazzo? Assolutamente no, un anno mi è bastato e mi è avanzato».

La linea
Mi sono chiusa in casa e ho pensato Ho risposto solo quando ha parlato il ministro E ho detto la verità

Lo sfogo
Non ero un personaggio della politica o dello spettacolo La mia vita era fantastica mentre ora non è proprio facile

Telefonate
Ho sentito il ministro fino all'altro ieri sera Io non ho spin doctor Stimo Meloni, è una donna in gamba

SCENARI INTERNAZIONALI LE GUERRE

MELONI

IL FRONTE EST
L'Ucraina è una nazione aggredita che difende un sistema fondato sul diritto e sulla convivenza

IL MEDIORIENTE
Un accordo complessivo su cessate il fuoco e rilascio degli ostaggi non è più rimandabile

L'AFRICA
Guardiamo al Mediterraneo grazie alle sinergie instaurate col Piano Mattei

IL FUTUTO E L'IA
Non possiamo farci governare dagli algoritmi, i Parlamenti sono il cuore delle democrazie

Ucraina, impegno di Meloni «Costruire una pace giusta»

La premier al G7 dei Parlamenti: «Lavoriamo alla fine della guerra a Kiev e in Medioriente. Su Gaza serve un accordo». La spinta al piano Mattei

Felice Manti
nostro inviato a Verona

«Con il G7 lavoriamo per la fine della guerra in Ucraina e la costruzione di una pace giusta e duratura anche in Medioriente. I Parlamenti sono il cuore delle nostre democrazie, rivendichino la loro centralità. Non possiamo farci governare dagli algoritmi». Un po' a sorpresa - complice il caso del ministro Gennaro Sangiuliano - il premier Giorgia Meloni non è a Verona davanti agli Speaker delle Camere basse dei Paesi più industrializzati del mondo, organizzato dal presidente della Camera Lorenzo Fontana. «Il G7 ricopre un ruolo insostituibile nella difesa della libertà e della democrazia», sottolinea la premier, che si scusa subito per l'assenza: «Avrei voluto raggiungervi fisicamente, ma in ogni caso non potevo».

A Verona l'Ucraina è il tema del giorno, è una «nazione aggredita» che «difende quel sistema internazionale basato sulle regole, sulla forza del diritto, sul quale si fonda la convivenza tra le nazioni che garantisce tutti». L'impegno suo e del G7 «proseguirà», ribadisce l'inquilina di Palazzo Chigi. Nel corso della mattinata il presidente ucraino Volodymyr Zelensky da Ramstein in Germania chiede «più mezzi per fermare la Russia» e su *X* conferma la sua presenza Cernobbio per incontrare gli imprenditori italiani a latere del Forum Thea a Cernobbio assieme alla Meloni, attesa oggi in mattinata alla 50esima edizione del Forum Ambrosetti, in corso alla Villa d'Este sul lago di Como, nel panel moderato dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana. Ecco perché il premier ammonisce sui rischi di una «instabilità crescente» dei conflitti «con ricadute a 360 gradi». «Mai dalla Guerra fredda il rischio di un'escalation nucleare è stato così alto», ricorda in serata il presidente della Camera Lorenzo Fontana, nell'intervento conclusivo del G7 dei Parlamenti a Verona cui ha partecipato una delegazione della Tanzania, nel quale si chiede «una soluzione negoziata e sostenibile» al conflitto, con il presidente della Camera ucraina *Verkhovna Rada* Ruslan Stefancuk, che annuisce a pochi passi da lui. Di Kiev parla anche la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola: «Gli ucraini non combattono solo per la loro sicurezza ma per noi e per i valori che condividiamo, le minacce all'ordine mondiale trovano terreno fertile dove c'è più bisogno di democrazia».

Dalla Meloni anche un passaggio su Israele e Gaza («su cessate il fuoco e rilascio degli ostaggi un accordo complessivo basato sulla mediazione non è più rimandabile») anche per evitare «un'escalation nella Regione, a partire dal Libano», come a rivendicare il primato della politica sul «governo delle macchine» che sembra essere il peggiore degli scenari possibili, vedi le pa-

il caso

La ricetta di Orbán: «Incontro Putin-Zelensky possibile e necessario»

Il premier ungherese: «Serve un cessate il fuoco e poi si parlerà di pace Meloni? È la mia sorella cristiana»

nostro inviato a Cernobbio (Como)

Soluzioni semplici per problemi molto, molto complessi. Uniti a una palese spavalderia e un'inaspettata voglia di parlare. Così Viktor Orbán arriva al forum di Cernobbio e ne ha per tutti. Dalla guerra in Ucraina all'immigrazione, dalle politiche europee a Trump, passando per la vicenda Ilaria Salis su cui si dimostra particolarmente agguerrito.

Ma il nodo cruciale su cui il premier ungherese e presidente di turno della Commissione europea punta il dito è la situazione tra Russia e Ucraina. «Se non c'è una comunicazione non c'è nessuna possibilità di bloccare la guerra. Quello che stiamo facendo è sbagliato perché non c'è una comunicazione con i russi attualmente. Abbiamo bisogno di una comunicazione con l'Ucraina, ma abbiamo anche bisogno di una comunicazione con la Russia», tuona Orbán. E quindi, la più semplice delle soluzioni: «Un incontro tra Putin e Zelensky è certamente possibile e necessario». Come fare? Secondo il premier di Budapest, che ha assicurato di avere un buon rapporto con Zelensky (ma è andato via prima di poterlo incontrare), non è così difficile. Basta risolvere quello che lui definisce fraintendimento. «Si pensa che prima dovremmo mettere insieme un piano di pace, poi iniziare una negoziazione e poi attuare un cessate il fuoco. Non è così. Il mio punto è prima il dialogo, poi il cessate il fuoco e poi si può iniziare una negoziazione su un accordo di pace». La ricetta Orbán, a suo dire, si basa sulla sua esperienza «Non è la mia prima guerra. Ho una certa esperienza diretta sulla gestione delle guerre e sulla gestione della pace», spiega candidandosi a un ruolo negoziale. «Sono stato a Kiev e poi sono stato a Mosca, a Pechino e poi anche al Summit della Nato a Washington e a Mar-a-Lago, da Donald Trump, che sostengo, spero sia il prossimo presidente», ha detto.

L'attacco a Bruxelles: «La precedente Commissione europea si è dimostrata fallimentare in termini di competitività dell'economia, la nuova sembra uguale»

Orbàn ha avuto parole al miele per la premier Giorgia Meloni,

Armi a lungo raggio, pressing di Zelensky: «Dobbiamo trattare in posizione di forza»

Il leader ucraino: «Putin assassino, vuole privarci della sovranità». E vede Meloni

Matteo Basile
nostro inviato a Cernobbio (Como)

«Buonasera Italia e grazie per il sostegno al nostro Paese e alla nostra gente». Sceglie l'Italiano Volodymyr Zelensky per salutare la platea del Forum Ambrosetti di Cernobbio e ribadire, una volta di più, lo stretto legame con il nostro Paese. Blindatissimo, circondato da decine di guardie del corpo, alcuni in mimetica e altri in borghese, arriva dalla base aerea di Ramstein, in Germania (dove ha incontrato tra gli altri il Cancelliere Scholtz), in anticipo rispetto al previsto. Faccia scura, teso e con poca voglia di parlare al di fuori del previsto intervento ufficiale, concedendosi solo un veloce e svogliato saluto con la mano. Ma dopo i colloqui privati, ritrova la verve già vista in questi lunghi mesi di guerra e mette in rassegna idee e obiettivi chiarissimi.

Su tutti, il divieto di utilizzare armi a lungo raggio sul territorio russo: «Qual è il limite? Bisogna chiederlo a Putin. Lui non ha limiti, non mollerà finché non distruggerà la nostra nazione. Sta uccidendo i civili, ha deportato 20mila bambini. Quindi qual è il limite? - chiede Zelensky - Quando qualcuno dice di aver paura che potremmo attaccare il Cremlino.... È un peccato che non si possa farlo, le armi a lungo raggio possono arrivare solo a 200km di distanza. È uno scherzo ovviamente ma la questione è veramente seria. 4mila bombe al mese stanno distruggendo il territorio ucraino, l'unico modo per fermarli è usare armi a lungo raggio ma solo su obiettivi militari. Noi non vogliamo colpire i civili, non abbiamo mai attaccato le loro infrastrutture civili. Lo abbiamo dimostrato anche nel Kursk dove abbiamo creato corridoi per i civili e non abbiamo ucciso nemmeno una persona tra i civili». Questione aperta, su cui i partner occidentali continuano a nicchiare, temendo una ulteriore escalation del conflitto.

Ma un dialogo è possibile? Secondo Zelensky per sedersi a un tavolo serve una sola e fondamentale condizione: costringere Putin a farlo. Ma su posizioni differenti. «A lui non interessa farlo, la sua unica missione è annientarci. Come si può negoziare a questo livello? Come si può dialogare? Lui è un assassino. Sappiamo tutti che è un bugiardo e che le sue parole contano zero - attacca il presidente ucraino - Bisogna rispettare le regole internazionali e su questo dobbiamo lavorare. L'Ucraina deve arrivare ai negoziati in condizioni di forza altrimenti perderemo la nostra nazione. Abbiamo bisogno di un pieno sostegno del nostro piano di pace, dagli Stati Uniti, all'Europa, all'Italia. Dobbiamo operare insieme per spingere Putin a sedersi al tavolo perché lui non vuole la pace. La Russia non ci lascia scelta, dobbiamo combattere per proteggere il nostro Paese. Putin sperava in una guerra rapida ma non molliamo...». Anche per questo, l'operazione Kursk: «Volevano colpire anche a Nord, questa operazione è servita a proteggere i nostri civili. Ora anche loro sentono la pressione».

Da Zelensky parole di ringraziamento e grande stima nei confronti del nostro Paese. «L'Italia sta facendo di tutto per portare avanti la nostra formula di pace. L'Ucraina non sta chiedendo nulla di più di quello che il vostro paese e gli altri partner stanno facendo. Grazie per il vostro sostegno. Con il ministro Tajani abbiamo ottimi rapporti, abbiamo dialogato a lungo con lui. Ho ringraziato Stati Uniti, Regno Unito, Francia e L'Italia, in particolare per i sistemi di difesa messi a disposizione». Zelensky poi conferma il previsto faccia a faccia con la premier Meloni. «Mi incontrerò con la premier (questa mattina, in privato, *ndr*) e sono sicuro che raggiungeremo i nostri obiettivi. Stiamo organizzando una conferenza sulla ricostruzione proprio in Italia e sono sicuro che il vostro Paese ci aiuterà. Sono molto fiducioso che insieme potremmo farcela». Un pizzico di ottimismo in uno scenario che resta tragico. Prima di sparire per una notte blindatissima in una località segreta. Con il pensiero sempre a questa maledettissima guerra.

ZELENSKY

IL RINGRAZIAMENTO
L'Italia sta facendo di tutto per arrivare alla pace e ci aiuterà nella ricostruzione

LA STRATEGIA
Abbiamo agito nel Kursk per prevenire un'offensiva russa nel Nord del nostro Paese

LA PROVOCAZIONE
Attaccare direttamente il palazzo del Cremlino? È un peccato che non si possa fare

L'ASSE DEL MALE
Mosca ci attacca con razzi balistici iraniani, occorre rispondere contro obiettivi militari

role di Papa Francesco al G7 di Borgo Ignazia. «Tocca alla sana politica dare risposte, se le delegasse agli algoritmi o alle macchine, avrebbe abdicato al suo ruolo con conseguenze inimmaginabili». Per vincere queste sfide serve costruire «un nuovo modello di approccio alle relazioni internazionali, dimostrare che l'Occidente non è una fortezza che vuole o deve difendersi da qualcosa o da qualcuno, ma è piuttosto un'offerta di valori aperta all'esterno». Insomma, parafrasando il *there is no world without Verona walls* (non c'è mondo senza le mura di Verona, *ndr*), tratto da *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare, l'Occidente deve guardare fuori da quelle mura, con uno sguardo rivolto al Mediterraneo e all'Africa, grazie alle «sinergie strategiche che abbiamo instaurato con il piano Mattei» e alle partnership con Ue e G7, assieme agli sforzi per affrontare «il nesso clima-energia in un modo più pragmatico, meno ideologico e socialmente più giusto». Non certo con la frettolosa rivoluzione green che sta distruggendo ogni giorno che passa l'intera filiera automotive italiana ed europea, ma la realizzazione di «percorsi energetici sicuri, affidabili e puliti», come sottolinea Fontana e come si ribadisce in uno dei passaggi conclusivi del G7 su sicurezza energetica, equilibri geopolitici e accesso alle risorse strategiche.

MISSIONE
Sopra, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ieri a Cernobbio in occasione del Forum Ambrosetti
Sotto, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni che si è collegata con il G7 dei Parlamenti a Verona. In basso, il premier ungherese Viktor Orbán

«Giorgia Meloni è la mia sorella cristiana. Ci stiamo avvicinando a una nuova era dove le culture simili hanno un ruolo molto più importante del passato. E lei è fondamentale», mentre è stato durissimo sul nuovo corso dell'Europa. «La precedente Commissione europea si è dimostrata fallimentare in termini di competitività dell'economia, immigrazione e stop alla. A Bruxelles è stato deciso di creare sostanzialmente la stessa Commissione, quindi è molto difficile che possano cambiare le cose», ha detto il premier ungherese.

Durissimo anche riguardo una questione che interessa da vicino il nostro Paese, Ilaria Salis, prima detenuta proprio in Ungheria e ora eletta a Bruxelles dopo la candidatura di Avs: «È un affare italiano ma venire in Ungheria in modo organizzato, usare violenza contro cittadini ungheresi che stavano solo camminando per strada e poi essere premiata con l'elezione europea è molto italian way, non è certo lo stile ungherese», ha accusato Orbán, che riguardo alle immagini che hanno fatto il giro del mondo, della Salis in aula a Budapest in catene chiosa: «Sto ai fatti, e quel che ha fatto Salis è un crimine». Soluzioni facili a questioni complesse, molto Orbán way.

MBas

DOPO LA STRETTA DI WASHINGTON

Vendetta del Cremlino: sanzioni ai media Usa «Limiteremo la diffusione di informazioni»

Il Cremlino ha annunciato sanzioni ai media statunitensi in risposta a quelle imposte da Washington al media statale di Mosca *Russia Today*. «Ci saranno sicuramente misure qui che limiteranno la diffusione delle informazioni da parte dei loro media», ha affermato il portavoce Dmitry Peskov. Giovedì il ministero degli esteri russo aveva parlato di una strategia per eliminare voci non allineate nel panorama dei media, alimentando il timore della Russia come un nemico esterno.

«Quando le autorità ricorrono a modi così primitivi per influenzare i loro elettori c'è il declino delle "democrazie liberali"», aveva detto Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri anticipando l'intenzione del suo Paese di rispondere alle sanzioni. «I tentativi di espellere i giornalisti russi dagli Stati Uniti, di creare condizioni inaccettabili per il loro lavoro o qualsiasi altra forma di ostacolo alle loro attività, anche con l'uso di strumenti di visto, diventeranno la base per l'adozione di misure di ritorsione contro i media americani». Ad essere stati colpiti dalle misure americane erano stati la direttrice di *Russia Today*, Margarita Simonovna Simonyan, la vice Elizaveta Yuryevna Brodskaia e altri otto dirigenti della testata accusati di voler influenzare le elezioni presidenziali.

In particolare, erano state presentate accuse di riciclaggio contro alcuni dipendenti di *RT* per quello che, aveva spiegato *Reuters*, i funzionari americani hanno descritto come uno schema per arruolare una società statunitense per produrre contenuti manipolativi e divisivi specie durante le elezioni presidenziali.

L'obiettivo sarebbe stato quello di esacerbare le divisioni politiche nel Paese, cercando di indebolire il sostegno all'Ucraina.

SCENARI ECONOMICI LE SFIDE DEL GOVERNO

«L'Italia debitore onorabile merita fiducia dai mercati»

Mattarella: «Il Paese ha dei buoni fondamentali ma paga interessi quanto Francia e Germania insieme»

Marcello Astorri
nostro inviato Cernobbio (Como)

Il giorno di apertura dei lavori al Forum Ambrosetti di Cernobbio inizia con la pioggia e un cielo grigio, che un po' a sorpresa si apre lasciando il posto a un sole caldo. Allo stesso modo il videomessaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, squarcia le nubi del non detto recapitando una critica ai mercati che trattano l'Italia come un creditore di serie B nonostante la sua economia abbia avuto performance migliori di molti altri Paesi. «L'Italia è un debitore che onora i suoi debiti», ha osservato il Capo dello Stato, «deve certamente abbassare il suo debito pubblico, ma è un Paese con buoni fondamentali e forse non merita il giudizio negativo che traspare dagli alti tassi di interesse che le riservano i mercati». Il confronto con i due altri grandi Paesi europei, Francia e Germania, è impietoso: «Nel 2023, l'Italia a fronte di un debito di 2.863 miliardi di euro e un ammontare di debito di Francia e Germania che sommati valgono quasi il doppio, ha pagato di interessi poco meno degli altri due paesi». Questo avviene nonostante l'Italia sia un «Paese onorabile», con una «una storia trentennale di avanzi statali primari annui e un debito pubblico cresciuto in larga misura dal 1992 a causa proprio degli interessi». Secondo Mattarella, i mercati quando valutano l'Italia non danno sufficiente peso alla elevata ricchezza privata delle famiglie. Per questo arriva una critica al «metro della percezione dei mercati sull'affidabilità di un Paese» che evidentemente «può rivelarsi quanto meno opinabile». Allora, al fine di risolvere la situazione, il Presidente della Repubblica crede sia necessario completare «l'edificio finanziario europeo in maniera più rassicurante per tutti, ponendovi mano sollecitamente». Il riferimento è alle grandi incompiute del processo di integrazione dell'Unione europea a livello finanziario: dall'unione bancaria a quella dei capitali, che è di ostacolo alla creazione di un mercato comune del debito. Questo, precisa Mattarella, non significa che il nostro Paese debba abbassare la guardia sull'abbattimento del debito, ritenuta «un'esigenza ineludibile» soprattutto in tempi di legge di bilancio, ma certo l'intento del messaggio era spronare la Ue. Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, ha definito «illuminanti» le parole di Mattarella: «È significativo che il Capo dello Stato inviti a una riflessione sulla necessità di prevedere un edificio finanziario europeo più rassicurante», senza «paura delle riforme». Tra i saloni di Villa d'Este, nella prima giornata di lavori, non è particolarmente ricca la delegazione di esponenti del mondo finanziario. Tra i big, però, si segnala la presenza del presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros Pietro, che non si è sottratto al consueto commento, affermando che gli umori del forum di Cernobbio non sono negativi sull'economia. Quanto ai giudizi del mercato sull'Italia, invece, Gros Pietro si limita a dire che «è molto importante il comportamento di chi si presenta al mercato e le sue dichiarazioni e la trasparenza delle sue intenzioni. Se parliamo del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il suo comportamento è considerato positivamente». Sul fronte dei tassi d'interesse, l'Italia è in pressing sulla Bce: «Noi siamo abbastanza positivi», prosegue il presidente di Intesa, «tutti si aspettano che la Bce la prossima settimana tagli i tassi d'interesse, dopo quello di giugno, e sembra di capire che i mercati si aspettano un secondo taglio prima della fine dell'anno».

Il presidente della Repubblica al Forum Ambrosetti critica «il termometro della percezione» sul nostro debito pubblico: «Quantomeno opinabile»

VIDEO MESSAGGIO L'intervento video di ieri del presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Forum di Cernobbio; il capo dello Stato ha sottolineato come l'abbattimento del debito sia un processo «ineludibile» ma che l'Italia è un debitore affidabile

---

Francesco Giubilei

MINISTRO Raffaele Fitto, nominato dall'Italia

EX PREMIER Kaja Kallas, nominata dall'Estonia

EX MANAGER Thierry Breton, nominato dalla Francia

AMBIENTALISTA Teresa Ribera, socialista spagnola

il retroscena

Fitto vicepresidente con delega all'Economia E il Ppe fa il pieno di commissari a Bruxelles

L'anticipazione di Euronews sulla prossima commissione von der Leyen. Al ministro italiano anche la gestione del Pnrr

Si avvicina la data dell'11 settembre, giorno in cui Ursula von der Leyen scioglierà le riserve annunciando la composizione della nuova commissione europea che dovrà poi passare al vaglio dell'Europarlamento con il voto nelle commissioni parlamentari. Negli ultimi giorni crescono i retroscena, gli scenari e anche le speculazioni sulla composizione della prossima Commissione europea e, in un documento visionato dalla rivista *Euronews*, emergono le deleghe assegnate ai profili indicati nei giorni scorsi dagli Stati membri. Se le indiscrezioni fossero confermate, Raffaele Fitto, commissario indicato dal governo italiano, otterrebbe non solo una delega economica di peso ma anche la gestione del Pnrr e la vicepresidenza esecutiva. Si tratterebbe in questo caso di un grande successo per l'Italia perché non solo riuscirebbe a ottenere un portafoglio economico ma anche il Pnrr. Se a ciò si aggiunge la vicepresidenza esecutiva della Commissione il quadro sarebbe positivo. Non mancano però le resistenze per questa ipotesi a cominciare dal gruppo di Renew e dal presidente Valérie Hayer (francese del partito di Macron).

A fare la parte del leone nella nuova commissione dovrebbe essere il Partito Popolare europeo che otterrà i portafogli più ambiti a discapito dei socialisti a cominciare dalle deleghe per l'occupazione e l'edilizia abitativa che potrebbero essere appannaggio del commissario austriaco Magnus Brunner e del croato Dubravka Šuica ma Brunner è in corsa anche per l'ambito portafoglio per la concorrenza. Oltre all'Italia le vicepresidenze andranno alla Francia e alla Spagna. Il francese Thierry Breton dovrebbe essere responsabile dell'Industria e dell'Autonomia strategica mentre la spagnola Teresa Ribera (appartenente ai socialisti) dovrebbe ottenere la transizione verde e digitale. I candidati di Italia, Francia e Spagna si aggiungeranno all'estone Kaja Kallas, Alto commissario per la politica estera e già nominata vicepresidente mentre le altre due cariche esecutive più alte dovrebbero andare agli attuali commissari Valdis Dombrovskis e Maroš [illegible]

Tra le caselle in quota Ppe ci sono la competitività (alla finlandese Henna Virkkunen o alla svedese Jessica Roswall) e il commercio all'olandese Wopke Hoekstra mentre il portafoglio alla sicurezza dovrebbe riceverlo il lituano Andrius Kubilius. Altri portafogli che andranno ai popolari sono l'energia (a Jozef Síkela), l'agricoltura (al lussemburghese Christophe Hansen o alla portoghese Maria Luisa Albuquerque). Tra i socialisti invece il danese Dan Jørgensen dovrebbe ottenere un incarico per il cambiamento climatico separato da energia e ambiente. Resta da risolvere il tema del bilanciamento di genere e il candidato commissario della Slovenia si è ritirato per lasciare spazio a una donna mentre potrebbe essere bocciato Oliver Varhely, il nome presentato dall'Ungheria per essere sostituto con l'eurodeputata di Fidesz [illegible] [illegible]

SCENARI ECONOMICI LE SFIDE DEL GOVERNO

A Cernobbio governo promosso a metà

Gli imprenditori: «Bene le misure su fisco e crescita. Ma ora serve il colpo di reni»

Gian Maria De Francesco
nostro inviato a Cernobbio (Co)

È un'immagine sostanzialmente positiva, quella dell'economia italiana scattata dagli imprenditori al Forum Teha di Cernobbio, giunto alla 50sima edizione. Si tratta di un effettivo riconoscimento per le politiche adottate dal governo Meloni che hanno sostenuto il Pil, ma in un contesto macroeconomico globale molto fragile servirebbe una spinta più forte che, per ovvi motivi, l'Italia non può dare, perché imbrigliata dalle regole comunitarie.

Il classico sondaggio del Forum tra i partecipanti ha evidenziato che la maggioranza netta degli interpellati - oltre il 60% - ha indicato che nel 2024 la propria impresa sta performando meglio o molto meglio rispetto ai concorrenti. In questo gruppo, rispetto al 2023, è aumentata la percentuale di imprese che sta performando «molto meglio», pari a circa il 21% contro il 14% registrato un anno fa. È aumentata inoltre la quota di aziende (32%) che chiuderanno l'anno con un tasso di incremento del fatturato superiore al 10 percento.

Ma gli imprenditori e i protagonisti della finanza come vedono la situazione? «Il governo sta trattando con grande consapevolezza» il problema del debito, spiega il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, evidenziando che «nonostante il desiderio di attuare tutti i provvedimenti positivi richiesti da diversi settori economici e sociali, si guarda anche ai conti».

Stesso discorso anche per Emma Marcegaglia, presidente e ad di Marcegaglia Holding, nonchè ex presidente di Confindustria. «Tutte le imprese metalmeccaniche italiane sono fornitori o clienti dell'industria tedesca e questa crisi» della Germania può essere fermata solo facendo «debito comune per investire di più». Anche Cristina Scocchia, amministratore delegato di Illycaffè, pur dichiarandosi «ottimista» e sottolineando che «molti Paesi, tra cui l'Italia, hanno una disoccupazione ai minimi storici», «l'Europa sta perdendo terreno e oggi pesiamo solo il 18%» dell'economia globale.

Insomma, una situazione con luci e ombre come quella che delineato Andrea Di Paolo, presidente di Bat Trieste, l'hub italiano dedicato all'innovazione della multinazionale del tabacco. «In solo 18 mesi siamo riusciti a costruire 10mila metri quadri di area produttiva con un investimento di 500 milioni di euro e un impatto sull'occupazione di 2.700 persone». Ma ciò che lo preoccupa è la certezza delle regole fiscali. «C'è sempre il rischio che possa cambiare la normativa e questo ci crea parecchi problemi, soprattutto durante gli "assalti alla diligenza" della legge di Bilancio». L'incubo peggiore? «Visto che paghiamo tasse per 2 miliardi all'anno allo Stato come Bat e 14 miliardi come settore, spostare una sola virgola cambia molto».

E al quadro internazionale fa riferimento Angelo Costa, amministratore delegato di Arriva Italia, braccio italiano della multinazionale del trasporto pubblico. «La Francia oggi rischia di avere un debito pubblico molto più fuori controllo rispetto all'Italia nelle sue dinamiche, quindi il lavoro ventennale di mettere la finanza pubblica sotto controllo ha funzionato», racconta. Il ruolo del governo, in un simile contesto, è compresso da vincoli esterni. «Forse c'è bisogno di un approccio un pochino più *disruptive*, in termini di ridefinizione delle regole del gioco, a partire dall'Europa che si preoccupa di tematiche più politiche e sociali, mentre ora c'è necessità di mettere un focus sull'economia». La situazione italiana «è complicata, perché è complicata un po' in tutta l'Europa; tuttavia, l'Italia può portare una stabilità quantomeno politica che altri Paesi non possono dare», rimarca Emanuela Trentin, ad di Siram Veolia. Il giudizio è positivo. «C'è stato uno sforzo in termini di politiche di supporto all'industria e all'economia, ma ci sono alcune cose su cui lavorare ancora come il piano di transizione energetica che può essere ulteriormente affinato».

RIGORE E CRESCITA Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è al lavoro sulla legge di Bilancio

Cresce la quota di aziende ottimiste sull'aumento del proprio fatturato nel 2024 Marcegaglia: «Ci frena la crisi tedesca»

DIPENDENTI PUBBLICI

Più flessibilità quando si avvicina la pensione Verso lo stop all'uscita automatica degli statali

Al vaglio norma per rendere più semplice restare in servizio

Titta Ferraro

L'Italia rischia di andare incontro a una carenza di dipendenti pubblici, in particolare delle figure di maggiore esperienza che si apprestano a raggiungere i requisiti per il pensionamento. Per questo il governo sta valutando l'ipotesi di rendere più semplice la permanenza in servizio, andando così a superare le attuali norme che impongono la cessazione automatica del rapporto di lavoro una volta raggiunti i requisiti di vecchiaia (67 anni) o di anzianità lavorativa (42 anni e 10 mesi di contributi). La norma risale a dieci anni fa, nel 2014, quando l'obiettivo era quello di andare a sfoltire l'ampia platea di dipendenti pubblici. Adesso, le priorità sono cambiate radicalmente. L'Italia è chiamata a rinfoltire le fila della pubblica amministrazione che da qui a fine 2030 andrà a perdere oltre un milione di addetti. Il Tesoro e il ministero del Lavoro stanno, quindi, ragionando di introdurre una modifica all'iter di uscita al fine di ridurre il numero di uscite. La nuova norma permetterebbe di prolungare la vita lavorativa senza presentare la richiesta di trattenimento in servizio. Il tutto su base volontaria e senza comportare nè l'innalzamento dei requisiti pensionistici nè un cambio delle condizioni (ad esempio per chi svolge lavori usuranti).

La misura, che potrebbe rientrare all'interno della prossima manovra, si colloca sullo stesso solco di quanto già previsto per i medici. Al vaglio c'è anche l'introduzione di incentivi a rimanere in servizio così come fatto proprio per i medici.

La ratio dietro questa revisione delle modalità di uscita è evitare squilibri futuri. Guardando i dati relativi al 2023, il saldo tra ingressi e uscite è positivo, ma di poco: a fronte di 170mila nuovi ingressi nella Pubblica amministrazione, le pensioni liquidate sono state circa 150mila; il computo rischia di passare in negativo se insieme alle pensioni Inps si conteggiano anche le uscite volontarie di chi passa dal pubblico al privato. In generale, nella Pa sono circa 60mila le figure in più all'anno necessarie, stando a quanto emerso da uno studio di Excelsior e Unioncamere.

La misura trova l'appoggio del Tesoro che, in assenza di incentivi, permetterebbe dei risparmi sotto forma di un numero minore di trattamenti di fine rapporto (Tfr) da liquidare.

60mila

Nella Pubblica amministrazione sono circa 60mila le figure in più all'anno necessarie, stando a quanto emerge da uno studio di Excelsior e Unioncamere

---

Il Sudoku

●●●○

	6				2		7	
1	4	8	9			6		
	3							5
3				6	5		9	
				2				
	9		4	1				6
4							2	
		5			4	1	6	3
	7		5				8	

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

3	7	6	8	1	9	4	5	2
4	8	5	2	3	6	7	9	1
2	1	9	5	4	7	8	3	6
5	4	7	9	2	1	3	6	8
9	3	8	6	5	4	2	1	7
6	2	1	7	8	3	9	4	5
7	9	2	3	6	5	1	8	4
8	6	4	1	9	2	5	7	3
1	5	3	4	7	8	6	2	9

Il Lotto

CONCORSO n. 142
di venerdì 06/09/2024

2 - 38 - 85 - 26 - 37 - 69

Numero Jolly 66

Numero Superstar 10

Montepremi

Super Enalotto

Euro	3.003.487,20
Punti 6	-
JackPot	73.823.871,76
Punti 5+1	-
Punti 5	63.073,23
Punti 4	440,39
Punti 3	31,07
Punti 2	5,62
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	44.039,00
3 stella	3.107,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 143
di venerdì 06/09/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	79	53	54	83	26
Cagliari	15	6	7	30	71
Firenze	8	46	1	32	39
Genova	48	8	10	4	55
Milano	79	85	63	30	47
Napoli	9	10	64	63	17
Palermo	64	86	80	61	6
Roma	44	30	42	27	17
Torino	17	88	13	58	28
Venezia	82	10	73	55	28
Nazionale	10	35	43	63	81

10eLotto

Oro 79 — Doppio Oro 53

1	6	7	8
9	10	15	17
30	44	46	48
53	54	64	79
82	85	86	88

GIUSTIZIA E POLITICA MISTERI D'ITALIA

l'analisi

di **Filippo Facci**

Non ha impedito le stragi? I pm indagabili come Mori

Se è una colpa non aver fermato l'attacco allo Stato la condividono anche Scarpinato, Pignatone e altri

Gli ex magistrati Giancarlo Caselli, Roberto Scarpinato, Alberto Maritati, Ilda Boccassini e Giuseppe Pignatone potrebbero essere inquisiti per non aver impedito le stragi del 1993 o per non aver tentato di sventarne altre come quella fallita allo Stadio Olimpico. O altre ancora neppure avvenute come quella alla Torre di Pisa; così come invece, a Firenze, nel maggio scorso, è stato incredibilmente inquisito il generale Mario Mori in relazione a sue presunte «complicità esterne» nelle stragi del 1993, tecnicamente per i reati previsti agli articoli 422 (strage, appunto) e 110 (concorso) e 416 bis (associazione mafiosa) nonché 270 (associazione con finalità di terrorismo ed eversione). Allo stesso modo potrebbero essere stati inquisiti gli ex magistrati Vittorio Aliquò e Giovanni Tinebra, se non fosse che sono morti.

Trent'anni di ritardo. Lo sfondo, indimenticabile, è quello delle bombe esplose nel 1993 a Firenze (via dei Georgofili, 27 maggio) e a Milano (via Palestro, 27 luglio) e a Roma (San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro, 28 luglio) più l'autobomba rimasta inesplosa vicino allo Stadio Olimpico il 23 gennaio 1994. Il generale Mori, ricordiamo, è l'inventore del Ros dei Carabinieri ed è l'uomo che catturò Totò Riina, e, ora, è inquisito a Firenze dal maggio scorso con l'accusa di non aver impedito le stragi nonostante sia già stato processato per 11 anni con l'accusa di aver fatto una «trattativa» per farle cessare. Il tutto sarebbe avvenuto nel drammatico periodo seguito agli attentati a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, maggio-luglio 1992.

Il generale Mori, in quel concitato periodo, fu contattato dal maresciallo Roberto Tempesta che gli raccontò di un presunto proposito di Cosa Nostra di attentare al patrimonio storico e artistico del Paese, in particolare alla Torre di Pisa; successivamente, nel giugno 1993, raccolse altre voci dal pentito Angelo Siino circa possibili attentati mafiosi nel Nord Italia.

Non c'è niente di segreto in questo, si sa tutto da trent'anni: al punto che i citati Roberto Tempesta e Angelo Siino, nel 1994 e nel 1998, furono già interrogati dalla Procura di Firenze sugli stessi argomenti.

Questa è la base dell'assurdo assioma che la Procura di Firenze ha applicato a Mori con trent'anni di ritardo: ma la stessa base, secondo le carte in mano al *Giornale*, dovrebbe portare a indagini su altri magistrati, che pure, secondo lo stesso assioma, non fermarono le successive stragi del 1993.

Maritati non fermò le stragi.

Alberto Maritati è un ex magistrato che si occupò di inchieste anche politiche (sua una del 1992 contro il socialista Rino Formica, assolto in appello dopo 18 anni) e che poi divenne parlamentare per i Democratici di sinistra. Invece Salvatore Annacondia è un pentito che fu ascoltato dalla commissione Antimafia presieduta da Luciano Violante (Pds) il 30 luglio 1993, laddove il galeotto disse d'aver saputo, in carcere, «che quanto prima si doveva iniziare a mettere qualche bomba a qualche museo»; aggiunse di aver subito informato, «alcuni mesi fa», il Procuratore nazionale antimafia Alberto Maritati: «Feci un colloquio investigativo con Maritati nel quale accennai ad attacchi e stragi ai musei. Ne parlai appunto con lui.... Ai carceri dell'Asinara e di Rebibbia sono stati fatti gli stessi ragionamenti e gli accordi erano quelli, ormai. Si doveva lanciare un piccolo segnale, ma il segnale grosso si doveva lanciare dopo il 20 luglio... parlai con il dottor Maritati che mi venne ad ascoltare: tutti gli attacchi bisognava farli ai musei...Perché il museo fa parte della città, del Paese, della storia». Dinnanzi alla commissione Antimafia, insomma, Annacondia disse d'averne parlato più volte col magistrato: «Gli dissi proprio che entro il 20 di luglio, se non veniva abolito questo 41-bis, ci sarebbero state delle stragi e degli attacchi ai musei, perché colpendo il museo colpisce il cuore dello Stato, colpisce l'amore degli italiani, colpisce l'opinione pubblica».

Queste le conseguenze dell'assurdo teorema che ha portato la Procura di Firenze, con 30 anni di ritardo, a indagare il generale che arrestò Riina

La vicenda sembra perfettamente sovrapponibile a quella che ha visto inquisire il generale Mori nel maggio scorso: anche Maritati non ha impedito le stragi del 1993 «mediante doverose segnalazioni» o denunce o indagini proprie: la sola differenza è che Maritati non era un ufficiale dei carabinieri, ma era un magistrato. Ci sono altri casi.

LA VICENDA In alto il generale Mario Mori, tra i fondatori del Ros, che continua a essere al centro del caso «trattativa Stato-mafia», nonostante le risultanze dei processi; sotto Roberto Scarpinato ex magistrato ora senatore del M5S

La circolare inutile.

Anche il faccendiere Elio Ciolini, ritenuto uomo di rapporti col mondo criminale, nel marzo 1992 parlò di un'imminente campagna stragista; per questo il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti e il capo della polizia Vincenzo Parisi diramarono una circolare indirizzata a tutti i questori e prefetti: si paventava un «progetto di destabilizzazione del sistema democratico» e attentati contro esponenti dei principali partiti e contro il Capo dello Stato. Il 10 aprile, Ciolini fu perciò interrogato dai pm di Palermo Giuseppe Pignatone e Vittorio Aliquò, e l'atto istruttorio faceva esplicito riferimento a una sua lettera alla Procura di Firenze (4 marzo 1992) che aveva per oggetto una «nuova strategia tensione in Italia, periodo marzo-luglio 1992», e in essa si accennava a «fatti intesi a destabilizzare l'ordine pubblico come esplosioni dinamitarde». I due pm, tuttavia, interrogarono Ciolini solo sui precedenti omicidi degli onorevoli Lima e Mattarella (sui quali Ciolini peraltro non disse una parola) e non chiesero nulla circa la strategia stragista che aveva ovviamente la priorità, e che aveva originato la circolare diretta questori e prefetti. Pignatone e Aliquò non chiesero nulla a Ciolini, neanche successivamente, dopo le prime stragi contro Falcone e Borsellino: un'altra «omissione» perfettamente sovrapponibile a quella oggi contestata al generale Mori.

L'avvertimento di Cancemi.

Così pure accadde quando i procuratori Caselli, Scarpinato, Sabatino il 22 luglio, e Tinebra e Boccassini il 17 novembre 1993, interrogarono il boss siciliano Salvatore Cancemi che aveva deciso di «collaborare e di dissociarsi da Cosa Nostra in quanto disgustato dalla strategia sanguinaria». Nella seconda data, in particolare, Cancemi disse che «Riina e Provenzano sono la stessa testa, la stessa mente, la stessa strategia... gli attentati ultimi di Roma, Firenze e Milano sono addebitabili a Riina, Provenzano e al loro gruppo di fuoco, né deve meravigliare che abbiano agito fuori dalla Sicilia, anzi hanno voluto dimostrare che possono colpire ovunque... Ho motivo di credere che la strategia possa andare ancora avanti se lo Stato non riuscirà a catturare in tempo Provenzano, Bagarella, Brusca, Greco, Aglieri, i fratelli Graviano». Cancemi riferiva questo prima del fallito attentato allo stadio Olimpico, il quale, se non ci fosse stato un malfunzionamento del telecomando, sarebbe stato il più devastante: una grandine di migliaia di proiettili ferrosi e di schegge infuocate avrebbero causato tra i 100 e i 200 morti più un numero incalcolabile di amputati e deturpati, senza contare le migliaia di persone che per mezzo chilometro si sarebbero calpestate nel panico.

Anche questi procuratori, secondo l'assurdo assioma della procura di Firenze, al pari del generale Mori (allora semplice ufficiale, e non certo magistrato) appresero che «la strategia possa andare ancora avanti», oltre ad apprendere che i precedenti attentati erano addebitabili a «Riina, Provenzano e al loro gruppo di fuoco». Anche loro rivestivano una posizione di garanzia, ma, diversamente dal generale Mori, non rivestivano, come lui, lo status di inquisito in forma effettiva e permanente.

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO DOSSIER

La conferma dei pm: contatti tra 007 e Striano

La Procura di Perugia ha avuto riscontro dei rapporti tra il luogotenente e i servizi segreti

Luca Fazzo

Nel circuito perverso di dossieraggi e di *scoop* insediato nella Direzione nazionale antimafia, solo un tassello mancava a rendere il quadro perfetto: i servizi segreti. Ora la lacuna è colmata. Nel verbale di interrogatorio di Guido Crosetto, il ministro della Difesa che con la sua denuncia ha dato il via all'inchiesta, si parla espressamente del ruolo che pezzi degli apparati di *intelligence* avrebbero avuto nella raccolta di informazioni intorno a lui. Crosetto, interrogato come vittima dal procuratore di Perugia Raffaele Cantone, racconta di avere riferito i suoi timori a due tra i massimi esponenti del settore degli 007: Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e autorità delegata alla sicurezza, e Elisabetta Belloni, capo del Dis, l'organismo di controllo dei «servizi».

Quali attività abbiano svolto Mantovano e Belloni per approfondire i timori di Crosetto non è per ora dato sapere, anche perchè si tratta verosimilmente di accertamenti coperti dal segreto di Stato. Ma la Procura di Perugia ha ritenuto doveroso scavare su questo versante, andando a cercare casi di contatto tra Pasquale Striano, luogotenente della Guardia di finanza, indagato insieme all'ex pm Antonio Laudati per gli accessi abusivi alla banca dati della Dna, e servizi segreti. Almeno un contatto è saltato fuori. Mentre foraggiava con decine e decine di atti riservati gli articoli dei suoi amici del giornale *Il Domani*, Striano dava una mano anche alle «barbe finte». L'interlocutore accertato sarebbe un funzionario dell'Aise, il servizio segreto esterno, che al finanziere chiede una Sos, una delle Segnalazioni di operazioni sospette provenienti dalla Banca d'Italia e concentrate nell'ufficio in Dna di Striano e del pm nazionale Antonio Laudati. Tema della Sos, attività ricollegabili al Vaticano.

Ora il verbale di Crosetto fa parte delle migliaia di pagine depositate dalla procura di Perugia alla Commissione Antimafia. E così si comincia a capire meglio a cosa si riferisse il giudice perugino Elisabetta Massini quando nell'ordinanza che rifiutava l'arresto (chiesto da Cantone) di Striano e Laudati citava rapporti dei due indagati con «soggetti all'interno di organismi istituzionali». «Parliamo di apparati di sicurezza», avevano fatto sapere fonti vicine agli inquirenti. Ora il cerchio si completa: e viene alla luce il legame tra Striano e l'Aise. L'episodio accertato è per ora uno solo, e lo 007 in contatto con Striano viene definito di livello «non alto». Ma è chiaro che se si scopre che la «macchina da dossier» interna alla Dna era a disposizione anche dei servizi segreti, almeno due domande si impongono. Quanti altri favori, magari non emersi, ha fatto Striano alle «barbe finte»? E, soprattutto: per quale motivo e per colpire quale bersagli gli uomini dei servizi segreti invece di utilizzare direttamente le loro banche dati preferivano passare per il canale deviato?

Il «divieto di divulgazione» con cui la Procura di Perugia ha accompagnato l'invio delle carte alla Commissione Antimafia per ora regge abbastanza, ma è chiaro che prima o poi i documenti dell'inchiesta (che non sono più segreti, essendo stati messi a disposizione degli avvocati di Striano e Laudati) entreranno in circolazione. E sarà interessante capire quante altre tracce concrete salteranno fuori a conferma di quanto Crosetto e altre vittime dei dossieraggi hanno sempre temuto: che a manovrare fughe di notizie e rivelazioni giornalistiche fossero anche pezzi di apparati dello Stato.

LO SHOW *IL SINDACO DI TERNI*

Bandecchi sputa a un contestatore dopo la lite social

Stefano Bandecchi, sindaco di Terni, ha sputato dell'acqua addosso a un cittadino della città che amministra, come la foto pubblicata dallo stesso primo cittadino su Instagram testimonia. L'origine della vicenda è da rintracciare in alcuni scambi sui social tra il sindaco Bandecchi e il cittadino in questione. «Porterò un asciugamanetto per i suoi sputi», aveva scritto infatti l'interlocutore dell'esponente politico. «Per me i desideri degli altri sono da esaudire», ha commentato il sindaco sui social.

COMMENTI & DIBATTITI

LA CONVERSIONE DI SCHOLZ

Il governo tedesco ora scopre i clandestini

di **Fausto Biloslavo**

L'Europa si sta svegliando sull'immigrazione illegale e violenta. L'ultimo ad aprire gli occhi, dopo aver bacchettato più volte sul tema Giorgia Meloni, è il peggior cancelliere della storia tedesca, Olaf Scholz. Al potere con il partito socialdemocratico, oramai drammaticamente minoritario, ha accelerato le espulsioni dei migranti banditi o jihadisti. Non solo: uno dei politici liberali della compagine governativa si è spinto ad ipotizzare che i clandestini potrebbero venire deportati in Ruanda. Gli estremisti di destra di Alternative für Deutschland (Afd) sfilano con uno striscione dove campeggia la grande scritta in tedesco «remigrazione» e il disegno di un aereo che riporta a casa chi entra illegalmente in Germania. Poco prima delle elezioni in Turingia e Sassonia sono stati rimandati in patria 28 afghani. Accoltellatori, lo stupratore di un undicenne e un delinquete incallito che ha violato la legge ben 166 volte. Peccato che i talebani abbiano messo subito in libertà alcuni degli espulsi considerando i reati compiuti in Germania «irrilevanti».

Non è solo l'Afd a premere per una politica migratoria più restrittiva, ma pure i cristiani democratici della Cdu, accreditati dai sondaggi come primo partito, che hanno lanciato un ultimatum. «Il governo federale deve darci entro martedì prossimo una dichiarazione vincolante secondo cui l'afflusso incontrollato ai confini verrà fermato e coloro che ancora stanno arrivando saranno respinti alla frontiera tedesca» ha dichiarato Friedrich Merz, leader dell'opposizione. Non è un caso che il commissario tedesco per l'immigrazione Joachim Stamp abbia lanciato la proposta di sfruttare il «piano Ruanda», abbandonato dal nuovo governo laburista inglese, ma pronto come strutture. In pratica i migranti illegali che arrivano da Est, grazie alla guerra ibrida scatenata da Mosca, verrebbero deportati sull'Equatore a 6400 chilometri di distanza per le procedure d'asilo o di respingimento. Stamp ha precisato di parlare a titolo personale come politico liberale e non a nome del governo, ma il messaggio sul cambio di rotta è chiaro. Anche il presidente francese Emmanuel Macron, sempre con il nasino all'insù sui migranti soprattutto se sbarcano in Italia, ha dovuto strizzare l'occhio a destra e alla rabbia dei francesi per l'immigrazione che la fa da padrona. Il nuovo premier gollista, Michel Barnier, voleva addirittura un referendum per stabilire la quota di migranti economici che possono entrare in Francia e un relativo «scudo» temporaneo contro eventuali condanne della Corte di giustizia europea a riguardo. I più duri, dopo la sveglia suonata troppo tardi, sono i paesi del Nord Europa, ex isola felice dei clandestini. La Finlandia ha votato in luglio una "legge d'eccezione" che consente di sospendere le procedure di asilo per i rifugiati, afghanii, iracheni, iraniani in arrivo dalla Russia. E continua a costruire un muro lungo il confine per contrastare la guerra ibrida. La Svezia ha deciso di vincolare la concessione degli aiuti allo sviluppo al rimpatrio dei migranti indesiderati nei loro rispettivi paesi. In Danimarca la sinistra al potere è più oltranzista della destra con gli arrivi illegali e pure con i migranti di lunga data nel paese. Giorgia Meloni punta come deterrente all'invio in Albania dei clandestini. Progetto non facile da realizzare per la «selezione» in mare degli irregolari, che sta già mobilitando Ong e pezzi della magistratura con l'obiettivo di mettere i bastoni fra le ruote. La deterrenza, però, sembra funzionare assieme agli accordi con la Tunisia e la Libia, primi paesi di partenza verso Lampedusa. In agosto, di solito mese boom, gli sbarchi sono diminuiti del 72% rispetto allo scorso anno.

LA SPARATORIA NELLA SCUOLA USA

Armare la mano di un figlio

di **Valeria Braghieri**

Quando hanno arrestato Colin Gray, (il padre di Colt, il ragazzino di quattordici anni, accusato della sparatoria di mercoledì alla Apalachee High School nella città di Winder, vicino ad Atlanta, in cui sono morti due insegnanti e due studenti e altre nove persone sono rimaste ferite), è sembrato che la colpa del figlio fosse ricaduta sul padre. L'uomo è accusato di quattro capi d'imputazione: per omicidio colposo, per omicidio di secondo grado e per crudeltà sui minori. Eppure è vero esattamente il contrario: è la colpa del padre ad essere ricaduta sul figlio.È stato Colin a regalare a Colt il fucile con cui ha aperto il fuoco, e prima di ciò c'è tutto il resto. La vita «trascurata e persa», la solitudine, le urla, la disperazione. La madre di Colt, Marcee, 43 anni, che su Linkedin si definisce «ingegnere» ha in realtà una lunga storia di dipendenza dalla droga e di arresti per violenze domestiche, truffa, violazioni al codice della strada. Il padre, Colin, 54 anni, lavorava nel settore edile, è un fanatico delle armi e per Natale aveva regalato al figlio, appunto, un Ar-15. Una vicina di casa ha raccontato che «alcune sere la mamma chiudeva fuori di casa il ragazzino e la sorella e loro cominciavano a battere i pugni alla porta chiamandola e piangendo. Era devastante». A volte Colt andava nel retro della casa della donna a chiederle qualcosa da mangiare. Non aveva vestiti puliti ed era vittima di un costante abuso. Un altro vicino ha raccontato che il padre tormentava i figli con urla continue. Colin è in galera perché ha armato la mano di suo figlio in un sacco di modi. Ha fatto succedere a quel ragazzino cose tremende e ha lasciato che, di conseguenza, succedessero anche ai figli degli altri.

L'ALLARME DI DRAGHI

L'Europa ha perso il «trend»

di **Vittorio Macioce**

Mario Draghi non fa più rumore, neppure quando guarda lontano e vede la morte dell'Europa. È un futuro ipotetico, una possibilità, che verrà influenzata dalle scelte che si faranno adesso, in questo presente cieco e melmoso, dove i vertici politici e economici dell'unione tirano più che altro a campare. Draghi non è un profeta, ma ha l'esperienza e la lucidità per guardare in faccia la realtà e individuare crocevia e porte scorrevoli. Il suo rapporto sullo stato di salute dell'Europa rispetto a Cina e America assomiglia a un'ultima chiamata. Ci sono una serie di riforme da fare subito altrimenti si va verso il tramonto. È una lunga analisi di 400 pagine che tocca la difesa, l'energia, l'ambiente, l'immigrazione, la finanza e le imprese. Il perno è il Parlamento di Strasburgo perché l'azione è politica.

C'è un punto però che più degli altri è cruciale: la tecnologia. L'allarme di Draghi nasce dalla scarsa competitività dell'Europa rispetto al resto del mondo. Il messaggio è «siamo indietro, molto indietro».Questi sono tempi particolari. Siamo dentro una rivoluzione copernicana. È come ritrovarsi alla fine del Settecento e arrivare tardi nella corsa al telaio meccanico. È perdere il vapore e l'energia elettrica. È trovarsi spiazzati dal fordismo. L'Europa ha sempre guidato le altre rivoluzioni, adesso invece arranca e rincorre. È il passo a vuoto di una civiltà. Si muore di inedia e di ignavia. La Ue scompare ogni volta che c'è da prendere una decisione strategica. I governi teoricamente più europeisti, quello francese e quello tedesco, sono sospesi in un limbo. Draghi lo sa e vede la fine.

il tempo

NORD:
torna il bel bel tempo salvo innocuo annuvolamento in prossimità dei settori alpini e appenninici, in ispessimento serale. Temperature in rialzo, massime tra 26 e 31.

CENTRO:
prevalenza di bel tempo su tutte le regioni, pur con nubi sparse al mattino sulle adriatiche e dalla sera in Toscana. Temperature in rialzo, massime tra 27 e 32.

SUD:
tempo stabile e in perlopiù soleggiato, salvo isolati fenomeni in formazione diurna sulle interne sicule. Temperature stabili o in lieve rialzo, massime tra 31 e 36.

LUNA
Sorge alle 10:50
Tramonta alle 21:14

SOLE

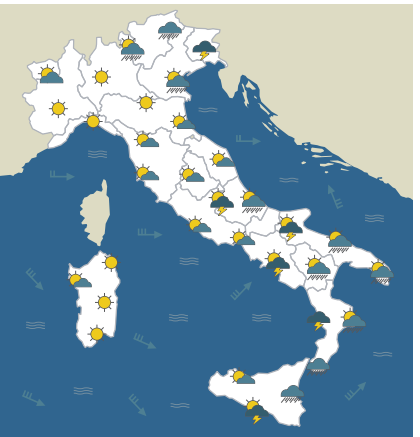
Milano	06:53	19:48
Torino	06:59	19:54
Firenze	06:46	19:39
Roma	06:42	19:32
Palermo	06:42	19:26

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	22	31	GENOVA	21	29	PISA	19	30
AOSTA	14	24	IMPERIA	18	28	POTENZA	17	31
BARI PALESE	24	31	L'AQUILA	13	31	REGGIO CALABRIA	26	35
BOLOGNA	20	32	LECCE	23	32	ROMA CIAMPINO	21	33
BOLZANO	19	28	MESSINA	26	35	ROMA FIUMICINO	20	31
CAGLIARI	24	34	MILANO	20	28	S.M. DI LEUCA	23	31
CAMPOBASSO	17	31	NAPOLI	22	32	TORINO	19	26
CATANIA	26	35	PALERMO	24	33	TRIESTE	22	26
CUNEO	18	24	PERUGIA	18	31	VENEZIA	21	26
FIRENZE	17	32	PESCARA	21	28	VERONA	21	30

DOMANI IN ITALIA

Torna il maltempo al Nord con temporali di forte intensità in estensione da Liguria alle restanti regioni. Forti piogge anche in Toscana, locali rovesci tra Sardegna e restante Centro. Velature in arrivo al Sud. Massime in calo tra Nordovest e alto Tirreno.

DOPODOMANI IN ITALIA

Peggiora la Centro Sud con rovesci e temporali, anche intensi, in marcia da Nord verso Sud. Residua instabilità anche sul Triveneto e Alpi; migliora altrove con schiarite anche ampie. Temperature in calo al Sud, in lieve rialzo al Nord. Venti in rinforzo.

MEDIORIENTE La crisi a Gaza

Il video ricatto di Hamas: «Basta guerra»

Appello di un ostaggio poi ammazzato. Cisgiordania, turco-americana uccisa dall'Idf

Chiara Clausi

Hamas ha pubblicato il video straziante di Hersh Goldberg-Polin, ucciso poco prima di essere ritrovato dall'esercito israeliano. Con lo sguardo triste verso la telecamera Hersh implorava: «Fermate questa guerra, questa follia!». «Mamma, papà, Leebie e Orly, vi amo, mi mancate e penso a voi ogni singolo giorno. So che state facendo tutto il possibile per riportarmi a casa», concludeva. I genitori del 23enne, che hanno dato l'autorizzazione a diffondere il filmato sui social, dove è divenuto virale, hanno invece sottolineato come la clip debba «servire da monito per liberare gli altri 101 ostaggi» nelle mani del gruppo islamista.

È questo il principale obiettivo del lavoro diplomatico per giungere a una tregua a Gaza. Antony Blinken ha fatto sapere che ora «tocca ad Hamas e Israele colmare le lacune nell'accordo» di cessate il fuoco. «Quasi il 90% dell'intesa è stato concordato, ma ci sono questioni critiche in sospeso, tra cui quella del cosiddetto corridoio di Filadelfia», ha evidenziato il segretario di Stato americano.

La battaglia sul fronte Cisgiordania sembra essere invece giunta a una pausa. L'agenzia di stampa palestinese Wafa ha comunicato che le forze israeliane si sono ritirate all'alba di ieri da Jenin e dal suo campo profughi, dopo 10 giorni di operazioni. Ma un'attivista americana di origine turca, Aysenur Ezgi Eygi, di 26 anni, è morta dopo essere stata colpita alla testa dall'esercito con la Stella di David a Beita, a sud di Nablus, mentre partecipava a una protesta. Il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz ha espresso senza giri di parole i suoi timori: «L'Iran vuole armare la Cisgiordania come ha fatto a Gaza». Mentre Antonio Tajani ha inviato un messaggio chiaro a Tel Aviv: «Ora è il tempo del cessate il fuoco, per impedire che Hamas diventi l'interlocutore del popolo palestinese». Anche perché nella Striscia l'orrore e la scia di morte continuano. Sempre Wafa ha fatto sapere che almeno nove persone sono decedute e altre dieci sono rimaste ferite in bombardamenti dello Stato ebraico di due quartieri della città di Gaza, quelli di Zaytun e Sabra.

Due vittime sono state segnalate anche nei campi profughi di Magazhi e Nuseirat. Wafa riferisce poi che i corpi di sei persone sono stati recuperati da sotto le macerie in diverse aree di Rafah. Ma il bilancio delle vittime nell'enclave palestinese dal 7 ottobre scorso, secondo il Ministero della Sanità locale gestito da Hamas, è di almeno 40.878 morti e 94.454 feriti.

Ieri di nuovo è intervenuta l'Onu e ha espresso la sua preoccupazione per la crisi umanitaria nella Striscia. «È oltre la catastrofe», con «più di un milione di persone senza cibo» ha denunciato il portavoce Stephane Dujarric. Ha poi riferito che la distribuzione di pasti pronti è crollata del 35%. Questo, ha detto Dujarric, è diretta conseguenza dei numerosi ordini di evacuazione da parte dell'esercito di Tel Aviv, che ha costretto al trasferimento 70 su 130 cucine da campo.

La guerra a bassa intensità va avanti pure sul confine Nord di Israele con il Libano. Le forze armate dello Stato ebraico hanno colpito un edificio a Matmoura, nel Sud del Paese dei Cedri, dove era stato avvistato un gruppo di miliziani di Hezbollah. Intanto, due missili anticarro sono stati lanciati verso l'Alta Galilea e un hotel è stato preso di mira a Metula. Il raid, che ha innescato un incendio, ma senza fare feriti, è stato rivendicato dal gruppo sciita libanese filoiraniano.

VOLONTARIA L'attivista turco-americana di 26 anni (nella foto piccola) uccisa durante una manifestazione dall'esercito israeliano in Cisgiordania

STATI UNITI Finisce sotto accusa anche il vice della Harris

Capitol Hill e prove inedite, guai per Trump Ma slitta a dopo il voto la sentenza Stormy

Prima delle elezioni resi pubblici nuovi elementi sull'assalto del 6 gennaio. Rinviata la decisione sul caso della pornostar

Valeria Robecco

New York Girandola di sviluppi legali per Donald Trump, che torna all'attacco parlando alla stampa (ma senza domande). Da New York, dove è apparso in tribunale per le argomentazioni d'appello nel caso di violenza sessuale e diffamazione contro la scrittrice Jean Carroll, il tycoon punta il dito contro la «strumentalizzazione della giustizia».

«Questo accade in Paesi del terzo mondo, nella repubblica delle banane, non negli Stati Uniti - afferma - Tutti questi casi sono bufale». La decisione sul ricorso dovrebbe arrivare dopo le elezioni di novembre (l'anno scorso una giuria ha definito l'ex presidente colpevole dopo un processo durato due settimane e il magistrato lo ha condannato ad un risarcimento di 5 milioni di dollari), e intanto Trump si scaglia contro Carroll: «Sono io che dovrei denunciare lei, non si ricorda neanche quando è avvenuto l'episodio. Si è inventata tutto».

E poi attacca la rivale Kamala Harris sul dibattito tv di martedì: «Ha voluto farlo su *Abc* perché sono suoi amici, conoscerà tutte le domande in anticipo. A me va bene lo stesso, l'ho lasciata scegliere, se no non lo avrebbe fatto». Un'importante vittoria per The Donald arriva intanto nel caso penale a Manhattan sul pagamento alla pornostar Stormy Daniels, dove il giudice ha deciso di posticipare la condanna (prevista per il 18 settembre) a dopo il voto. Per questo processo Trump rischia fino a quattro anni di carcere, anche se è probabile che gli venga imposta una pena più breve o la libertà vigilata. E ci sono nuovi sviluppi pure nel procedimento a Washington in cui il tycoon è accusato di aver tentato di sovvertire il risultato del 2020: la giudice Tanya Chutkan ha stabilito un calendario che consentirà ai procuratori di rilasciare prima delle elezioni prove mai viste prima, come le trascrizioni della giuria. La scadenza è stata fissata per il 26 settembre, ma ancora non sono state programmate ulteriori udienze o la data del processo.

Sul fronte democratico, invece, Tim Walz finisce nel mirino di una commissione della Camera Usa a guida repubblicana, che ha convocato il governatore del Minnesota per rispondere alle domande sullo scandalo che ha coinvolto Feeding Our Future. Il gruppo non profit è accusato di aver dirottato 250 milioni di dollari di fondi federali destinati a sfamare i bambini indigenti durante il Covid. A Walz è stato concesso tempo fino al 18 settembre per fornire i documenti e le informazioni richieste. Da quando è scoppiato lo scandalo all'inizio del 2022, il governatore ha ripetutamente negato che la sua amministrazione abbia tergiversato nell'indagare sull'organizzazione, ma a giugno 2024, l'Office of the Legislative Auditor del Minnesota ha emesso un rapporto che accusava il dipartimento dell'Istruzione di una supervisione «inadeguata» che «creava opportunità di frode». Questa non è peraltro l'unica indagine avviata dai deputati Gop sul vice di Kamala Harris: il presidente della commissione di vigilanza della Camera, infatti, sta indagando sui suoi presunti legami con la Cina, mentre il presidente della sottocommissione per i servizi armati sul personale militare sulle accuse secondo cui Walz avrebbe travisato il suo stato di servizio militare.

PROMESSE L'ex presidente Usa Donald Trump Il tycoon ha detto a Fox News: «Mi libererò delle guerre e guarirò il mondo»

IL CASO Il fondatore dell'app di messaggistica

Il ritorno (sui social) di Mr Telegram «Io colpito da leggi francesi antiquate»

Durov si difende: «Contro di me norme pre-smartphone»

Luigi Guelpa

Pavel Durov ha deciso di difendersi con la stessa arma che l'ha condotto in carcere, Telegram. Arrestato lo scorso 24 agosto all'aeroporto di Parigi, il 39enne fondatore e amministratore delegato dell'azienda con sede a Dubai si è detto sorpreso delle accuse formulategli e del fatto di essere ritenuto responsabile per i contenuti pubblicati da altre persone. L'uomo d'affari con passaporto russo, francese ed emiratino, il cui patrimonio personale è stimato in 16 miliardi di dollari, ha spiegato che «usare le leggi dell'era pre-smartphone per accusare un amministratore delegato di crimini commessi da terzi sulla piattaforma che gestisce è un approccio sbagliato. Ogni giorno cancelliamo milioni di messaggi e canali dannosi». Durov e suo fratello Nikolai, che hanno fondato la piattaforma nel 2013, erano stati raggiunti già lo scorso maggio da mandati di perquisizione nell'ambito di un'indagine preliminare delle autorità francesi. Già in quell'occasione il magnate aveva riconosciuto che, vista la crescita di utenti (950 milioni in tutto il mondo), i criminali avrebbero potuto abusare più facilmente di Telegram. Per questo oggi rispedisce al mittente le accuse secondo cui Parigi non avrebbe ricevuto alcuna risposta da Telegram alle sue richieste di rimuovere contenuti: «Telegram ha un rappresentante ufficiale nell'Ue che accetta e risponde alle richieste. Il suo indirizzo email è pubblicamente disponibile per chiunque lo cerchi su Google». E aggiunge, «mi sono prefissato l'obiettivo di garantire miglioramenti significativi alla piattaforma. Spero che gli eventi di agosto consentano a Telegram, e al settore dei social, di diventare più sicuri e più forti». Da Mosca il portavoce del Cremlino Peskov ha spiegato che «l'azione penale non deve trasformarsi in una persecuzione politica». Tra i sostenitori di Durov figurano anche Edward Snowden, ed Elon Musk. Al fondatore di Telegram è stato vietato di lasciare la Francia dopo la sua incriminazione. Durov si trova sotto stretto controllo giudiziario, soggetto a una cauzione di 5 milioni di euro e a presentarsi a una stazione di polizia due volte a settimana. Nel frattempo un altro caso simile è scoppiato negli Usa: il procuratore generale del New Mexico, Raúl Torrez, ha intentato una causa contro Snapchat, piattaforma di messaggi multimediali, sostenendo che il design e le politiche del sito favoriscono la condivisione di materiale pedopornografico e facilitano lo sfruttamento sessuale dei minori. Il suo fondatore e Ceo, Evan Spiegel, ha replicato riferendo che «negli ultimi anni abbiamo investito centinaia di milioni di dollari per la sicurezza. La nostra coscienza è a posto». Torrez aveva promosso a dicembre un'azione giudiziaria simile contro Meta, la società madre di Instagram e Facebook, poi archiviata.

SFOGO Il fondatore di Telegram, Pavel Durov, ha postato uno sfogo in cui dice che la sua app «non è un paradiso anarchico»

MISTER BREXIT Michel Barnier, 73 anni, incaricato come nuovo premier da Emmanuel Macron

FRANCIA Il nuovo governo

Al via il cantiere Barnier Macron: «Non interferirò»

Il premier, che piace perché non fa ombra a nessuno, ha iniziato le consultazioni. La sinistra oggi in piazza

Francesco De Remigis

Emmanuel Macron dice ai suoi d'essere «sollevato». La Francia ha un premier dopo 51 giorni di *stand by*. E le destre un nuovo baricentro. Un po' agée, 73 anni. E per questo (nel cinismo della politica) considerato innocuo almeno da chi, dentro la destra neogollista, ha ambizioni presidenziali. Michel Barnier, che dei neogollisti fa parte, non fa ombra a nessuno nei Républicains. E all'insegna di quanto promesso nel discorso di insediamento in cui si è impegnato «ad agire più che parlare» (dopo che l'uscente Attal nel passaggio di consegne aveva parlato per 15 minuti), ieri Barnier ha aperto il «cantiere» per scrivere il suo programma di governo.

Via alle sue consultazioni, dunque. Macron si è affrettato a far sapere di non voler interferire. Né ora né avanti. Ha indicato un cambio di approccio: niente più consiglieri condivisi tra Eliseo e Matignon e nessun rappresentante del capo dello Stato alle riunioni interministeriali. Il presidente sembra insomma voler lasciare mani libere a Barnier, anche per scrollarsi di dosso l'accusa scagliatagli contro dal tribuno della gauche, Mélenchon: d'aver stretto un'alleanza ideologica con le destre.

Libération titolava ieri: Barnier, «approvato da Marine Le Pen», in passato accusato d'aver copiato il programma per le primarie di partito su immigrazione e sicurezza proprio dal Rn. Espulsioni più facili, riforma del diritto d'asilo. Ieri è stato ricevuto da Macron. Poi in tv. Nel mezzo, ha incontrato i potenziali alleati: i Républicains di cui è espressione, che sono però solo 47 in Assemblée; poi i macroniani, capeggiati da Attal, 99 deputati. Toccherà poi ai centristi e domenica si chiude con la piccola destra macroniana di Philippe.

Indicando Barnier, la nota dell'Eliseo ha chiarito che non sarà «coabitazione» ma «coesistenza esigente». E ieri i neogollisti hanno avuto rassicurazioni da Barnier «sull'indipendenza» d'azione rispetto all'Eliseo in nome dell'art. 20 della Costituzione. Il premier è atteso ora alla prova della coerenza. Allargare quanto possibile. Ma c'è un governo da costruire. Neogollisti dentro e quasi certamente macroniani (con facce nuove). Non i lepenisti, che si godono lo spettacolo con i pop corn, pronti semmai a votare Sì a singoli provvedimenti. Governo non prima di 7-10 giorni. Poi la fiducia in Aula.

Barnier può aspirare a una maggioranza attorno ai 213 deputati. Con «umiltà», ma con la saggezza «che danno i capelli bianchi», ha promesso «cambiamenti e rotture». Macron teme che i poteri garantiti al premier possano sbalzare a destra il suo mandato. O forse ci spera vista l'aria che tira in Europa e alle urne. Elabe registra neutralità positiva nei confronti della nomina: buona cosa per il 40 per cento dei francesi. Tre su quattro (74 per cento) ritengono però che Macron non abbia tenuto conto del voto che due mesi fa ha piazzato il fronte della gauche in testa. Oggi la «marcia contro il coup de force di Macron» indetta dall'estrema sinistra. Presenti anche gli ecologisti. Ma secondo gli 007 non c'è da attendersi la Rivoluzione nelle strade di Parigi.

KENYA

Rogo nel dormitorio di una scuola: 17 studenti morti, 70 dispersi

È di 17 bambini morti e 13 gravemente ustionati il bilancio provvisorio di un incendio che si è scatenato nella notte tra giovedì e ieri in un dormitorio scolastico alla Hillside Endarasha Primary, nella contea di Nyeri, nel centro del Kenya. Bilancio che potrebbe aumentare visto che ieri sera risultavano ancora dispersi 70 ragazzi. Lo ha indicato il vice presidente kenyota Rigathi Gachagua, parlando con i giornalisti sul posto: «Abbiamo ancora 70 bambini di cui non si hanno notizie, ma questo non significa che siano morti o feriti». Cachagua ha anche esortato gli amministratori delle scuole a garantire il rispetto delle linee guida sulla sicurezza raccomandate dal ministero dell'Istruzione per i collegi.

Da parte sia il presidente del Kenya William Ruto ha definito la notizia dell'incendio «devastante» e ha detto che saranno presi provvedimenti contro i responsabili del rogo. «Ho dato istruzioni alle autorità competenti di indagare a fondo su questo orribile incidente», ha scritto in un post sul social X, «i responsabili saranno chiamati a risponderne».

Una squadra di investigatori stra conducendo indagini per accertare la causa dell'incendio. Il ministero dell'Istruzione del Paese africano ha riferito che la scuola contava 824 alunni, 402 ragazzi e 422 ragazze. Gachagua ha affermato che presto sarà resa pubblica una relazione sulle cause dell'incendio.

IL SACERDOTE NEL MIRINO

Abbé Pierre, nuove accuse di abusi E la sua fondazione cambia il nome

Ben diciassette nuove accuse di violenza sessuale contro travolgono l'Abbé Pierre, il sacerdote francese apostolo dei poveri. Lo denuncia un rapporto pubblicato oggi dalla società specializzata Egaé a cui le organizzazioni Emmaus International, Emmaus France e la Fondazione Abbé Pierre hanno affidato il caso. Sette settimane dopo le prime rivelazioni, oggi sono state rese note altre 17 accuse di violenze sessuali che il religioso avrebbe commesso fra gli anni '50 e il 2000. In tutto, l'organizzazione incaricata di raccogliere le segnalazioni e seguire le indagini ha registrato una cinquantina di messaggi e una ventina di messaggi telefonici. Le 17 denunce di oggi si aggiungono alle 7 rese note lo scorso luglio. Riguardano palpeggiamenti e baci non voluti, contatti sessuali ripetuti su persona vulnerabile e su una bambina, atti forzati di penetrazione e di sesso orale. La maggior parte delle accuse riguardano fatti avvenuti soprattutto in Francia, ma anche negli Stati Uniti, in Marocco o in Svizzera. Le testimonianze provengono da volontari di Emmaus, dipendenti dei luoghi in cui l'abate ha soggiornato, persone di famiglie vicine al religioso o ancora persone incontrate in eventi pubblici. Ribadendo il suo «sostegno totale» alle vittime, la Fondazione Abbé Pierre ha annunciato la chiusura definitiva del luogo di culto a lui dedicato, a Esteville dove è sepolto e la decisione di cambiare il nome.

NAPOLI Violenza sessuale

Abusi sulla nipote Lo zio pedofilo incastrato da foto e filmati

In cella il 26enne, viveva con la bimba di 10 anni. Si indaga su altri casi. Ha cercato di eliminare le prove

Inutile il tentativo di fare sparire le tracce di quello che aveva fatto alla sua nipotina. Gli investigatori della polizia postale sono riusciti a recuperare nel suo telefono tutto il materiale necessario per inchiodarlo. Perché il 26enne napoletano arrestato dalla polizia nel capoluogo campano su disposizione della Procura della Repubblica di Napoli per violenza sessuale aggravata e continuata nei confronti della ragazzina di 10 anni che viveva nella sua stessa abitazione, non si limitava ad abusare della nipote, ma era solito riprendere tutto con il cellulare, video e foto inequivocabili che adesso rappresentano una prova granitica contro di lui, arrestato e condotto nella casa circondariale di Poggioreale.

Gli accertamenti nei confronti del giovane sono partiti dalla denuncia dei genitori di un'altra vittima di molestie sessuale. La nipotina del 26enne, insomma, non sarebbe stata l'unica a subire abusi da parte sua. Indagando sul primo caso la polizia ha trovato le prove di molti altri episodi di violenza. Una perquisizione disposta dai pm della Sezione Tutela delle fasce deboli della popolazione e violenza di genere della procura partenopea, che ha coordinato l'inchiesta, ha consentito di stringere il cerchio nei confronti dello zio della ragazzina, che adesso è stata affidata ad una struttura protetta. Quando si è reso conto che la polizia gli stava con il fiato sul collo, l'uomo ha tentativo di eliminare le tracce del reato cancellando una notevole quantità di contenuti multimediali di interesse investigativo memorizzati. Ma è stato inutile perché il personale di polizia specializzato è riuscito a recuperare tutto. Immagini e video inequivocabili di violenze agghiaccianti perpetrate nel tempo ai danni della giovane nipote che viveva con lui, non materiale pedopornografico scaricato dal web. Prove sufficienti, insomma, per farlo finire dietro le sbarre in attesa della conclusione delle indagini anche sull'altro caso.

La Procura di Napoli, da circa un anno retta da Nicola Gratteri, sta verificando ora le denunce giunte da altri genitori di bambini che sarebbero stati oggetto delle violenze del pedofilo. I magistrati hanno sottolineato la necessità di «denunciare tempestivamente» casi analoghi. La bambina, allontanata dalla casa in cui viveva con il 26enne e affidata ad una struttura, adesso potrebbe essere ascoltata in modalità protetta. Profondamente traumatizzata dalle violenze subite, verrà aiutata ad elaborare e a superare il trauma. Sempre a Napoli, a giugno scorso, erano stati arrestati nove pedofili nell'ambito di un'operazione su tutto il territorio nazionale. Gli investigatori avevano sequestrato una «guida del pedofilo», una sorta di decalogo realizzato per personaggi dediti alla violenza sui minori.

A FOGGIA Dopo la morte di una ragazza di 23 anni

Medici aggrediti: «Abbiamo paura, scatti l'arresto»

Assaliti dai parenti della vittima, si barricano. In un anno 16mila gli atti violenti

Maria Sorbi

Medici, infermieri, operatori asserragliati in una stanza del blocco operatorio degli ospedali Riuniti di Foggia. Fermano la porta con un carrello e con la forza delle braccia. Tutto per difendersi dai familiari di Natasha Pugliese, 23 anni di Cerignola, morta durante un intervento chirurgico.

In rete circolano le immagini-denuncia del video dell'équipe medica di chirurgia toracica che tre sere si è dovuta barricare un una stanza per fuggire alla furia dei parenti della paziente deceduta. Una dottoressa piange. Un'altra chiama le forze dell'ordine.

Sulla vicenda la direzione generale del policlinico Riuniti di Foggia ha avviato un'indagine interna per ricostruire e valutare tutto il percorso assistenziale-sanitario. Un'aggressione di particolare violenza che ha provocato reazioni in tutta Italia tra politica e sindacati con l'Anaao che ha chiesto la convocazione urgente di un tavolo tecnico in prefettura a Foggia e i leader nazionali che minacciano di abbandonare gli ospedali nel caso in cui non arrivino misure urgenti per garantire la sicurezza del personale. La vicenda smuove le reazioni del mondo politico e medico. E riapre il dibattito sul tema della sicurezza del personale medico. I camici bianchi chiedono un intervento delle istituzioni.

«Abbiamo già inasprito le pene, abbiamo modificato la procedibilità di ufficio, però - spiega il ministro alla Salute Orazio Schillaci - è anche un problema culturale: se una persona si rivolge a una struttura sanitaria e trova una persona con il camice bianco, deve capire che quella persona sta lì per aiutarlo, non è il suo nemico. Magari viene da orari di lavoro lunghissimi, probabilmente è anche pagata meno di quello che merita, e oltre a questo viene anche aggredita. Questo è assolutamente inaccettabile».

Eppure sono oltre 16mila, nel 2023, le segnalazioni di aggressioni a operatori sanitari, per un totale di circa 18mila operatori coinvolti nelle aggressioni segnalate. «Senza misure di deterrenza concrete e tempestive, la situazione non può cambiare e il rischio è abituarsi a episodi di violenza reiterata nelle corsie contro chi, ogni giorno e tra mille difficoltà, assicura il diritto alla salute dei cittadini» afferma Giovanni Migliore, presidente Fiaso, Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere. Da una recente indagine emerge non solo che gli atti di violenza contro il personale medico sono in aumento, ma anche che l'80% degli operatori vittime di violenza non ha presentato denuncia.

C'È ANCHE LA FIEG

Una strategia europea per la libertà della stampa

Emma-Enpa e Nme (News Media Europe) insieme per proteggere la libertà di stampa. Le tre associazioni hanno stilato il documento sulle priorità per il periodo 2024-2029, intitolato Protecting Press Freedom - European press publishers priorities for the EU Legislative Period 2024-2029. Associata all'ENPA, la Fieg partecipa alla diffusione del documento che mira a influenzare l'agenda legislativa della prossima Commissione europea e fungere da riferimento per il futuro lavoro con il Parlamento europeo e gli Stati membri, allineando l'approccio delle tre associazioni. La nota congiunta evidenzia che negli ultimi cinque anni la qualità delle informazioni e la resilienza della stampa hanno permesso all'Ue di superare con successo diverse crisi, tra cui una pandemia globale, un'inflazione alle stelle e tensioni geopolitiche. È qui che il giornalismo e la stampa liberi, indipendenti ed economicamente sostenibili si dimostrano essenziali per salvaguardare le economie e le democrazie europee. L'European Magazine Media Association, l'European Newspaper Publishers' Association e News Media Europe sono unite nell'invitare le istituzioni europee a garantire che il giornalismo e la stampa sfruttino appieno le opportunità offerte dall'era digitale. Le questioni relative alla stampa e ai media sono state affrontate troppo spesso ai margini delle politiche digitali, culturali o di giustizia. Sulla base degli sforzi del precedente mandato della Commissione europea, una strategia concreta per la crescita e la resilienza della stampa indipendente è fondamentale per questa ambizione.

Il documento si concentra su 6 aree principali: migliore protezione e applicazione della proprietà intellettuale, anche per quanto riguarda l'AI generativa; libertà di stampa e diversità sulla piattaforma Internet; concorrenza leale e accesso equo, ragionevole e non discriminatorio (FRAND) ai gatekeeper; regole per un ecosistema pubblicitario online equo e aperto; aumentare la resilienza degli editori salvaguardando la libertà contrattuale e la libertà di fare pubblicità; garantire una concorrenza leale tra media pubblici e privati per sostenere un panorama informativo diversificato.

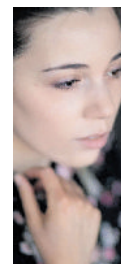
LA CONVALIDA DEL FERMO

Omicidio di Cernusco: l'ultrà non risponde al pm

Il capo ultrà dell'Inter Andrea Beretta, assistito dall'avvocato Mirko Perlino, si è avvalso della facoltà di non rispondere nell'udienza di convalida del fermo per l'omicidio di Antonio Bellocco, accoltellato a morte mercoledì mattina a Cernusco sul Naviglio. I pm della Dda Paolo Storari e Sara Ombra hanno chiesto la convalida e l'applicazione della custodia cautelare in carcere per il 49enne.

ROMA

Attrice morta di infarto: le accuse all'ospedale

In procura a Roma è aperto un fascicolo per omicidio colposo, coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Colaiocco, in relazione alla morte di Francesca Carocci, attrice di 28 anni. La ragazza, che era andata al pronto soccorso dopo aver accusato una fitta al petto, sarebbe deceduta dopo essere stata rimandata a casa. Le erano stati somministrati solo anti dolorifici. L'Aurelia Hospital di Roma esclude si sia trattato di infarto. Si attende l'autopsia.

MILANO Tragedia a San Vittore

Muore carbonizzato in cella a 18 anni

L'incendio appiccato dal compagno per protesta. Non doveva stare in carcere

Paola Fucilieri

Milano Una storia infinita di disagi, tribolazioni e tragedie quella delle carceri milanesi. Prima il Minorile, il Beccaria, con l'inchiesta sulle violenze ad aprile e tutti gli episodi «reazionari» che ne sono seguiti. Adesso San Vittore dove giovedì, intorno a mezzanotte, un ragazzo egiziano di appena 18 anni è morto carbonizzato per un incendio divampato nella cella dove era detenuto insieme a un compagno. Al

Il giovane era stato dichiarato incapace di intendere e di volere

primo a rendere noto questo dramma è stato ieri mattina con un comunicato il segretario generale del sindacato Uilpa, Gennarino De Fazio. La vittima si chiamava Joussef Baron Moktar Loka, era nato in Egitto il 5 febbraio 2006 ed era in custodia cautelare per rapina in attesa di giudizio. Il suo compagno di cella è riuscito a mettersi in salvo grazie all'intervento particolarmente tempestivo degli agenti della polizia penitenziaria che lavorano nella casa circondariale. Gli stessi agenti purtroppo non sono riusciti a salvare il povero Joussef che, svenuto per il fumo nel bagno della cella dove aveva cercato riparo dalle fiamme, è caduto contro la porta rendendo particolarmente difficoltoso e prolungato l'ingresso ai soccorritori.

Durante la notte la cella è stata esaminata dalla polizia scientifica della questura di Milano che è stata avvertita dell'accaduto ed è arrivata in carcere intorno all'una e trenta. Attraverso una serie di verifiche realizzate per ricostruire esattamente l'accaduto - e durante le quali si è esclusa la possibilità di un tentativo di suicidio, paventata in un primo tempo - si è scoperto che le fiamme sarebbero state appiccate dal compagno di cella del morto, il ragazzo che si è salvato e che l'altra sera avrebbe dato inizio a tutto dando fuoco alle coperte in segno di protesta. Il rogo poi avrebbe avvolto il materasso creando un vero e proprio incendio nella piccola cella che il giovane piromane probabilmente non si aspettava. Un punto fermo, questa ricostruzione della vicenda. In base alla quale la Procura di Milano, con il pm di turno Carlo Scalas, ha aperto un fascicolo iscrivendo tra gli indagati il giovane sopravvissuto, ora accusato di omicidio colposo.

La verità, tristissima, è che Joussef Baron non doveva trovarsi a San Vittore. Il ragazzo infatti era stato assolto due volte per altrettante rapine dal Tribunale dei Minorenni per incapacità totale di intendere e di volere, dopo che la perizia aveva rilevato una lunga serie di disturbi psichiatrici, dichiarandolo incompatibile con il carcere. L'avvocato Monica Bonessa, che ha seguito il ragazzo fino al compimento del 18esimo anno, ci ha spiegato ieri che con l'assoluzione i giudici avevano disposto l'applicazione della misura di sicurezza della comunità terapeutica. Nella perizia dell'ottobre 2023 si legge che i dati clinici acquisiti «permettono di concludere per la necessità di cura di un contesto altamente protetto che assicuri condizioni di cura integrate in cui è da ritenersi essenziale un'adeguata terapia farmacologica». Il suo attuale legale, Marco Ciocchetta, aveva chiesto al gip di acquisire la perizia psi-

Dalle coperte il rogo è passato al materasso Indagato il piromane

chiatrica e proprio poco prima che morisse aveva ricevuta la fissazione della data del processo immediato.

Bonessa non riesce a darsi pace per la terribile di Joussef: «La perizia psichiatrica ha evidenziato un vizio totale, non poteva stare in carcere, ma per lui non abbiamo posto nelle comunità terapeutiche anche con un provvedimento d'urgenza e nemmeno in un qualunque ospedale. Il suo caso lo avevamo a cuore e con l'Ussm (i servizi sociali per i minorenni per i minori autori di reato) del carcere Beccaria abbiamo fatto di tutto per aiutarlo. In questi anni è stato in almeno 5 comunità diverse, dall'ultima è scappato quest'estate e da allora viveva in strada dove ha commesso l'ultima rapina».

VITA DISTRUTTA La tragedia in cella. Nella foto in basso Joussef Baron, 18 anni, egiziano. Era stato arrestato per rapina e per due volte assolto perché incapace di intendere e volere. Si trovava in carcere ma avrebbe dovuto essere in una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza . Ma il problema del sovraffollamento c'è anche lì

IL CASO

1. A San Vittore un 18enne, Joussef Baron, di origine egiziana, è morto carbonizzato Era in carcere per rapina. Era arrivato a bordo di un barcone, non sapeva né leggere né scrivere ed era incapace di intendere e volere
2. Il compagno di cella, che ha dato il letto alle fiamme, è stato indagato come atto dovuto nel fascicolo per omicidio colposo aperto dal pm Carlo Scalas, coordinato dal procuratore capo Marcello Viola.
3. A San Vittore sono stipati 1.100 detenuti per 445 posti disponibili, con un sovraffollamento di oltre il 247%
4. I detenuti sono sorvegliati da 580 agenti di polizia penitenziaria ma il fabbisogno di personale è di 700 agenti
5. Il problema del sovraffollamento non riguarda solo le carceri ma anche i reparti psichiatrici, che non riescono a prendere in carico tutti i giovani con disturbi mentali. Joussef avrebbe dovuto stare in una comunità terapeutica
6. Il tasso di sovraffollamento ha raggiunto il 130,4% e continua l'emergenza suicidi: 58 persone si sono tolte la vita all'interno di un istituto penitenziario dall'inizio dell'anno

L'EMERGENZA Il nodo dei casi di infermità mentale

Joussef, dall'inferno della Libia al carcere Ma per i centri psichiatrici c'è la lista d'attesa

Il ragazzo arrivato in Italia da minorenne su un barcone Nelle Rems 445 ospiti, in 675 aspettano di entrare

Milano Secondo i dati diffusi ieri dal segretario generale del sindacato Uilpa Gennarino De Fazio a San Vittore sono letteralmente stipati 1.100 detenuti, a fronte di 445 posti disponibili, con un sovraffollamento di oltre il 247%, sorvegliati da 580 appartenenti alla polizia penitenziaria, distribuiti su più turni e compresi gli addetti agli uffici e ai servizi vari, rispetto a un fabbisogno di almeno 700, con una scopertura del 17%. «Questo dramma - sottolinea De Fazio - ha le sue radici nelle condizioni attuali del sistema penitenziario».

L'egiziano morto carbonizzato l'altra notte a San Vittore, il 18enne Joussef, come racconta il suo legale Marco Ciocchetta, era arrivato in Italia dall'Egitto, passando per la prigione in Libia, a bordo di un barcone quando era minorenne. L'avevano trovato legato nel bagno del barcone, punito per i suoi comportamenti respingenti verso gli altri.

«Con un vizio di mente riconosciuto, Joussef non doveva proprio stare in carcere e la colpa principale non è da addebitarsi al sistema carcerario, ma a quello sanitario» interviene Giuseppe Moretti, presidente del sindacato della Polizia Penitenziaria Uspp. E spiega: «Il giovane egiziano morto carbonizzato a San Vittore doveva stare in una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), che prevede di adottare una terapia e una riabilitazione strettamente personali nei confronti del paziente, tenendo conto del grado della misura di sicurezza giudiziaria e della pericolosità personale e sociale o del reato commesso».

Purtroppo le Rems sul territorio non sono sufficienti: dall'ultima Relazione annuale al Parlamento del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (luglio 2023) leggiamo che sono attualmente 632 le persone ospitate nelle 31 Rems sorte sul territorio, e 675 sono in lista di attesa. Mentre le persone con problemi psichiatrici tra i detenuti sono in continuo aumento.

«Da quando sono stati eliminati gli Opg (Ospedali psichiatrici giudiziari) e la sanità delle carceri è stata affidata alle Regioni, non ci sono più strutture che, su disposizione dell'autorità giudiziaria, facciano da filtro per accertare se un detenuto sia compatibile con la detenzione ordinaria oppure se debba andare in una Rems - prosegue Moretti -. Un tempo, quando una persona con problemi psichiatrici più o meno evidenti arrivava in carcere, la direzione sanitaria si attivava con l'autorità giudiziaria, per far eseguire negli Opg, in quanto strutture ospedaliere "dedicate" , ovvero popolate solo da psichiatri e infermieri, una perizia psichiatrica che stabilisse la compatibilità con il regime detentivo ordinario o la necessità della permanenza del soggetto interessato nella stessa struttura. L'accertamento durava un minimo di 30 giorni che però potevano anche essere prolungati. Intanto la persona veniva stabilizzata e si facevano indagini sul suo reale stato di salute mentale. Solo dopo questa analisi se veniva stabilito che non poteva stare in carcere, attraverso un provvedimento di applicazione della misura di sicurezza per la pericolosità sociale, il soggetto interessato permaneva in un Opg e il carcere non lo vedeva nemmeno».

«A San Vittore c'è senz'altro una sezione dedicata ai malati psichiatrici ma se il giovane Joussef, come pare, era in una sezione comune significa che - al di là che fosse in attesa del processo - o quel reparto dedicato al momento risulta sovraffollato oppure il comportamento del ragazzo nel quotidiano era tale da far valutare all'autorità del carcere che al momento potesse anche stare in una sezione ordinaria», conclude Moretti.

Le Rems in Italia sono insufficienti. E all'interno delle carceri le Regioni hanno difficoltà a garantire un assetto sanitario equilibrato visto che infermieri e medici cambiano spesso e non sono incentivati a lavorare tra le mura delle case circondariali.

PaFu

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI VENERDÌ 6.9.2024
È STATA DI 71.513 COPIE

l'oroscopodelgiornodi BRANKO

ARIETE Luna è diventata profonda, lucida e misurata. Cominciate a sondare la possibilità di nuove mosse nel lavoro. Battetevi per i vostri diritti anche in famiglia, che non sembra un rifugio in cui rilassarsi. Tuttavia le nuvole che si sono presentate nel cielo dell'amore da quando avete Venere e Marte in aspetto contrario, non sono così significative, ma conoscendo il vostro carattere immaginiamo che farete delle storie. Per i nuovi incontri e iniziative aspettate Luna primo quarto.

TORO Due giorni con Luna in opposizione, irrequieta perché si incrocia con Mercurio ancora in Leone, oggi in quadratura diretta con il vostro Urano, ogni vostra manifestazione un po' spettacolare è del tutto comprensiva perché gli influssi sono davvero nervosi e instabili. Dovete essere più elastici in famiglia perché questo sabato può essere un giorno esasperante. Altri aspetti sono positivi, impongono calma nelle collaborazioni e cautela nella salute. Relax.

GEMELLI Attività mentale e concentrazione ai massimi livelli, equilibrio fra bisogni personali e doveri professionali, non ci sono tensioni con chi siete in rapporto stretto e questo produce gratifiche. Luna in Scorpione non è quella di ieri, leggera come una farfalla, ma risulta più utile per ogni attività. Mercurio ancora ambizioso in Leone diventa infallibile calcolatore, indovina all'istante chi e cosa può portare vantaggio. Non trascurate l'amore, Giove produce lampi che conquistano.

CANCRO Nella previsione generale, Luna Scorpionica va trattata con riserva. Troppo forte risulta lo scontro con l'esplosivo Urano in Toro, disturbato anche da Mercurio. Essendo entrambi i pianeti a vostro favore non è difficile prevedere un giorno di successo in affari, cercate almeno di impostare iniziative ambiziose per la prossima settimana quando il favore di Mercurio sarà ancora più pronunciato. Siete attraenti, innamorati, dediti ai piaceri dei sensi. Marte, un vulcano di sensualità.

LEONE Aspettate in silenzio, meglio non parlare troppo sotto questa invadente e per voi ambigua Luna in Scorpione, molto presente in famiglia e nel rapporto con i figli. Prudenza è imposta anche nelle questioni scritte, durante i viaggi, attenti quando guidate. Mercurio, ultimi due giorni nel segno, si trova oggi in conflitto con Urano in Toro, l'atmosfera nel campo lavorativo non è delle migliori, vi prenderà un attimo di sgomento… L'amore c'è!

VERGINE Giorno ottimo per i viaggi, questioni scritte, occasioni per l'attività e le finanze, toccate anche da un veloce ma significativo apporto di fortuna. I transiti che incidono sull'attività professionale e affaristica sono in aumento, Mercurio ritornerà nel segno e l'aspetto che nasce oggi con Urano è tutto a vostro favore, avanti se avete interessi lontano oppure all'estero, meglio ancora se c'è di mezzo qualche segreto rapporto d'amore. Questo compleanno è diverso da quelli passati? Sì.

BILANCIA Siamo vicini a un cambio nel quadro astrale, forse per questo oggi accuserete qualche malessere, che potrebbe essere causato da una situazione psicologica particolare. Ansia per un progetto, un nuovo inizio, un intervento nella salute? Le stelle sono buone e utili per la preparazione di nuovi piani e per inventare nuove strategie. Più che per i soldi, dovete battervi per la libertà di azione, non fatevi condizionare nemmeno dagli affetti. Sera molto sexy.

SCORPIONE Il vostro ego sarà soddisfatto. Nel segno avete una potente Luna, ultima estiva, in sospetto passionale e complice con il vostro pianeta Marte che in Cancro butta giù tutte le barriere che vi dividono dai progetti e dalle persone che vi interessano. Fate tutto senza ansia, Mercurio e Urano sono invasivi. Ricordate Ferragosto? Quell'amore c'è ancora o è stato un'effimera avventura? Ma quella notte avete amato davvero e anche i baci ricevuti dicevano la stessa cosa.

SAGITTARIO Un incontro può trasformare il vostro modo di vedere, pensare, agire. Un colpo di fulmine oppure un colpo di fortuna, si avvicina la vostra Luna più bella di questa estate: primo quarto nel vostro segno il giorno 11. Liberatevi prima delle idee ossessive, a proposito di altri che magari vedete come nemici. Tutte le persone di successo hanno dei nemici, voi non siete da meno. Però quando un nemico è di valore, esalta. Ancora un valzer con te, questa sera, amore.

CAPRICORNO Luna in Scorpione - particolarmente fortunata per chi ha ascendente Scorpione - stimola la vostra mente critica, analitica, correttezza, serietà, profondità. Con le sole vostre doti potete superare gli ostacoli presenti nel settore del successo, creati non dalle stelle ma dagli esseri umani. Dobbiamo dirvi anche nome e cognome di costoro? Pensate piuttosto all'amore, rinfrescate un vecchio meraviglioso legame, preparate le carte per il vostro secondo o terzo matrimonio, dovete rinnovarvi anche nel lavoro.

ACQUARIO Qualche vecchio fastidio può farsi sentire, ma il Sole viaggia in postazione amica, darà nuova energia. Quando vi sentite meglio spuntano le vostre idee vincenti, riuscite ad affascinare chiunque. Per molti, l'attesa in amore è finita. Altri dovranno aspettare fino al primo quarto di Luna in Sagittario, martedì-mercoledì. Luna in Scorpione invita a prestare attenzione agli aspetti burocratici, legali.

PESCI Oggi avete una splendida Luna in Scorpione, segno che riesce a smuovere anche le acque della fortuna. Concluderete l'estate con la bella promessa di Saturno - futuro professionale di successo -cosa che dovrebbe rendervi più tranquilli in famiglia e più sicuri nell'ambiente di lavoro. Ci sarà un altro esame da superare, per le persone di una certa età, domani Saturno sarà in opposizione al Sole in Vergine, transito che metterà in evidenza tutti i rapporti stretti. Salute.

I COMUNISTI IN ITALIA

Le stragi e i delitti a guerra finita

Se lorsignori sono disponibili a dichiararsi anticomunisti ai sensi della risoluzione del parlamento Ue che mette al bando l'ideologia comunista ed i suoi simboli equiparati all'ideologia e ai simboli del nazismo, io sono disponibile a dichiararmi, quale in effetti sono, antifascista. Voi, però, non imboccate la comoda via di fuga dichiarando che «il comunismo non ci riguarda in quanto, in Italia, non è mai stato al potere e, pertanto, gli italiani hanno subito soltanto le efferatezze del fascismo». Non è tutto da ridere? Pensiamo a Giuseppina Ghersi. Aveva 13 anni quando alcuni partigiani irruppero nella sua abitazione perché colpevole di aver scritto a scuola un tema che esaltava il Duce. E impartirono una lezione di «democrazia» a lei e a tutta la famiglia, massacrandoli di botte. Tra una percossa e l'altra, Giuseppina fu sottoposta a stupro di gruppo, sotto gli occhi dei genitori atterriti. Poi toccò alla madre subire la violenza di gruppo, sempre alla presenza degli altri familiari finché tutti, sfiniti, portati davanti al muro del cimitero, furono giustiziati a abbandonati. Pensiamo agli assassinii della Volante Rossa, a quelli effettuati nel Triangolo della Morte, alle ausiliare della Rsi penetrate in vagina con la canna del mitra, per l'ultima raffica. A Malga Porzus i partigiani comunisti, agli ordini del sanguinario Mario Toffanin, detto «Giacca», assassinarono Guidalberto Pasolini (fratello minore di Pier Paolo) e Francesco De Gregori, zio del cantautore, entrambi partigiani di fede non comunista, che si rifiutavano di mettersi agli ordini dei titini. E pensiamo alle stragi di Argelato, del Bus de La Lum, di Cadibona, di Gardena, di Castello Dell'Imperatore, di Codevigo, di via Aldrovandi, di Gardena, della Cartiera di Mignagola, e della Missione Strassera fatta fuori da Francesco Moranino che, poi, non esitò ad eliminare anche le mogli di quei partigiani che chiedevano notizie dei loro mariti. E le stragi di Oderzo, Costa di Oneglia, Rovetta, Schio, della Corriera Fantasma, dell'ospedale psichiatrico di Vercelli, la strage di Valdobbiadene e... e mi fermo perché lo stomaco non mi regge. Ciò che più ci fa rabbrividire è che, in massima parte, le stragi di quei partigiani osannati dall'epopea rossa furono compiute a guerra finita, perché la loro non era guerra di liberazione ma rivoluzione bolscevica per la conquista del potere da cedere a Stalin.

Ernesto Scura
Corigliano-Rossano (Cosenza)

IMMIGRAZIONE

Il Vaticano è schierato con le forze di sinistra

Giorni or sono Papa Francesco disse: «Il Signore è con i nostri immigrati nel Mare Nostrum, il Signore è con loro, non con quelli che li respingono». Questo è il «credo» che Pd e Avs (Alleanza Verdi e Sinistra) portano avanti in Ue per mezzo dei loro eletti Lucano e Salis, che difendono l'immigrazione e gli scafisti che la supportano.

Fabio Dominicini
Trieste

TRADIMENTI POLITICI

Renzi lascia Bucci pur di riabbracciare il Pd

Romano Prodi ha lanciato il suo messaggio: «il senatore Matteo Renzi può tornare nel partito, ma deve tradire il sindaco Marco Bucci con il quale Italia Viva governa Genova!» Invitare a tradire non è molto cristiano, ma, si sa, per arrivare al potere a volte bisogna anche abbandonare la famiglia... Ovviamente Matteo è pronto a tradire pur di riemergere dal nulla in cui è immerso; e non bastano cinque Pater Ave Gloria per essere riabbracciato come figliol prodigo, bisogna anche dare il bacio di Giuda...

Gianluigi De Marchi
Torino

IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Liberata dai «sinistri» la banca ora produce utili

Il Monte dei Paschi di Siena, per anni il bankomat dei compagni, è stata spolpata sino all'osso e ci è costata più di 35 miliardi di euro. La banca finanziava tutto il mondo della sinistra: feste dell'Unità, Siena calcio, Siena basket, fiere popolari, il Palio, feste di politici del luogo, ammnistrato per decenni dalla sinistra. Un noto politico, noto per aver sottratto, nottetempo, il 6 per mille da tutti i nostri conti correnti bancari , un anno si vide rifiutare la sponsorizzazione del torneo di tennis di Orbetello. Si adombrò è presentò addirittura una interpellanza parlamentare; la prebenda arrivò prontamente dalla banca, con tante scuse. La banca in questione ha attraversate situazioni dolorose, financo uno «spintaneo» suicidio del suo capo della comunicazione. Sono ancora in atto investigazioni e pendono procedure giudiziarie. È stata anche coinvolta in situazioni economiche da codice penale, l'affaire Antonveneta grida ancora vendetta. È costata perdite di miliardi l'acquidizione della banca 121, ex banca del Salento, sponsorizzata da un politico con i baffi che ha da quelle parti il proprio collegio elettorale. E la-

la stanza di Vittorio Feltri

SERVE PIÙ RISPETTO PER MEDICI E INFERMIERI

Direttore Feltri,
non solo abbiamo pochi medici e pochi infermieri ma pure li maltrattiamo, li picchiamo, li minacciamo. Quello che è accaduto giovedì sera dentro il policlinico riuniti di Foggia dovrebbe farci riflettere sulle condizioni di malessere, pericolo e disagio in cui lavora e versa il nostro personale sanitario. Una ragazza muore durante un intervento e una cinquantina di persone, tra parenti e amici, organizzano un assalto all'équipe medica che ha operato la paziente deceduta.
Non stupiamoci allora se l'interesse dei giovani nei confronti delle professioni sanitarie è sempre più scarso.

Santo Perrone

LA FOTO DEL GIORNO

C

aro Santo,
quella organizzata da decine e decine di familiari e amici della ragazza di Cerignola, Natasha Pugliese, morta durante un intervento chirurgico presso il policlinico di Foggia è stata una vera e propria spedizione puntiva nei confronti di chirurghi, anestesisti e infermieri del reparto di chirurgia toracica, i quali si sono barricati all'interno di una saletta in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine, cercando scampo. Ma questo non è bastato, perché un chirurgo è stato preso a pugni in pieno viso, una dottoressa ha subito la frattura della mano, rimasta schiacciata in una porta. E mi risulta che ad un loro collega non sia andata meglio. Sono scene degne di un Paese incivile e questi accadimenti, purtroppo sempre più frequenti, sono la prova di una deriva culturale e umana. Non è la prima volta che avviene e non sarà l'ultima. Dilaga la cultura della assenza di rispetto, la cultura della violenza e della forza bruta esercitata da chi, per di più, è convinto di essere dalla parte della giustizia pur adoperando metodi e condotte ingiuste e illegittime. Attenzione, io capisco che davanti alla perdita di una figlia, di un'amica, di una nipote peraltro così giovane, ovvero di soli 23 anni, sorga nell'animo un sentimento di disperazione, di rabbia, un dolore profondo, e che queste emozioni si accompagnino ad una incapacità di accettare la morte improvvisa della persona cara, evento che richiede una metabolizzazione lunga e faticosa. Ma tutto questo non giustifica il tentativo di sfogare la sofferenza acuta su individui che non sono colpevoli della scomparsa del congiunto ma che anzi hanno fatto di tutto per salvare a questi la vita. C'è di fondo una immaturità preoccupante, che si traduce nella inettitudine a sopportare il patimento, la perdita, la sconfitta, il destino, il lutto. Allora ecco che diviene necessario individuare un reo, a cui addossare e attribuire la responsabilità del nostro malessere, affinché sia forse più facile sbarazzarsene, o affrontarlo: malmenando, massacrando, uccidendo costui, cancellandolo, ci si libera pure di quelle emozioni negative, cioè del male. Tuttavia si tratta di una mera illusione. Non è la vendetta a lenire il tormento. Semmai essa lo aggrava. Solleva un attimo e poi abbatte. Il nostro dolore ci resta attaccato addosso. Il vuoto seguita a ruggire nel nostro animo.
Questi poveracci avevano in cura da giugno la giovane, le cui condizioni erano alquanto gravi, avendo ella avuto un incidente mentre viaggiava a bordo di un monopattino, aggeggio che sta facendo troppe vittime. Natasha aveva riportato più traumi ad organi vitali e le operazioni per tentare di salvarla sono state molto complesse. Come ringraziamento medici e infermieri sono stati presi a calci e ceffoni.
Ci credo che l'aspirazione da parte dei giovani a fare il medico sia diminuita. I nostri dottori sono sottoposti a turni sfiancanti, anche a causa della mancanza di personale, vengono pagati poco, lavorano in un ambiente già di per sé molto stressante, considerato che si sta costantemente a contatto con i malati e i sofferenti, come se non bastasse, ora ci si mettono pure i parenti dei pazienti, i quali ti menano se qualcosa non gli garba. Non si può andare in reparto con l'elmetto, il giubbotto antiproiettile e la pistola. Gli ospedali non sono trincee. Eppure coloro ch vi lavorano rischiano ogni dì di essere aggrediti, feriti e uccisi.
Come siamo arrivati a questo punto?

sciamo stare i prestiti inesigibili erogati ad amici. Ora succede che un governo di centrodestra, facendo quello che un amministratore pubblico dovrebbe fare, nomina un nuovo manegement non colluso politicamente, e miracolosamente il Monte dei Paschi è in attivo, presenta trimestrali con utili importanti, mai visti in 40 anni di gestione dei comunisti, non grava più sulle nostre tasche! Basta lasciare lontana dal salvadanaio, la sinistra

Attilio Napoleoni
Roma

I DELITTI DI TERNO E DI PADERNO

Nessuna attenzione per i due giovani assassini

In pochi giorni due assassini hanno confessato i loro efferati crimini. Immediatamente su giornali e tv è cominciata la parata di esperti per «spiegare» quello che è successo, come se dalle chiacchiere potesse sortire un qualsiasi effetto positivo. Abbiamo anche appreso con sollievo che i due gentiluomini sono pentiti e distrutti dal rimorso Ma, siccome al peggio non c'è mai fine, si avvia l'iter giudiziario che fra qualche lustro arriverà a sentenza, mentre si attiveranno garanzie, perizie, permessi e altro al fine offrire sollievo agli affranti assassini, mentre le loro vittime sono sotto terra. Al contrario, questa gentaglia non merita attenzioni di alcun genere, ma dovrebbe marcire in galera a vita, perché il nostro ordinamento non prevede purtroppo la pena di morte.

Giuseppe Metelli
e-mail

LA CRISI ECONOMICA PEGGIORA

La Cina non riesce a risollevarsi dalla crisi

Gli sforzi di Pechino per sostenere la sua economia in difficoltà non mostrano alcun effetto. Inoltre l'indice Pmi ufficiale del settore manifatturiero cinese è sceso ad agosto a 49,1 dal 49,4 di luglio, sotto la soglia dei 50 punti che separa la crescita dalla contrazione. Secondo gli analisti il rallentamento della Cina continuerà a pesare sull'attività manifatturiera per molto tempo. Credo che sia venuto il momento di considerare la crisi economica cinese, rivedendo quei piani che consideravano il Paese asiatico come un gigante in crescita perenne. Ormai quell'immagine non soltanto si è offuscata, ma si sta tramutando nel suo opposto, ossia nel dipinto di una Paese in crisi governato da politici ottusi.

Cristiano Martorella
e-mail

AL PASSO DELLO STELVIO

Turisti incivili gettano rifiuti a terra

Il 23 agosto ero al Passo dello Stelvio. Imponente, suggestivo e simbolico. Con un'unica pecca. I rifiuti di bevande e cibarie sparse dappertutto. E non dipende da porta rifiuti visto che ne esistono a bizzeffe. È l'inciviltà dei turisti, soprattutto dei ciclisti che, invece di fermarsi e depositare dove si deve, buttano i rifiuti per terra.

Piero Casati
e-mail

NUOVE REGOLE IN AFGHANISTAN

Vietata la voce delle donne in pubblico

Grazie ai talebani, le donne afgane non hanno più voce. Infatti la voce femminile va considerata «intima» e quindi non può essere usata per cantare, leggere o recitare in pubblico. La sinistra nostrana tace su questo innovativo progresso islamico. Certo, sarebbe interessante fare uno strappo ed applicare la legge anche in Italia. Dalla Boldrini alla Bindi, passando per la Maiorino, ce ne sarebbero di inutili cinguettii da silenziare.

Rocco Bruno
e-mail

La mantide «impossibile» da vedere

Qui a sinistra un insetto che si aggiunge alla lista delle specie osservate all'interno delle Aree protette del Po piemontese: si tratta della mantide diavoletto, Empusa pennata, osservata di recente lungo le sponde del torrente Scrivia, all'interno della Riserva naturale di Castelnuovo, in provincia di Alessandria, un luogo ricco di biodiversità e capace di regalare interessanti sorprese naturalistiche. Dalle dimensioni molto ridotte, pochi centimetri di lunghezza, e dalla livrea caratterizzata da un mimetismo davvero efficace, risulta alquanto difficile scorgerla tra la vegetazione, a meno che non si muova.

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Chi di casa (reale) ferisce...

Comprereste una marmellata da questa donna? L'azienda creata da Meghan Markle vende (vorrebbe vendere) confetture, libri di cucina, posate, vasi, cuscini... Il problema è che la moglie di Harry evoca più una che le case le sfascia. Difficile prenderla in considerazione se si pensa ad arredi dall'atmosfera *cocoon*. Pare infatti che gli affari vadano malissimo, complice la defezione degli amici vip che se ne fregano di correre in soccorso alla per modo di dire duchessa di Sussex comprando i suoi oggettini. Un business da Mary Poppins messo in piedi dalla matrigna di Cenerentola.

il podio del giornale.it

a cura di **Michel Dessì** e **Andrea Indini**

1. MARIA ROSARIA BOCCIA

Gli occhiali da 007, «lady» Pompei e il ministro

Al primo posto l'affaire che ha monopolizzato l'opinione pubblica per oltre una settimana: il caso Boccia-Sangiuliano. Diciamolo subito: con tutti i problemi che ci sono, andare dietro alle rivelazioni social di una pseudo-influencer, fino a poche settimane fa sconosciuta ai più, è una cosa che proprio non si può sentire.
Per carità il ministro Gennaro Sangiuliano ha agito con leggerezza. Un passo falso che ha esposto se stesso e il governo agli attacchi sguaiati delle opposizioni. Il vero squallore, però, è la signora di Pompei che per settimane si è aggirata per il ministero con occhiali alla 007 e preventivamente ha registrato telefonate e trafugato prove per poi infangare il ministro. Sorge il sospetto che sia stato tutto orchestrato ad arte. Ma a che pro? Difficile dirlo. Resta l'amaro di una storiaccia, come ce ne sono a migliaia nella politica e in tutto il Paese, di cui avremmo fatto davvero a meno.

2. ILARIA SALIS

La paladina della sinistra che vuole abolire le carceri

Al secondo posto del podio dei peggiori ritroviamo ancora Ilaria Salis: dalle occupazioni abusive al liberi tutti per i carcerati è un attimo. L'avevamo lasciata ai primi di agosto in raccoglimento in montagna per ritrovarla qualche settimana dopo al mare con papà.
Ma la nostra eroina ha anche lavorato, eh! Con un tour estivo per le carceri del Nord Italia. Con una tesi (assurda) da propagandare: vanno chiuse! Eh già, all'indomani del brutale omicidio di Paderno Dugnano, la Salis se ne è uscita proponendo di «abolire tutti i carceri per minori».
Giorni fa, dopo aver fatto visita al carcere di San Vittore, aveva già invitato la politica a «liberare l'immaginazione dalla falsa necessità della prigione». Abbiamo una sola domanda per l'eurodeputata: tutti i carcerati dove li mettiamo? Non ci sono posti sufficienti a Strasburgo...

3. MONICA DALL'ASTA

La cattiva maestra nega le violenze compiute da Hamas

Al terzo posto troviamo l'ennesima cattiva maestra che insegna all'università: Monica Dall'Asta, docente di Storia delle teorie del cinema al Dams di Bologna. Di teorie strampalate la Dall'Asta ne conosce a non finire. Come quelle che si è fatta sul massacro dello scorso 7 ottobre in Israele. A proposito degli orrori perpetrati dai tagliagole di Hamas scrive sui social che «la storia degli stupri di massa è una costruzione della propaganda», che lo è pure «quella dei bambini decapitati» e che «intifada significa rivolta contro l'oppressione di un apartheid feroce».
Peccato che persino l'Onu, che con Israele non è mai tenera, ha confermato la veridicità di tali atrocità. I pro Palestina, invece, continuano a spargere odio antisemita e a fomentare la disinformazione contro Israele. Solo che la Dall'Asta siede comoda dentro l'università. Ma davvero nessuno ha nulla da dire sul rispetto del codice etico?

ECONOMIA

UNICREDIT
Verso altre 1.000 uscite volontarie

Il gruppo Unicredit starebbe valutando un nuovo piano di uscite volontarie per 1.000 dipendenti, di cui 320 già individuati (domande presentate nei precedenti piani di esodo) e gli altri 680 da effettuare entro il 2030, da gestire con il fondo di solidarietà. Le nuove assunzioni sono invece ancora da definire e saranno realizzate attingendo al Fondo per l'occupazione che eroga agevolazioni per i contratti agli under 35.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	33.291,3900	-1,17
FTSE ITALIA ALL-SHARE	35.381,7400	-1,18
FTSE ITALIA MID CAP	45.360,5000	-1,32
FTSE ITALIA STAR	45.060,0400	-1,08

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Brioschi	0,0522	7,41
2) KME Group	0,9280	4,15
3) Pininfarina	0,7800	2,36
4) Borgosesia	0,6520	2,19
5) Ratti	1,9200	2,13

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Fidia	0,1860	-8,82
2) Sol	33,2500	-5,94
3) Seco	2,3400	-5,65
4) Ariston Holding	3,9740	-4,75
5) Ferretti	2,5100	-4,74

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.280,4900	-1,59
Londra	FTSE 100	8.181,4700	-0,73
New York	Dow J. ind.	40.396,3000	-0,88
New York	Nasdaq 100	18.432,8400	-2,63
Parigi	Cac 40	7.352,3000	-1,07
Tokyo	Nikkei 225	36.391,4700	-0,72
Zurigo	Swiss Market In.	11.908,2400	-1,02

CAMBI

Corona	Danese	7,4620	0,01
Dollaro	Americano	1,1103	0,05
Dollaro	Canadese	1,4984	-0,08
Franco	Svizzero	0,9365	-0,27
Sterlina	Inglese	0,8429	-0,04
Yen	Giapponese	158,9300	-0,17
Yuan	Cinese	7,8650	-0,11

EFFETTO GREEN Dopo la crisi dichiarata da Volkswagen e Audi

Mirafiori rischia lo stop fino a ottobre

Stellantis ha pochi ordini per la 500 elettrica. Lega in armi contro il diktat della Ue

Pierluigi Bonora

Quanto sta accadendo in Germania nel gruppo Volkswagen (due impianti verso la chiusura e quello della collegata Audi, in Belgio, che rischia di fare la stessa fine) desta forti preoccupazioni nel resto dell'Europa. Anche in Italia, del resto, la situazione produttiva di Stellantis è in forte sofferenza e crescono gli allarmi sulla tenuta di un «sistema auto» sempre più legato agli ammortizzatori sociali.

Il Carroccio chiede a Bruxelles di cancellare il bando contro i motori a benzina e Diesel «No a licenziamenti e delocalizzazioni in Cina»

Il 12 settembre, a Torino, i sindacati riceveranno da Stellantis il piano produttivo di Mirafiori per le settimane a venire. La percezione, tra i lavoratori, vista la mancanza di ordini per la Fiat 500 elettrica, è che venga comunicato lo slittamento di un mese, fino al 13 ottobre, della cassa integrazione. E sarebbe un nuovo brutto colpo, visto che novità sulle linee (la più abbordabile 500 ibrida) non sono previste nel breve e medio termine.

L'emergenza auto in Europa, intanto, diventa una questione politica. Ed è l'Italia, con la Lega, a fare da battistrada in attesa che la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, chiarisca le sue intenzioni sul «Green Deal» e, nello specifico, sulla revisione, alla luce dei preoccupanti scenari di questi giorni, del piano che prevede lo stop nel 2035 alle motorizzazioni endotermiche a favore del «tutto elettrico».

«La Lega è pronta a chiedere la revoca del bando dei motori benzina e Diesel dal 2035 - così una nota del partito -. Lo stop alla loro produzione sta già creando gravissimi danni all'economia europea, senza alcuna certezza di ottenere miglioramenti significativi dal punto di vista ambientale. Non a caso la revoca del bando è tema di dibattito anche in Germania». Un documento che impegna Parlamento e Governo italiani in questa battaglia sarà presto presentato dalla stessa Lega. Iniziativa analoga anche a Bruxelles.

In parallelo, Isabella Tovaglieri, eurodeputata del partito di Matteo Salvini, componente della Commissione industria ed energia, si è presentata davanti all'impianto Audi di Bruxelles dove ha incontrato i lavoratori in presidio. Il gruppo tedesco ha infatti deciso di interrompere la produzione del grande Suv elettrico Audi Q8 e-tron. Tremila dipendenti rischiano così di perdere il posto.

«Von Der Leyen e i suoi commissari abbiano il coraggio di uscire dai palazzi per toccare con mano le drammatiche conseguenze delle loro scellerate politiche ambientaliste, che si consumano a soli 5 chilometri dalla sede dell'Europarlamento. Come in molti altri impianti automobilistici d'Europa anche qui, per decenni, sono state assemblate con profitto milioni di auto a motore endotermico fino alla decisione di convertire la produzione verso l'elettrico. E ora che il flop delle auto a batteria ha fatto segnare in Germania un consistente calo delle immatricolazioni, le fabbriche iniziano a chiudere, a licenziare e a delocalizzare la produzione in Paesi extra Ue, come la Cina. Si rivedano gli obiettivi del "Green Deal" finché si è ancora in tempo per salvare, oltre all'industria europea, anche il portafoglio dei nostri cittadini».

Il dissenso sulle scelte fatte dal precedente esecutivo Ue cresce anche tra gli imprenditori. «L'elettrico - avverte Alessandro Spada, presidente di Assolombarda - ci vincolerebbe troppo all'Asia, in particolare alla Cina. Oggi le ultime auto dotate di motori endotermici hanno prestazioni e livelli di impatto molto bassi».

2035

È l'anno nel quale è stato fissato, in Europa, lo stop alla vendita e produzione di auto a benzina e Diesel

ZOPPAS (ICE)

«Vicenzaoro trampolino dei prodotti made in Italy»

Inaugurata ieri «Vicenzaoro» nel segno dei 70 anni di manifestazioni orafe nella città del Palladio. Il salone resterà aperto fino a martedì 10 per ospitare 1.200 brand espositori con il 40% da 35 Paesi esteri. Oltre 450 i buyer invitati grazie al programma di incoming dell'Ice-Agenzia e del Ministero degli Affari Esteri provenienti da 60 Paesi. «La promozione e lo sviluppo del Made in Italy sono gli obiettivi principali di Ice. Per supportare in primo luogo le Pmi. E Vicenzaoro è un punto di partenza ideale per il salto che il Paese intende fare», ha detto il presidente dell'Ice Matteo Zoppas (nella foto) nel corso della conferenza di apertura della manifestazione.

Il Comitato Golden Power dà il via libera

L'Opa su Nhoa ok del governo

Semaforo verde del governo italiano alla taiwanese Tcc Group Holdings per salire in Nhoa, società italia\na leader nello stoccaggio di energia rinnovabile. Il gruppo guidato da Nelson Chang a giugno ha annunciato l'intenzione di procedere con un'Offerta pubblica d'acquisto su Nhoa (quotata a Parigi). L'operazione è stata approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nell'ambito della procedura di verifica per l'eventuale attivazione del Golden Power. «Il progetto di Tcc Group Holdings garantisce l'attuazione dei programmi industriali dell'azienda, dato anche l'interesse strategico nazionale di Nhoa. Allo stesso tempo, Tcc Group Holdings garantirà la continuazione delle attività di collaborazione in corso», ha riferito il gruppo taiwanese che già deteneva il 90 per cento circa di Nhoa. Tcc nelle scorse settimane ha rivisto al rialzo il prezzo dell'offerta - finalizzata al delisting - a 1,25 euro per azione dai precedenti 1,1 euro dopo che il board della società italiana aveva espresso riserve sulla valutazione originaria. L'offerta incorpora un premio del 114% rispetto al prezzo di chiusura del 12 giugno scorso, il giorno precedente l'annuncio del lancio dell'Offerta pubblica.

Nhoa nel primo semestre dell'anno ha riportato ricavi in crescita del 7% a 124 milioni di euro, con la business unit Nhoa Energy che ha raggiunto oltre 1GWh di capacità installata (+344% rispetto all'anno precedente).

TFer

DOPO LA CESSIONE DELLA SOCIETÀ DI STOCCAGGIO

Edison apre al ritorno in Piazza Affari L'ad Monti: «Una via per fare shopping»

Il gruppo dell'energia cerca occasioni in Spagna e in Grecia

Marcello Astorri
nostro inviato a Cernobbio

In un futuro nemmeno troppo lontano, in Piazza Affari potrebbe riaffacciarsi un nome storico. A lanciare il sasso è l'ad di Edison, Nicola Monti (in foto), mentre rispondeva a margine del Forum Ambrosetti a Cernobbio. Per ora si tratta solo di una suggestione, ma il numero uno della società energetica non ha escluso un ritorno in Borsa: «Non è una mia decisione», ha detto, «Oggi abbiamo debito zero, la quotazione se si fa per recuperare capitali e fare operazioni più grosse. Se ci saranno, probabilmente questa potrebbe essere una strada». Nel caso il gruppo seguisse questa via - la società è controllata dal big francese dell'energia Electricite de France - Monti ha precisato che la scelta per la quotazione sarebbe sicuramente per il listino milanese: «Siamo da 140 anni una società italiana e sceglieremmo Piazza Affari», ha concluso. La ex Montedison manca dai listini dal 2012, anno in cui Edf ha preso il controllo esclusivo della società.

Edison a luglio ha concluso l'accordo di cessione di Edison Stoccaggio a Snam per un controvalore di 560 milioni di euro. «Con Snam», ha spiegato Monti, «abbiamo chiuso, ora siamo nel periodo di transizione. Loro devono attivare le procedure di Antitrust. È il solito periodo tra un signing e un closing. Avremo un bel po' di soldi in cassa con cui dovremo fare delle cose e abbiamo un po' di progetti che stiamo guardando e che sono in linea con i settori in cui abbiamo sempre dichiarato di voler investire che sono le rinnovabili, i servizi e anche attività che possiamo fare sia in Italia che all'estero». Edison sta seguendo un suo percorso di crescita, ma è certo che la cessione darà una corposa iniezione di cassa: «La vogliamo dedicare in buona parte ad operazioni di M&A. Vediamo di cogliere quelle giuste». In merito ai paesi europei, il top manager ha spiegato che «siamo in Grecia e in Spagna e quindi sono due paesi in cui guardiamo opportunità».

A UN ANNO DALLA CRISI La partita dell'acciaio italiano

Ex Ilva, l'ora della vendita Marcegaglia apre la corsa

L'imprenditrice: «Pronti con la manifestazione di interesse». Attesa anche la mossa di Arvedi

Sofia Fraschini

A un anno dalle prime voci di amministrazione straordinaria, con la crisi dell'ex Ilva che si palesava tra produzione a picco e casse semi vuote, parte la vendita del gruppo siderurgico commissariato. E a farsi avanti per primo, scoprendo le carte, è il gruppo Marcegaglia. Dal Teha Forum di Cernobbio è Emma Marcegaglia, presidente e ad di Marcegaglia Holding, ad affrontare il tema, evidenziando che se il «processo è ancora molto lungo», ma che il gruppo è pronto ad avanzare una manifestazione di interesse. D'altra parte si avvicina la data del 20 settembre, scadenza per la presentazione delle manifestazioni, e il gruppo Marcegaglia è da sempre tra i primi clienti di Taranto.

Nelle settimane scorse il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, aveva annunciato che molte multinazionali avevano già visitato gli impianti, «una ucraina, una molto importante americana, aziende di prim'ordine italiane, anche perché l'ex Ilva fa gola a molti» e ci sono «molte offerte». Le attese riguardano almeno 6-7 player tra cui Arvedi, Metinvest, Stelco, Sideralba, Vulcan Steel, Steel Mont. E secondo le ultime indiscrezioni raccolte da *il Giornale* quasi tutti avrebbero formalizzato la propria presenza nella fase 1.Le attenzioni di Marcegaglia e dei vari player potrebbero concentrarsi su una parte degli asset di Ilva e non sull'intero gruppo che conta più siti industriali oltre a quello storico di Taranto.

Le tempistiche sono quelle dettate dal governo, ma i veri giochi si faranno a ottobre visto che un'eventuale offerta vincolante dovrà essere fatta entro fine novembre.

Il bando che fissa le regole per la vendita è stato pubblicato a fine luglio sul sito di Acciaierie d'Italia e prevede la possibilità di offerte da parte di cordate che possono formarsi anche in un momento successivo a quello relativo a questo primo passaggio. Nel documento è scritto espressamente che «i commissari straordinari intendono perseguire» gli obiettivi del bando «mediante il trasferimento unitario di tutti i beni e rapporti giuridici destinati alle attività aziendali delle società, ovvero, alternativamente, qualora le offerte ricevute per l'intero complesso aziendale non siano ritenute congrue, mediante più operazioni separate di trasferimento di rami d'azienda».

Il 20 settembre la prima scadenza, ma la partita si deciderà a fine novembre. In campo anche Metinvest, Stelco, Sideralba, Vulcan Steel e Steel Mont

Sull'ex Ilva, intanto, incombe il tema dell'azione inibitoria con la prossima udienza dinanzi al tribunale di Milano fissata per il 24 ottobre. Il procedimento, che era stato temporaneamente sospeso dopo la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia Europea per porre alcuni quesiti concernenti l'interpretazione della legislazione europea in materia di emissioni inquinanti, ora può riprendere perché la stessa Corte di Lussemburgo si è pronunciata nel merito il 25 giugno scorso.

PUBBLICITÀ

Concorrenza, Londra accusa Google

L'Autorità britannica garante della concorrenza, la Cma, ha accusato Google di abuso di posizione dominante nella pubblicità online nel Regno Unito. L'annuncio arriva a conclusione di un'indagine aperta nel 2022. Il giudizio provvisorio potrebbe diventare definitivo a seconda delle risposte fornite dal big californiano. Queste conclusioni riguardano «il modo in cui Google ha favorito il proprio sistema di scambio di annunci, che danneggia la concorrenza», ha scritto la Cma.

La Fieg chiede interventi urgenti

Crisi dell'editoria Mollicone apre

L'aggravarsi della crisi dell'editoria rende indispensabili interventi urgenti. A tal fine la Federazione Italiana Editori Giornali chiederà di incontrare le forze politiche e i Gruppi parlamentari per illustrare la situazione dell'editoria quotidiana e periodica. Il valore dell'informazione per il funzionamento della democrazia esige attenzione e sostegno da parte del governo, del Parlamento e dei partiti politici. «Accogliamo positivamente l'invito di incontro della Fieg - con cui abbiamo un dialogo strutturato e costante - sulla manovra di bilancio e la nuova legge sull'editoria», ha assicurato il presidente della Commissione Editoria della Camera Federico Mollicone. «Siamo pronti ad ascoltare tutte le categorie del settore per arrivare a un testo che tuteli la libertà di informazione, pilastro della democrazia, e rafforzi l'impegno pubblico. Continueremo a lavorare insieme al sottosegretario Barachini per il sostegno all'industria editoriale», ha concluso. Apertura anche da parte di Forza Italia che ha definito «più che fondato il grido di allarme della Fieg» e ricordato l'incontro già avvenuto con Antonio Tajani.

PARLA L'AD DI SNAM

Venier: «Gasdotto Tap un'opera strategica Abbiamo sul tavolo il suo potenziamento»

«È indubbio che la realizzazione e la disponibilità del Tap è stato un elemento essenziale per l'Italia e in parte per qualche altro Paese europeo per riuscire ad affrancarsi e garantirsi il gas. Oggi è sul tavolo anche la discussione sull'eventuale ampliamento della capacità del gasdotto, per incrementare i flussi», ha detto Stefano Venier, ad di Snam, a margine del Forum Ambrosetti di Cernobbio. «Noi andremo a un incremento della capacità per 1,2 miliardi di metri cubi da qui al 2026, i prossimi step saranno oggetto secondo le procedure europee di un market test». Per quanto riguarda poi i rapporti tra Italia e Azerbaigian, dopo che il presidente Ilham Aliyev ha sottolineato proprio da Cernobbio che il nostro Paese è il primo partner commerciale, Venier ha detto: «Alyev ha soltanto riconfermato il ruolo dell'Azerbaigian per la sicurezza energetica dell'Europa e dell'Italia. Credo che il presidente Alyev fosse qui in Italia per una serie di altri incontri, è un segnale di vicinanza del rapporto» con il nostro Paese.

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	06-09-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,811	17,865
CH European Equity - Med. L	6,648	6,683
CH Italian Equity - Med. L	6,594	6,605
CH Germany Equity - Med. L	7,080	7,090
CH Spain Equity - Med. L	8,956	8,925
CH Pacific Equity - Med. L	8,060	8,040
CH Emerging Markets Equity - Med. L	8,991	8,977
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	7,923	7,943
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,507	12,584
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,353	7,450
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,600	5,606
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	10,752	10,768
CH Liquidity Euro - Med. L	6,949	6,947
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,186	5,180
CH Euro Income - Med. L-A	6,999	6,995
CH Euro Income - Med. L-B	4,482	4,480
CH International Income - Med. L-A	4,982	4,976
CH International Income - Med. L-B	4,541	4,535
CH Euro Bond - Med. L-A	9,085	9,074
CH Euro Bond - Med. L-B	5,546	5,540
CH International Bond - Med. L-A	5,740	5,726
CH International Bond - Med. L-B	4,981	4,990
CH International Equity - Med. L-A	12,652	12,700
CH North American Equity Med. S	22,173	22,240
CH European Equity - Med. S	10,950	11,007
CH Italian Equity - Med. S	10,995	11,010
CH Germany Equity - Med. S	12,962	12,981
CH Spain Equity - Med. S	18,674	18,613
CH Pacific Equity - Med. S	10,196	10,171
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,188	19,159
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	14,828	14,866
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,348	24,498
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,711	14,868
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,499	10,510
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	24,817	24,846
CH Liquidity Euro - Med. S	12,727	12,724
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,288	10,275
CH Euro Income - Med. S-A	12,138	12,132
CH Euro Income - Med. S-B	8,568	8,564
CH International Income - Med. S-A	9,653	9,639
CH International Income - Med. S-B	8,817	8,805
CH Euro Bond - Med. S-A	15,611	15,593
CH Euro Bond - Med. S-B	10,342	10,330
CH International Bond - Med. S-A	11,119	11,093
CH International Bond - Med. S-B	9,268	9,246
CH International Equity - Med. S-A	15,939	15,988
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,632	10,617
CH North American Equity Med. L cop.	16,389	16,457
CH European Equity - Med. L cop.	9,161	9,210
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,079	8,069
CH International Income - Med. L-A cop.	5,947	5,945
CH International Income - Med. L-B cop.	4,207	4,205
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,531	7,519
CH International Bond - Med. L-B cop.	5,069	5,061
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,888	11,943
CH North American Equity Med. S cop.	31,609	31,715
CH European Equity - Med. S cop.	17,218	17,333
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,501	15,478
CH International Income - Med. S-A cop.	10,262	10,257
CH International Income - Med. S-B cop.	8,085	8,082
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,795	12,775
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,404	9,390
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,738	22,846
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,367	8,355
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,727	4,720
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,413	4,407

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	06-09-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,045	12,095
European Coll Med. L	8,343	8,391
Pacific Coll Med. L	8,724	8,728
Em Markets Coll Med. L	11,456	11,483
Euro Fixed Income Med. L A	6,027	6,025
Euro Fixed Income Med. L B	4,605	4,604
Glb High Yield Med. L A	13,508	13,479
Glb High Yield Med. L B	4,729	4,719
Dynamic Coll Med. L	9,267	9,295
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,094	9,135
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,492	12,571
Premium Coupon Coll Med. L	6,406	6,406
US Collection Med. S	18,263	18,338
European Coll Med S	12,070	12,158
Pacific Coll Med. S	12,112	12,117
Em Markets Coll Med. S	17,871	17,913
Euro Fixed Income Med. S A	11,538	11,535
Euro Fixed Income Med. S B	8,871	8,869
Glb High Yield Med. S A	19,657	19,605
Glb High Yield Med. S B	7,307	7,288
Dynamic Coll Med. S	15,820	15,882
Equity Power Coup. Med. S A	13,796	13,867
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,465	23,613
Premium Coupon Coll Med. S	12,228	12,228
US Collection Med. L cop	10,986	11,044
European Coll Med L cop	8,783	8,834
Pacific Coll Med. L cop	7,801	7,809
Glb High Yield Med. L A cop	7,668	7,658
Glb High Yield Med. L B cop	3,653	3,647
Equity Power Coup. Med. L cop	7,518	7,556
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,913	9,984
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,968	5,969
Dynamic Coll Med. L cop	8,633	8,664
US Collection Med. S cop	20,176	20,261
European Coll Med S cop	15,949	16,067
Pacific Coll Med. S cop	14,268	14,287
Glb High Yield Med. S A cop	14,407	14,383
Glb High Yield Med. S B cop	6,851	6,840
Equity Power Coup. S cop	13,933	14,023
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,564	18,697
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,367	11,369
Dynamic Coll Med. S cop	16,405	16,481
Em Markets Multi Asset Coll L	4,754	4,742
Em Markets Multi Asset Coll S	9,415	9,432
Coupon Strategy Collection La	7,179	7,184
Coupon Strategy Collection La Cop	6,231	6,238
Coupon Strategy Collection Lb	4,435	4,439
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,838	3,843
Coupon Strategy Collection Sa	13,609	13,618
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,792	11,806
Coupon Strategy Collection Sb	8,421	8,427
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,281	7,289
New Opportunities collection Lca	7,308	7,319
New Opportunities collection Lhc	6,386	6,398
New Opportunities collection Sca	13,944	13,966
New Opportunities collection Shc	12,140	12,164
Premium Coupon Coll L B	4,252	4,252
Premium Coupon Coll L B Hed	3,988	3,989
Premium Coupon Coll S B	8,286	8,286
Premium Coupon Coll S B Hed	7,711	7,712
Equity Power Coup. Coll L B	5,678	5,703
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,959	4,991
Equity Power Coup. Coll S B	10,863	10,924
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,465	9,525
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,269	6,284
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,946	4,958
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,588	9,612
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,137	12,167
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,203	6,212
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,004	12,022
Conv. Strategy Coll LA	5,917	5,931
Conv. Strategy Coll LB	5,253	5,265
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,240	5,257
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,654	4,670
Conv. Strategy Coll SA	11,452	11,480
Conv. Strategy Coll SB	10,166	10,190
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,129	10,163
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,008	9,038
Infra. Opportunity Coll LA	7,606	7,584
Infra. Opportunity Coll LB	5,984	5,963
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,546	6,531
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	5,167	5,155
Infra. Opportunity Coll SA	14,597	14,547
Infra. Opportunity Coll SB	11,480	11,447
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	12,630	12,600
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,905	9,875
Socially Responsible Collectin L A	6,696	6,718
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,437	6,463
Socially Responsible Coll A Hedged	12,623	12,686
Socially Responsible Coll SA	13,206	13,254
Equilibrium LA	4,721	4,720
Equilibrium LB	4,068	4,067
Equilibrium LA Hedged	4,483	4,483
Equilibrium LB Hedged	3,857	3,856
Equilibrium SA	9,250	9,247
Equilibrium SB	7,961	7,960
Equilibrium SA Hedged	8,773	8,773
Equilibrium SB Hedged	7,550	7,550
Financial Income Strategy LA	7,058	7,046
Financial Income Strategy LB	5,202	5,193
Financial Income Strategy SA	13,973	13,947
Financial Income Strategy SB	10,270	10,251
European Coupon Strategy Collection LA	5,753	5,773
European Coupon Strategy Collection LHA	5,666	5,686
European Coupon Strategy Collection LB	4,582	4,598
European Coupon Strategy Collection LHB	4,516	4,531
European Coupon Strategy Collection SA	11,238	11,276
European Coupon Strategy Collection SHA	11,062	11,101
European Coupon Strategy Collection SB	8,963	8,993
European Coupon Strategy Collection SHB	8,818	8,849
US Coupon Strategy Collection LA	6,985	6,989
US Coupon Strategy Collection LHA	5,840	5,850
US Coupon Strategy Collection LB	5,585	5,588
US Coupon Strategy Collection LHB	4,654	4,663
US Coupon Strategy Collection SA	13,723	13,733
US Coupon Strategy Collection SHA	11,427	11,448
US Coupon Strategy Collection SB	10,946	10,954
US Coupon Strategy Collection SHB	9,092	9,108
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,143	5,136
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,587	4,584
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,081	4,075
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,634	3,631
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,056	10,042
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,955	8,949
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	7,988	7,978
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,103	7,098
Dynamic International Value Opportunity LA	7,503	7,527
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,847	6,875
Dynamic International Value Opportunity SA	14,508	14,556
Dynamic International Value Opportunity SA	13,327	13,383
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,774	6,787
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,613	7,622
Chinese Road Opportunity L	3,770	3,769
Global Leaders L	7,254	7,287
Global Leaders LH	6,580	6,618
European Small Cap Equity L	5,479	5,508
Emerging Markets Fixed Income LA	4,796	4,784
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,214	4,206
Emerging Markets Fixed Income LB	3,916	3,905
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,465	3,458
Global Demographic Opportunities L	6,661	6,676
Global Demographic Opportunities LH	6,200	6,223
Global Impact L	5,141	5,158
Global Impact LH	4,724	4,744
Circular Economy Opportunities L	4,949	4,983
Circular Economy Opportunities LH	4,791	4,820
Mediolanum Energy Transition L	4,607	4,607
Mediolanum Energy Transition LH	4,575	4,578
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,089	5,083
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,248	5,243
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,862	4,882
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,859	4,877
Mediolanum India Opportunities L	7,215	7,188
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,764	5,773
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,755	5,769
Med Glob Sustain Bond LA	5,075	5,068
Med Glob Sustain Bond LB	5,045	5,038
Med Glob Sustain Bond LHA	5,093	5,087
Med Glob Sustain Bond LHB	5,056	5,050
Med Green Build Evol LA	5,218	5,221
Med Green Build Evol LB	5,196	5,199
Med Green Build Evol LHA	5,219	5,226
Med Green Build Evol LHB	5,229	5,235

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	05-09-2024	04-09-2024
* Euroequity Opportunità	10,283	10,381
* Euroequity Sviluppo	11,218	11,314
* Euroequity Protezione	7,773	7,777
* Eurobond Opportunità	7,328	7,316
* Eurobond Sviluppo	6,762	6,749
* Eurobond Breve Termine	6,706	6,700
Azionario Intraprendenza	6,985	7,052
Azionario Dinamismo	7,678	7,744
Azionario Protezione	6,461	6,464
Obbligazionario Crescita	6,956	6,945
Obbligazionario Moderazione	6,500	6,488
Obbligazionario Liquidità	6,526	6,520
Balanced	7,879	7,911
Country	8,296	8,371
Dynamic	8,000	8,045
Moderate	6,835	6,842
Opportunity	8,621	8,706
Prudent	6,016	6,010
Sector	8,676	8,760
Azionario Intraprendenza bis	8,490	8,571
Azionario Dinamismo bis	8,714	8,789
Obbligazion. Evoluzione bis	5,692	5,696
Obbligazion. Crescita bis	5,459	5,450
Obbligazion. Moderazione bis	5,360	5,350
Obbligazion. Breve Termine bis	5,328	5,323
Obbligazion. Stabilità bis	5,279	5,275
Balanced bis	7,869	7,901
Country bis	9,779	9,867
Dynamic bis	8,716	8,765
Moderate bis	6,922	6,930
Opportunity bis	9,239	9,330
Prudent bis	5,275	5,270
Sector bis	10,865	10,969

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	12-08-2024	29-07-2024
Alternative Fund 1	5,19544	5,18505
Alternative Fund 2	6,28206	6,30950
Alternative Fund 3	7,29642	7,36688
Trio Fund 1	4,00624	4,01287
Trio Fund 2	3,70874	3,73798
Trio Fund 3	2,18747	2,21415

INTEL

Pronta a cedere quota Mobileye

Intel sta valutando la messa in vendita di parte della sua partecipazione di controllo nel fornitore di sistemi di guida automatizzati Mobileye. Le azioni Mobileye ieri sono scese fino a -9% a Wall Street toccando i minimi dall'Ipo avvenuta nel 2022.

BANCA MEDIOLANUM

Raccolta a 486 milioni a agosto

Nel mese di agosto Banca Mediolanum ha riportato una raccolta netta totale pari a 486 milioni (da 674 milioni a luglio) con un saldo da inizio anno pari a 6,82 miliardi. La raccolta netta in risparmio gestito si attesta a 753 milioni.

A2A

Investimenti nell'idroelettrico

Renato Mazzoncini, ceo di A2a, ha quantificato in 15 miliardi di euro l'entità degli investimenti da fare sugli impianti idroelettrici «e sarebbe un errore attendere il 2029, ovvero la fine delle attuali concessioni».

BANCHE CENTRALI La partita dei tassi entra nel vivo

Delude il lavoro negli Usa sale il pressing sulla Fed

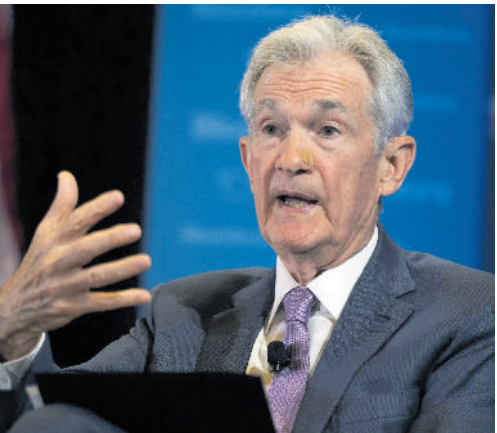
Il mercato per un taglio dello 0,50%. L'incognita urne

Rodolfo Parietti

Anche se i dati sul mercato del lavoro Usa sono ormai affidabili quanto un triciclo su rotaia, i mercati hanno colto ieri al balzo la notizia degli appena 142mila posti creati in agosto per assegnare più chance a un taglio dei tassi dello 0,50% nella riunione del 17-18 settembre. È il "jumbo-cut" che segnalerebbe una Federal Reserve in preda al panico per la piega presa dall'occupazione e perciò decisa a impedire ripercussioni fortemente negative sul ciclo economico. Il ragionamento tiene se si considera che nel summit di Jackson Hole il capo di Eccles Building, Jerome Powell, non solo aveva ammesso l'imminente allentamento monetario (una mossa confermata ieri dal numero uno della Fed di New York, John Williams), ma aveva anche sottolineato come il focus della banca centrale si sia spostato dall'inflazione allo stato di salute del mercato del lavoro, lasciando così intendere di non temere un surriscaldamento dei prezzi causato da una postura meno rigida. Se da un lato l'ennesima revisione al ribasso dei dati sulle buste paga di giugno (61mila in meno rispetto al dato preliminare di 179mila) e di luglio (da 114mila a 89mila) è l'ennesima prova dell'inattendibilità delle rilevazioni del Bureau of Labor Statistics, dall'altro segnala un deterioramento rapido e immaginabile solo fino a qualche mese fa. Il rischio è che i germi recessivi si stiano diffondendo nei gangli vitali degli Stati Uniti, rendendo naturale l'adozione di una politica monetaria lasca. Un rapporto di Challenger, Gray & Christmas, pubblicato giovedì scorso, ha confermato peraltro che il mese di agosto è stato il peggiore in termini di licenziamenti dal 2009 e che le assunzioni quest'anno mostrano il ritmo più basso mai registrato dalla società. Messi tutti assieme, questi dati sembrano lasciare ampi margini per ridurre i tassi di 100 punti base da qui alla fine dell'anno.

Vi sono però almeno due elementi a contrasto della tesi secondo cui fra due settimane la Fed userà l'accetta per ridurre il costo del denaro. Il primo riguarda la disoccupazione, scesa il mese scorso al 4,2% dal 4,3% di luglio, una percentuale considerata come un innesco della recessione in base alla regola di Sahm. Benché non del tutto rassicurante, l'attuale livello dei senza lavoro toglierebbe l'urgenza per un intervento drastico. Il secondo fattore è strettamente legato alla campagna per le presidenziali, giunta ormai all'ultimo miglio. Un taglio di mezzo punto, di forte impatto su mercati, famiglie e imprese, sarebbe un assist offerto a Kamala Harris. Donald Trump, che nel '19 aveva già definito Powell «il nemico principale dell'America», non se ne dimenticherà se dovesse tornare alla Casa Bianca.

142

Sono stati solo 142mila i posti di lavoro creati in agosto negli Stati Uniti contro i 161mila attesi

AL BIVIO Il governatore della Federal Reserve, Jerome Powell

la giornata in Piazza Affari

Cade Prysmian resistono Hera, Enel e A2a

Ieri Piazza Affari ha terminato l'ultima seduta della settimana in deciso calo, in linea con le altre Borse europee. L'indice Ftse Mib ha ceduto l'1,1% a quota 33.291. Gli investitori hanno valutato soprattutto gli effetti del report sul mercato del lavoro negli Stati Uniti, che ha fatto aumentare le aspettative di un taglio dei tassi di 50 punti base da parte della Fed nel corso del mese. L'economia statunitense ha prodotto meno posti di lavoro del previsto, con significative revisioni al ribasso dei dati di giugno e luglio. Nel frattempo si prevede che la Bce taglierà i costi di finanziamento la prossima settimana. Sul listino guadagni per le utility come Hera (+1,3%), A2a (+1%) e Enel (+0,8%). Bene anche Erg (+0,49%) e Terna (+0,2%). Maglia nera a Prysmian, che ha ceduto il 3,9%. Male anche Stm (-3%). Nelle telecomunicazioni prese di profitto su Tim (-2,7%). Pesanti perdite per il settore bancario con Mps (-2,7%), Pop Sondrio (-2,4%), Unipol (-2,2%), Intesa Sanpaolo (-2,2%), Bper (-2,1%) e Unicredit (-1,6%).

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
3D Systems Corp	1,6975	-0.21	-	1,731	6,265
3M	117,18	-0.86	-	83,59	123,34
A2A	2,083	1.07	6.448,43	1,2505	2,11
Abbvie	174,34	-0.07	-	127,7	184,34
Abitare in	4,2	-2.55	115,36	3,61	6,22
Acea	17,3	1.47	3.623,16	10,05	17,63
Acinque	1,975	-0.50	403,42	1,66	2,24
Adidas	219,6	-1.08	-	154,88	241,3
Adobe	505,4	-	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	120,18	-4.16	-	88,01	206,4
Aedes	0,2	-2.91	6,47	0,11	0,349
Aeffe	0,666	-0.60	72,46	0,626	1,488
Aeroporto di Bologna	7,8	0.78	277,93	7,6	8,76
Ageas	46,26	-1.53	-	35,92	48,3
Ahold Kon	31,05	-0.26	-	25,525	31,41
Air France-Klm	8,254	-	-	7,44	14,3
Airbnb	103,38	-	-	100	156,08
Airbus Group	132,06	-	-	121	176,74
Aixtron	15,135	-2.79	-	15,3	38,63
Alerion Cleanpwr	16,32	-3.89	929,31	13,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	12,3	-0.40	70,02	6,8	14,8
Allianz	279,5	-1.62	-	205,2	284,4
Alphabet Classe A	137,32	-3.21	-	113,82	176,66
Alphabet Classe C	138,76	-3.07	-	116,48	177,86
Altria Group	48,775	-0.85	-	36,16	50,4
Amazon	159,7	-	-	116,5	186,72
American Airlines Group	9,694	-	-	8,138	14,464
American Express	221,6	-1.51	-	149	236,6
American Tower Reit	211,95	-	-	160,46	212,5
Amgen	291,7	-	-	211,4	337,65
Amplifon	27,99	-0.39	6.339,29	24,49	36,27
Anima Holding	5,025	0.90	1.586,80	3,192	5,2
Antares Vision	3,09	-1.59	222,41	1,3	8,93
Apple	200,9	-	-	153,02	217,8
Applied Materials	157,82	-2.33	-	136,12	239,9
Aquafil	2,03	-2.17	88,44	1,922	6,39
Ariston Holding	3,974	-4.75	524,52	3,374	10,78
Ascopiave	2,67	-1.29	630,28	1,926	2,915
Asml	719	-	-	535,8	1.021,2
At&T	18,692	0.26	-	14,83	18,798
Autostrade M.	-	-	-	1,9	13,0101
Avio	12,2	-0.49	326,37	6,9719	13,46
Axa	34,84	-	-	26,605	35,2
Azimut H.	21,59	-1.86	3.166,84	18,35	27,44
B&C Speakers	14,5	-0.68	159,82	12,3	19,8
B. Cucinelli	83,2	-1.94	5.824,47	67,2	122,9
B. Desio	5,02	-3.09	692,82	3,03	5,38
B. Generali	39,68	-0.85	4.677,21	27,14	41,2
B. Ifis	20,8	-1.42	1.140,16	13,14	22,16
B. Profilo	0,2	0.25	135,25	0,19	0,238
B.Co Santander	4,461	-	70.795,76	2,842	4,9995
B.F.	4,27	0.95	1.104,46	3,35	4,37
B.P. Sondrio	6,69	-2.48	3.105,61	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,91	-1.27	8.236,46	7,5	11,19
Banca Sistema	1,438	-2.71	119,53	1,062	1,854
Banco BPM	5,906	-1.73	9.096,23	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,814	-	-	1,0985	2,039
Bank Of America	35,085	-3.33	-	27,14	41,94
Basf	43,505	-2.83	-	40,105	54,84
BasicNet	3,09	-	167,99	3,02	6,03
Bastogi	0,393	1.03	48,16	0,352	0,668
Baxter International	35,04	-	-	30,72	37,8
Bayer	28,8	-	-	24,97	53,25
Bbva	8,92	-2.00	29.325,14	6,53	11,275
Beewize	0,665	-3.62	7,38	0,461	0,99
Beghelli	0,235	-0.42	47,20	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	418,25	-1.17	-	320,2	445,55
Bestbe Holding	0,001	-	1,24	0,0008	0,034
BFF Bank	9,26	-1.70	1.771,94	6,98	12,96
Bialetti	0,1995	-2.68	31,61	0,195	0,329
Biesse	8,19	-3.65	233,74	8,19	17,65
Bioera	-	-	-	0,0125	0,314
Bitcoin Group	48,65	-3.09	-	22,3	74
Bmw	78,12	-2.88	-	72,3	115,15
Bnp Paribas	61,98	-2.73	-	53,1	73,05
Boeing	142,7	-1.75	-	143,8	249,95
Borgosesia	0,652	2.19	30,43	0,58	0,85
Boston Scientific	73	-	-	50,68	74,5
Bper Banca	4,808	-2.18	6.950,47	1,921	5,532
Brembo	9,967	-4.59	3.473,90	9,623	15,19
Brioschi	0,0522	7.41	38,20	0,0482	0,0862
Bristol-Myers Squibb	44,2	-	-	36	50
Broadcom	124,66	-9.47	-	83,92	179
Buzzi	34,5	0.58	6.667,03	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,07	-2.13	282,22	1,484	2,55
Caixabank	5,302	-	-	3,75	5,548
Caleffi	-	-	-	0,8	1,32
Caltagirone	5,6	-1.06	683,29	3,11	5,9
Caltagirone Ed.	1,23	0.41	153,13	0,93	1,44
Campari	7,936	-0.90	9.881,56	7,822	12,96
Carel Industries	16,98	-0.12	1.908,88	14,72	27,7707
Caterpillar	296,5	-1.50	-	226	352
Cellularline	2,57	-1.91	57,18	2,07	3,36
Cembre	37,2	-1.72	644,44	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,45	-0.53	1.518,77	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,72	0.74	37,71	2,44	3,38
Chevron	125,9	-1.53	-	125,84	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cir	0,585	-1.85	621,84	0,362	0,62
Citigroup	53,62	-2.69	-	45,18	61,54
Class	0,085	0.24	23,07	0,0544	0,116
Cleveland-Cliffs	10,08	-	-	10,34	20,305
Cnh Industrial	9,096	-	12.379,17	8,204	16,67
Coinbase Global	138,32	-4.54	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	97,67	-	-	69,7	97,67
Comer Industries	31,1	-0.96	892,35	24,4	35,3
Commerzbank	12,89	-	-	9,1	15,72
Conafi	0,217	-0.46	8,00	0,175	0,45
Continental	58,48	-	-	51,66	78,12
Credem	10,16	-2.50	3.549,33	6,32	10,54
Credit Agricole	14,035	-1.37	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,32	-0.93	12,90	0,272	0,415
Cy4Gate	5,57	-4.62	139,41	4,95	9,33
Daimlerchrysler	58,26	-3.09	-	55,16	77,43
D'Amico	5,76	-1.54	730,57	3,22	7,86
Danieli	28,45	-3.23	1.210,34	20,5	39,2
Danieli r nc	21,35	-3.39	897,74	14,34	28,95
Datalogic	6,22	-1.89	372,75	4,956	10,05
De' Longhi	26,4	-1.42	4.092,18	17,88	34,42
Deutsche Bank	14,618	-2.36	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	5,9	-0.30	-	5,384	9
Deutsche Post	38,47	-1.69	-	35,93	46,785
Deutsche Telekom	26,26	-	-	18,528	26,4
Devon Energy	37,41	-	-	37,55	50,4
Diasorin	101,15	-0.39	5.760,76	81,24	131,65
Digital Bros	9,72	-1.82	141,61	7,78	23,8
Digital Value	46,35	0.11	470,38	42,7	68,1
doValue	1,41	-1.88	116,02	1,391	7,95
E.On	13,165	-	-	10,6	13,87
E.P.H.	0,003	-	0,20	0,0014	43.500
Edison r nc	1,56	-	171,09	1,31	1,66
Eems	0,1688	1.26	1,37	0,161	16,175
El.En	9,42	-1.77	766,99	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	811,1	-0.98	-	516	886,1
Elica	1,76	0.28	110,67	1,645	3,24
Emak	0,985	0.51	161,81	0,881	1,346
Enav	3,886	-	2.116,51	2,936	4,394
Enel	7,051	0.80	70.985,59	5,07	7,084
Enervit	3,29	-	56,93	2,7	3,67
Eni	13,988	-1.49	47.980,89	11,686	15,83
Equita Group	3,87	0.78	202,96	3,36	4,19
Erg	24,52	0.49	3.665,25	21	29,74
Esprinet	5,115	-1.73	263,70	4,034	9,365
Essilorluxottica	208,7	-0.38	-	159,98	219,1
Eukedos	-	-	-	0,66	1,315
Eurocommercial Prop.	-	-	-	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,678	-1.92	346,55	2,888	6,7
Eurotech	1,208	-1.47	43,85	1,02	3,834
Evotec	5,955	-	-	5,175	21,39
Facebook	457,25	-1.55	-	252,65	503,4
Faurecia	8,8	-5.72	-	8,718	21,91
Ferrari	425,3	-0.68	83.446,93	200,2	450,3
Ferretti	2,51	-4.74	887,63	2,485	3,54
Fidia	0,186	-8.82	5,97	0,166	1,54
Fiera Milano	3,505	-3.58	261,43	1,786	4,435
Fila	8,88	-2.95	393,29	6,3489	9,5374
Fincantieri	4,57	-1.72	1.505,26	0,3819	6,2489
Fine Foods & Ph.Ntm	8,34	0.48	182,65	7,21	9,62
FinecoBank	15,395	-1.19	9.533,46	10,59	17,29
FNM	0,425	-2.52	190,70	0,395	0,552
Ford Motor	9,525	-2.60	-	8,805	13,472
Fortum	14,215	-0.63	-	11,035	14,78
Freeport-Mcmoran	36,455	-3.48	-	33,97	50,41
Fuelcell Energy	0,3835	0.42	-	0,351	1,638
Gabetti Prop. S.	0,499	1.01	29,79	0,457	1,348
Gamestop Corp	19,806	0.90	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,32	0.76	474,05	3,615	5,62
Gasplus	2,43	0.83	108,02	2,06	2,97
Gaz De France	15,995	-	-	13,12	16,75
Gefran	8,68	0.23	123,71	6,94	10,86
Generalfinance	11,15	-	140,88	6,96	11,5
Generali	24,98	0.04	39.159,65	16,635	25,14
Geox	0,59	-	153,54	0,51	1,196
Giglio Group	0,57	-1.72	15,20	0,317	1,28
Goldman Sachs Group	432,2	-2.22	-	322	471,7
GPI	11,92	-0.67	347,02	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,926	-1.70	44,64	0,724	1,03
Greenthesis	2,28	-	354,73	0,851	2,29
GVS	6,1	-1.77	1.093,84	4	7,52
Heidelberg Cement	89,92	-	-	65,08	103,15
Henkel	73,7	-	-	61,38	75,1
Hera	3,556	1.37	5.246,19	2,314	3,588
Hugo Boss	35,79	-	-	35,22	63,72
Iberdrola	13,1	-0.23	-	9,802	13,19
Ibm	180,72	-0.60	-	141,35	183,94
Igd - Siiq	2,495	-0.80	277,46	1,394	3,51
Illimity bank	4,534	-2.28	390,91	4,25	7,99
Immsi	0,55	0.36	191,29	0,4	0,654
Indel B	22	-2.65	132,67	19,8	25,9
Inditex	46,42	-0.92	-	33,16	49,5
Industrie De Nora	9,125	-3.44	486,96	9,06	21,7
Infineon Technologie	29,025	-3.68	-	27,3	39,5
Ing Groep	15,94	-1.29	-	11,502	17,22
Intel	17	-2.98	-	16,866	46,3
Intercos	15,44	-0.77	1.500,47	12,08	16,92
Interpump	37,38	-1.84	4.149,53	35,14	54,6
Intesa Sanpaolo	3,6665	-2.25	68.472,56	2,082	3,8355
Intuitive Surgical	420,25	-1.58	-	287,25	447,35
Inwit	10,98	-0.18	10.550,77	9,396	12,64
Irce	2,03	-	57,53	1,775	2,72
Iren	1,981	0.25	2.564,38	1,473	2,13
Irobot	5,53	-7.12	-	5,72	35
It Way	1,25	0.16	13,20	1,18	2,37
Italgas	5,05	-2.23	4.178,73	4,57	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,94	-	183,75	2,3	7
Italmobiliare	27,55	-2.13	1.195,81	21,3605	33,0457
Iveco Group	8,674	-1.23	2.398,30	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,12	-	642,91	3,4	7,3
Jenoptik	26,32	-	-	23,96	30,66
Johnson & Johnson	149,1	-0.52	-	131,56	152,12
Juventus FC	2,3945	-1.48	618,32	1,6736	3,261
K+S	10,33	-	-	10,24	18,34
Kering	245,05	-	-	237,05	538,7
Kla-Tencor	634,3	-	-	549,5	827,6
KME Group	0,928	4.15	241,92	0,539	1,234
KME Group r nc	1,315	-	18,10	0,774	1,615
Landi Renzo	0,232	1.31	52,00	0,2255	0,654
Lazio	0,732	-	49,20	0,602	1,17
Leonardo	20,38	-1.55	11.908,11	7,936	24,59
Lottomatica Group	11,3	-0.09	2.847,43	7,352	11,99
Lumen Technologies	5,113	4.89	-	1,0304	6,84
LU-VE	24,1	-4.74	557,46	17,02	32,4
Lvmh	619,3	-0.26	-	600,9	886
Maire	7,37	-0.94	2.452,67	3,088	8,33
Marr	11,54	-0.52	776,22	10,02	15,52
Mastercard	428,7	0.04	-	357	454,8
Mcdonald's	261,85	0.75	-	223,75	281,2
Mediobanca	14,935	-0.96	12.545,58	8,52	15,37
Medtronic	80,79	-0.43	-	65,9	84,54
Merck	170,3	-	-	134,6	176,3
Met.Extra Group	2,2	-4.35	1,31	1,84	4,47
Mfe A	2,788	-3.06	947,08	1,6402	3,564
Mfe B	3,82	-3.54	932,90	2,3915	4,774
Micron Technology	77,57	-3.45	-	57,22	147,72
Microsoft Corp	363,8	-1.15	-	287	434
Mittel	1,675	-0.59	139,58	1,0885	1,91
Moderna	65,46	1.10	-	58	157,28
Moltiply Group	33,4	-4.30	1.407,93	22,36	39,75
Moncler	50,4	-0.98	14.014,92	47,71	70,34
Mondadori	2,52	-1.37	659,95	1,702	2,685
Mondelez International	68,05	0.70	-	60	69,86
Mondo TV	0,1608	-2.07	10,58	0,1594	0,78
Monrif	0,041	-1.44	8,44	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,912	-2.73	6.390,15	1,7552	5,364
Morgan Stanley	87,7	-	-	71,87	98,04
Munich Re	477,6	-	-	339,7	496,5
NB Aurora	-	-	-	-	-
Nemetschek	86,9	-	-	78,96	95,1
Neodecortech	-	-	-	2,59	3,84
Neste	19,175	-	-	16,43	34,99
Netflix	598,6	-2.17	-	332,45	646,2
Netweek	0,0248	-1.59	0,50	0,0232	0,44
Newlat Food	11,9	-0.34	532,71	4,375	13,16
Nexi	6,276	-0.38	8.139,85	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,1	-	34,22	2,88	3,71
Nike	72,86	0.33	-	63,7	112,48
Nikola Corp	5,295	-	-	5,295	10,9
Nokia Corporation	3,9265	-	-	2,703	4,105
Northern Data	27,3	2.06	-	16,82	32,3
Northrop Grumman	467,4	-	-	399,1	494
Nvidia Corp	92,28	-3.99	-	37,015	132,12
Occidental Petroleum	47,42	-2.60	-	47,46	66,05
Olidata	0,562	-3.93	114,74	0,184	0,92
Oracle	126,42	-1.50	-	91,62	136,36
Orange	10,835	-	-	9,2	11,42
Orsero	12,76	1.27	224,34	11,76	17,56
OVS	2,632	-2.66	650,50	1,5795	2,89
Palantir Technologies	26,755	-1.51	-	14,2	29,83
Paypal	62,49	-3.67	-	50,91	67,9
Pbb	5,765	-	-	4,152	5,75
Pfizer	25,73	-0.35	-	23,55	29,295
Pharmanutra	54,8	2.05	515,65	43,55	65
Philogen	20,8	-	607,83	13,6	21,9
Piaggio	2,614	-1.13	936,71	2,434	4,244
Pininfarina	0,78	2.36	60,27	0,668	0,926
Piovan	13,7	-0.72	737,07	7,92	13,85
Piquadro	1,96	-2.97	99,28	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,354	-1.54	5.446,87	4,01	6,314
PLC	1,49	-2.61	39,16	1,23	1,91
Plug Power	1,4844	-4.98	-	1,476	4,808
Porsche Automobil H Pref	39,08	-2.59	-	37,95	52,3
Poste Italiane	12,29	-0.49	16.137,49	8,642	13,005
Procter & Gamble	158,94	0.34	-	131,06	158,94
Prosiebensat1 Media	5,355	-4.46	-	4,915	8,04
Prysmian	59,2	-3.90	18.216,03	33,26	64,66
Qiagen	39,945	-	-	37	42,795
Qualcomm	143,02	-2.57	-	116,54	215,6
Rai Way	5,08	-0.78	1.397,42	4,615	5,9
Ratti	1,92	2.13	51,50	1,87	3,2
RCS Mediagroup	0,74	-1.07	389,17	0,655	0,906
Recordati	51,4	0.19	10.784,47	37,78	53,4
Redeia Corporacion S.A.	17,33	-0.86	-	14,85	17,54
Regeneron Pharmaceuticals	1021,5	-1.54	-	811	1.094,5
Renault	41,44	-	-	31,38	54,5
Reply	134	-0.07	5.039,44	82,35	143
Repsol	11,7	-2.26	-	11,715	16,105
Revo Insurance	9,68	-1.02	239,72	7,78	9,84
Rheinmetall	501,8	-2.75	-	273,7	588
Risanamento	0,0236	0.85	42,21	0,0188	0,132
Robinhood Markets	16,932	-0.54	-	7,7	23,17
Roku	58,4	-3.69	-	49,17	98,34
Rwe	33,05	-	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	6,845	-3.52	1.204,83	6,785	18,83
Sabaf	18,6	-0.53	237,82	13,22	19,5
Safilo Group	1,114	-4.13	488,01	0,6845	1,669
Saipem	1,868	-1.40	3.795,17	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,75	-	1.606,92	17,14	26,35
Salesforce	218,45	-	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	33,7	-1.03	1.223,22	32,65	46,3
Sanofi	105,22	-	-	80,8	107,96
Sap	190,54	-0.54	-	120,64	200,7
Saras	1,5975	0.03	1.518,84	1,053	1,9635
Sartorius Pref	237,6	1.19	-	207,3	381,2
Schaeffler - Pref	4,332	-	-	4,466	6,68
Seco	2,34	-5.65	327,17	2,18	5,82
Seri Industrial	3,805	-0.52	207,18	2,25	6,88
Servicenow	741	-	-	592,2	771,7
Servizi Italia	2,06	-0.48	65,81	1,16	2,1
Sesa	89,65	-1.70	1.439,36	89,3	141
Siemens	161,28	-2.47	-	121,7	188,48
Siemens Energy	25,65	-	-	6,45	27,89
SIT	1,205	-3.21	31,86	1,205	6,5
Skyworks Solutions	89,32	-	-	84	104,16
Sma Solar Technology	18,49	-	-	19,08	59,75
Snam	4,553	0.02	15.313,45	4,113	5,198
Snowflake	101,08	-	-	97,86	218
Societe Generale	21,715	-2.14	-	19,576	27,975
Softlab	1,03	-	5,19	1	2,26
Sogefi	2,025	-1.22	247,77	0,6381	2,4644
Sol	33,25	-5.94	3.249,71	17,52	37,35
Sole 24 Ore	0,716	0.85	39,31	0,471	0,818
Somec	16,8	-2.04	118,57	13,35	33,8
Spotify Technology	290,75	-	-	166,6	326
Starbucks Corp	81,98	-1.17	-	65,38	98,4
Stellantis	14,06	-1.64	43.544,80	13,35	27,35
STMicroelectr.	25,825	-3.08	24.354,13	25,72	50,48
SYS-DAT	4,795	1.59	146,39	3,601	4,94
Tamburi Inv.	9,14	-0.54	1.692,39	7,06	10,12
Technogym	9,28	-0.91	1.890,89	6,84	9,88
Technoprobe	6,385	-3.40	4.379,21	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2574	-2.68	1.577,65	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2323	-2.72	3.633,08	0,1975	0,3284
Telefonica	4,196	-0.80	-	3,497	4,689
Tenaris	12,885	-1.38	15.412,25	11,63	18,72
Terna	7,994	0.20	16.072,18	6,886	8,244
Tesla	196,02	-4.38	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0794	-0.75	48,33	0,0788	0,1848
Tessellis	0,443	-3.17	109,25	0,3005	0,817
Texas Instruments	178,54	-	-	140,46	200,9
The Coca-Cola Company	64,1	-0.79	-	51,92	66,79
The Italian Sea Group	7,92	1.80	423,86	5,63	11,28
The Walt Disney	79,27	-0.96	-	76,37	114,5
Thyssenkrupp	3,044	-	-	2,966	7,46
Tinexta	11,95	-1.57	573,95	11,03	26,68
Toscana Aeroporti	13,35	-0.74	248,38	10,3974	13,75
Trevi	0,274	-2.66	86,69	0,235	0,558
Triboo	0,688	0.29	19,73	0,658	1,178
Txt e-solutions	25,3	-1.56	328,99	12,7	27,5
Unicredit	36,225	-1.64	60.387,98	13,31	39,33
Unidata	3,5	-2.51	110,88	3,36	4,47
Unieuro	11,52	0.17	241,04	7,84	12,73
Unipol	9,5	-2.26	6.952,86	4,285	10,08
V.F.	15,604	-	-	9,7	18,72
Valsoia	9,38	-0.85	101,76	8,12	10,3
Varta	1,6	-7.41	-	1,6	22,73
Virgin Galactic Holdings	5,3	-	-	5,3	14
Visa - Classe A	250,65	-0.16	-	229,5	267,75
Volkswagen	91,8	-3.49	-	91,5	128,5
Vonovia	32,88	0.58	-	19,24	33,26
Walmart	68,92	0.10	-	46,1667	70,52
Warner Bros Discovery	6,456	-	-	6,147	10,78
Waste Management	185,82	-0.97	-	161,9	203,1
Webuild	2,392	-0.99	2.458,00	1,379	2,586
Webuild r nc	9,35	-0.53	15,08	4,4	12,8
WIIT	20,95	-0.71	595,47	13,54	23,65
Zest	0,15	-2.91	24,31	0,135	0,413
Zignago Vetro	10,52	-0.19	947,39	10,46	18,88
Zoetis	170,08	-	-	140,3	185,95
Zucchi	1,825	1.39	7,11	1,76	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	75.07	76.72
CBOT		
Farina di soia	319.70	323.8
Frumento	552.00	565.25
Granoturco	386.50	390.5
Riso grezzo	15.12	15.36
Semi di soia	997.00	1006

METALLI PREZIOSI

Quote al 06/09	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	69.9	72.85
Argento (per kg.)	778.31	835.77
Platino p.m.	929.00	0.0000
Palladio p.m.	945.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q2-24	**3.01**
Brasile	Q2-24	**10.40**
Canada	Q2-24	**4.51**
Cina	Q2-24	**4.35**
Euro	Q2-24	**4.25**
G.Bretagna	Q1-24	**5.00**
Giappone	Q2-24	**0.30**
Russia	Q1-24	**18.00**
Stati Uniti	Q2-24	**5.50**
Svizzera	Q2-24	**1.25**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	518.00	549.00
Sterlina n.c.	523.00	555.00
Sterlina post 74	523.00	555.00
Marengo italiano	412.00	438.00
Marengo svizzero	411.00	437.00
Marengo francese	410.00	436.00
Marengo belga	410.00	436.00
Marengo austriaco	410.00	436.00
20 marchi	510.00	540.00
10 $ liberty	1070.00	1137.00
10 $ indiano	1080.00	1147.00
20 $ liberty	2146.00	2269.00
20 $ St. Gaudens	2151.00	2279.00
4 ducati Austria	979.00	1045.00
100 corone Austria	2160.00	2298.00
100 pesos Cile	1295.00	1383.00
Krugerrand (SA)	2225.00	2355.00
50 pesos Messico	2675.00	2835.00

EURIBOR (aggiornato al (5/9)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,608	3,658
1 Mese	3,521	3,57
3 Mesi	3,468	3,516
6 Mesi	3,346	3,392
1 Anno	3,025	3,067

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

TERZA PAGINA

LA SCOPERTA
Trovato un manoscritto del «Milione»

Nell'anno che celebra i 700 anni dalla morte di Marco Polo (1254-1324) è stato trovato un manoscritto del «Milione» ignoto agli studi poliani. Risulta essere l'ultimo dei codici oggi noti in ordine di tempo del testo del grande viaggiatore veneziano (sono 145 raggruppati in diverse famiglie). Il manoscritto è conservato presso la Biblioteca Diocesana Ludovico Jacobilli di Foligno.

di Eleonora Barbieri

Dipo Faloyin

«L'Africa non è tutta un safari Esistono mille facce diverse»

Lo scrittore a Mantova: «C'è la miseria ma ci sono anche il cinema, l'arte, la tecnologia, la finanza»

Dipo Faloyin è nato a Chicago, cresciuto a Lagos e lavora a Londra come giornalista. Ha scritto un saggio, *L'Africa non è un paese* (Altrecose, pagg. 472, euro 22; lo presenterà domani a Mantova, al Festivaletteratura, ore 12.15 e lunedì a Milano, ore 19, all'ex Convento Santa Maria della Vittoria) dove dichiara: «Io non sono genericamente africano. Sono nigeriano. E questo libro esprime il mio punto di vista di nigeriano».

Dipo Faloyin, nella Prefazione si dice che il titolo sia già «metà del libro».

«È così. "L'Africa non è un Paese" non è una frase inventata da me: molti lo dicono, come risposta a chi parla dell'Africa genericamente, in modo negativo. Invece l'Africa è un continente, pieno di diversità, dove esiste di tutto e non una cosa soltanto: storie di gioia e di felicità, come di sofferenza e di dolore; è un luogo dove la gente viaggia, va in vacanza, porta i figli a scuola, si incontra a cena con gli amici, va al cinema...».

Quante «Afriche» esistono?

«Esistono cinquantaquattro Paesi, un miliardo e quattrocento milioni di persone, oltre duemila lingue. La Nigeria è un esempio di questa complessità: ci sono centinaia di gruppi etnici diversi, ma tre dominanti, per cui si può dire che esistano almeno tre regioni e tre versioni diverse di Nigeria. Se guardiamo alla ricchezza, o alle classi sociali, c'è moltissima stratificazione. E così è l'Africa: non esiste un solo modo in cui guardarla, ma molti; e, più ci guardi dentro, più trovi».

Per esempio?

«Se vuoi fare il safari, c'è il safari; puoi visitare una città divertente, oppure un villaggio rurale; puoi dare vita a un nuovo business. In molte immagini stereotipate, però, ci si ferma agli animali e ai safari e le persone diventano un contorno».

Che cosa trasmettono gli stereotipi?

«L'idea che le persone, in Africa, possano sperare di essere felici solo grazie all'Occidente che ci viene a salvare da qualche problema che noi non siamo in grado di risolvere. Che le persone siano incapaci di badare a loro stesse; che non ci sia gioia o, se c'è, che ci sia solo nonostante la sofferenza».

Lei scrive che queste immagini, pur usate nell'intento di aiutare, spesso sono dannose.

«Quando proponi certe immagini a ripetizione come la rappresentazione di un intero continente, può essere che tu spinga qualcuno a donare dieci euro, ma non certo ad andare in vacanza in quel Paese; mentre è proprio in vacanza che la gente spende migliaia di euro. E non lo spingi nemmeno a comprare una casa o ad avviare una attività. Un esempio è l'Uganda e l'impatto del film *Kony 2012*».

Il film denuncia Joseph Kony, capo di un gruppo che terrorizzava, uccideva e abusava i bambini, a volte trasformandoli in soldati.

«Il film fu visto da centinaia di milioni di persone e il risultato fu che, per la prima volta da anni, il turismo in Uganda crollò».

Che cosa vede nei prossimi anni?

«I giovani: la popolazione è in continuo aumento. Poi: il settore finanziario e quello tecnologico; il cinema di Nollywood; le proteste».

La Cina ha tanta influenza?

«È più che altro una influenza specifica: a Lagos, o nella Repubblica democratica del Congo. Al momento, quest'ultima è quella che più sta lottando contro una serie di istituzioni occidentali che cercano di sfruttare le sue risorse nazionali. Altri Paesi flirtano con la Russia».

C'è qualche situazione in evoluzione?

«Niger, Burkina-Faso e Mali stanno cercando di mandare via i francesi e di ridurre la corruzione: credo sia interessante vedere se ce la faranno».

Il passato coloniale ha ancora un impatto?

«Ha a che fare con la fondazione dei Paesi: bisogna capire il passato per lavorare in modo efficace nel costruire il futuro. I Paesi africani sono stati costituiti per fallire: i confini sono stati tracciati dai colonizzatori solo per trarre il massimo profitto».

In che senso?

«Le colonie britanniche sono state istituite mettendo insieme etnie rivali, proprio al fine di creare un mondo di violenze e di lotte per il potere. Le mappe lo dimostrano chiaramente: è difficile sentirsi cittadini di una nazione, costruire una identità unificata e un sistema politico in soli sessant'anni. Anzi, se consideriamo tutto ciò, quella di questi Paesi è una storia di successo».

Quali sono le diverse «Afriche»?

«Dipende da come un Paese è stato colonizzato. L'Africa occidentale ha subito la politica della divisione dei gruppi: il risultato sono le lotte per il potere associate alla violenza. Un altro caso è quello di Sudafrica e Kenya, dove poche famiglie possedevano tutte le terre. Infine, il Botswana: un esempio di successo, di crescita economica e buon governo».

In Botswana non ci sono state divisioni etniche. Al contrario del Ruanda.

«Il Ruanda è interessante per quanto riguarda la scelta fra democrazia e autoritarismo: quale forma è più efficace in una certa epoca? Il Paese ha attraversato una guerra civile terribile e poi è emersa una figura come Paul Kagame, che ha consentito una crescita economica straordinaria e ha garantito la stabilità ma che, da alcuni, è considerato un leader autoritario».

E la Nigeria?

«È l'esempio perfetto dell'impatto della politica britannica della divisione dei gruppi. Abbiamo leader cresciuti nell'idea che contino soltanto il potere e i soldi e che lottano per averne sempre di più, senza preoccuparsi delle persone e di come governare il Paese. Eppure, allo stesso tempo, a livello culturale la Nigeria è sempre più influente nel mondo».

Si parla di Lagos come della metropoli del futuro.

«È una città affascinante, di venti milioni di persone, sempre in movimento: una città che balla. Però deve essere ridisegnata per diventare una metropoli».

Il suo libro si ispira al saggio di Binyavanga Wainaina *Come scrivere dell'Africa* e alla sua satira esilarante degli stereotipi sul continente. È ancora così?

«Le sue descrizioni del "bambino africano" seduto all'aperto senza niente da fare, in attesa di essere salvato, sono qualcosa che troppe persone ancora ritengono vero. Il bambino affamato, la povertà e la sofferenza esistono, ma non rappresentano 1,4 miliardi di persone».

Che cosa pensa delle buone intenzioni occidentali e del politicamente corretto?

«Io voglio che le buone intenzioni si accompagnino sempre ad azioni responsabili. Imparare e impegnarsi nella regione per come è davvero e lasciare da parte le proprie congetture...»

CONTROCORRENTE
Dipo Faloyin è nato a Chicago, cresciuto a Lagos e lavora a Londra come giornalista. Ha scritto «L'Africa non è un paese» (Altrecose, pagg. 472, euro 22)

Il saggio «ispiratore»

«Come scrivere dell'Africa» (66thand2nd, pagg. 420, euro 18) di Binyavanga Wainaina è una raccolta di scritti dell'autore del Kenya (1971 - 2019) che prende il titolo dal saggio finale: una satira esilarante sulle immagini stereotipate diffuse da cinema, letteratura, media e istituzioni sul continente africano e i suoi abitanti. Il saggio, uscito su «Granta» nel 2005, ha ispirato molti intellettuali.

Banalità
Non ci sono solo bambini in attesa di essere salvati Lagos sarà una delle metropoli del futuro

Guerre
Le divisioni fra le etnie, fonti di guerre infinite, sono un lascito del vecchio colonialismo

Soccorso
Per aiutare davvero bisogna rendersi conto della varietà e della vastità dell'intero Continente

Possibilità
Non è vero che possiamo essere felici unicamente grazie all'Occidente Sono luoghi comuni

il lutto

Morto Sergio Mendes Portò «Mas que nada» al successo mondiale

Il pianista brasiliano è stato il maestro della «bossa nova». Aveva 83 anni

Paolo Giordano

Era di certo gentile quando parlava, Sergio Mendes, gentile più o meno come le sue canzoni che volavano sempre lassù, all'incrocio dei sentimenti più puri. Se ne è andato ieri a Los Angeles, aveva 83 anni, aveva avuto un «long Covid» e porta in pegno all'eternità una canzone che vale uno stile di vita, una attitudine, una regola di comportamento: *Mas que nada*.

La riprese nel 1966 dalla versione scritta tre anni prima da Jorge Ben Jor trasformandola in uno dei classici più classici di sempre, ossia in quelle canzoni che sono polaroid di un'epoca, oggi si dice selfie proprio perché le epoche sono fugaci e volano via al primo refresh.

Invece da quasi sessant'anni *Mas que nada* «è» il Brasile della «bossa nova» che si è nutrito di jazz e ha portato nel mondo quel flusso di gioia rilassata, di consapevolezza solare che resta accesa anche nel buio. «Oaria raio...Obà obà...» è l'inizio del brano che chiunque riconosce subito. Occhio, «mas que nada» in portoghese significa «ma certo» oppure «figurati», non certo «meglio di niente» come l'omofono spagnolo che tanti confondono.

Sergio Mendes, sempre minuto e sorridente, era nato a Niterói vicino a Rio de Janeiro, era il 1941, intorno c'era solo povertà ma i suoi gli consentirono di iscriversi al Conservatorio e quindi di decollare per il futuro. Suonava nei localini e suonava una personalissima visione della nascente «bossa nova» che era più vicina al jazz che al samba. La condivideva talvolta sul palco con Antônio Carlos Jobim e

MOSTRA DEL CINEMA DI

CONCORSO Il toto Leone d'Oro

In pole «The Brutalist» Tra gli italiani, «Queer» La sorpresa? «April»

Molti buoni film, pochi capolavori. Adrien Brody e Tilda Swinton favoriti per la coppa Volpi

Pedro Armocida
da Venezia

Ora che siamo sopravvissuti alla proiezione di tutti e ventuno i film del concorso della 81 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, sempre più con durate extralarge, categoria in cui è già vincitore *The Brutalist* di Brady Corbet e i suoi 215 minuti (poco più di tre ore e mezza), possiamo dirvi che edizione è stata e quali film stasera riceveranno qualche premio. Tutti gli occhi sono puntati sulla giuria presieduta dall'attrice francese Isabelle Huppert e composta dal regista statunitense James Gray, da quello britannico Andrew Haigh, dalla polacca Agnieszka Holland, dal brasiliano Kleber Mendonça Filho, dal mauritano Abderrahmane Sissako, dal nostro Giuseppe Tornatore, dalla tedesca Julia von Heinz e dall'attrice cinese Zhang Ziyi. Ma, come è sempre accaduto, entrare nella testa dei giurati, quasi tutti registi (i critici ormai sono una specie in via d'estinzione), è un esercizio inutile. Perché la storia dei premi racconta di litigi che si tramutano in premi fantasiosi.

Difficile fare previsioni in una gara tutto sommato livellata (verso l'alto). Per i giornali stranieri sarebbe in corsa anche la Kidman di «Babygirl»

In più la selezione di quest'anno del direttore Alberto Barbera, sulla carta eccezionale, ha visto invece film per lo più buoni, senza però veri e propri capolavori o, comunque, senza un titolo sulla bocca di tutti come fu, lo scorso anno, *Povere creature!* che infatti vinse.

Se seguiamo i bookmaker, il favorito al Leone d'oro sarebbe il film di Brady Corbet, *The Brutalist* (e chi scrive sarebbe più che contento), con una grandissima interpretazione di Adrien Brody che non sfigurerebbe di certo con una Coppa Volpi in mano come migliore attore. Categoria in cui se la batte con Daniel Craig in versione "queer" nell'omonimo film di Luca Guadagnino e con Vincent Lindon di *Jouer avec le feu* delle sorelle francese Delphine e Muriel Coulin. A sorpresa, in pole position ci sarebbero anche il georgiano *April* (prodotto anche da Guadagnino e diretto pure da una donna, Dea Kulumbegashvili) e *Babygirl* con Nicole Kidman. I due film però, nella classifica delle stellette della stampa italiana del daily della rivista *Ciak*, hanno una delle medie più basse, 2,5 (su 5). Peggio hanno fatto solo due film, *Leurs enfants après eux* dei fratelli francesi Ludovic e Zoran Boukherma con 2,4 e *Harvest* della greca Athina Rachel Tsangari con 2,3. Ma anche nel campo della critica non vi sono grandi certezze perché se guardiamo ai colleghi internazionali ecco che *Babygirl* ha una media di 3,25, la terza più alta dopo *I'm Still Here* di Walter Salles e *The Room Next Door* di Pedro Almodóvar. Quest'ultimo ha il voto più alto per la stampa italiana, 3,8, davanti a *Queer* con 3,7 e a *I'm Still Here* con 3,6. Peraltro il regista spagnolo non ha mai vinto a Venezia e questo potrebbe essere l'anno giusto. Se, a questi titoli, aggiungiamo anche *Maria* di Pablo Larraín sulla Callas e il singaporiano *Stranger Eyes*, probabilmente stiamo parlando di film che, in un modo o nell'altro, compariranno nel palmarès della Mostra. Magari una Coppa Volpi femminile potrà andare a Nicole Kidman di *Babygirl* o a Fernanda Torres di *I'm still here* o Ia Sukhitashvili di *April* o, infine, a Tilda Swinton per *The Room Next Door*.

E gli italiani? Giova ricordare la regola che, nella storia veneziana, ha visto un Leone d'Oro andato a un film italiano solo quando il presidente di giuria lo era. Oppure, come è capitato varie volte negli scorsi anni, con i premi un po' di consolazione come il Leone d'Argento per la migliore regia magari unito al Premio Marcello Mastroianni per un giovane attore.

Però la pattuglia nazionale, *Queer* di Luca Guadagnino escluso, non sembra avere grandi chance. Forse *Campo di battaglia* di Gianni Amelio potrebbe aspirare a una Coppa Volpi per Alessandro Borghi che aiuterebbe il film non partito benissimo l'altro ieri nelle sale mentre invece non gira alcuna voce su *Iddu* di Grassadonia e Piazza, su *Diva Futura* di Giulia Louise Steigerwalt e, purtroppo, sul bellissimo *Vermiglio* di Maura Delpero.

Come dite? Ci siamo dimenticati di *Joker: Folie À Deux* di Todd Phillips, sequel di quello che vinse il Leone d'Oro nel 2019? In effetti, come la prima volta, il peculiare musical con Joaquim Phoenix e Lady Gaga potrebbe riservarci delle sorprese.

IN LIZZA Dall'alto in senso orario: «The Brutalist» di Brady Corbet, con Adrien Brody; «April» di Déa Kulumbegashvili; «Babygirl» di Halina Reijn, con Nicole Kidman e Antonio Banderas; «Queer» di Luca Guadagnino, con Daniel Craig

João Gilberto, ascoltava i grandi jazzisti con cui avrebbe un giorno collaborato ma aveva soprattutto aperto le finestre alla musica americana. La assorbì a modo suo, gentile. I primi due dischi non funzionarono poi arrivò Sergio Mendes and Brasil 66 con *Mas que nada* che aveva registrato con due cantanti americane e che ebbe un successo immediato ma non gigantesco. Il vero successo di quel brano

è la resistenza nel tempo, nella capacità di essere pure ripreso e maltrattato dai Black Eyed Peas senza perdere la capacità di adattarsi allo spirito di tutti. Forse per questo - che poi è stato uno dei suoi talenti di artista - Sergio Mendes inizia a fare l'americano, a entrare anche nelle case americane e pure alla Casa Bianca dove si esibì anche per Lyndon B. Johnson e Richard Nixon. Poi la quiete dopo la tempesta.

Per tanti anni, diciamo fino al 1984 Sergio Mendes spazia e suona e registra senza troppa gloria fino al brano *Alibis*, che andò abbastanza bene. Ma non aveva tanto bisogno del pezzo in classifica per attirare pubblico.

Sergio Mendes portava in giro un mondo, che era il suo, per un pubblico che voleva farlo proprio. Non aveva la classe o la purezza dei maestri, ma aveva il guizzo pop che gli consentì di passare il tempo e le generazioni. Era insomma un uomo risolto, sereno, accompagnato per oltre mezzo secolo dalla moglie e partner musicale Gracinha Leporace. Nel 2006 aveva di nuovo fatto il giro del mondo con il disco *Timeless* nel quale aveva collaborato con i super pop Black Eyed Peas e Justin Timberlake ma pure con Erykah Badu e Stevie Wonder. È stato un periodo di scoperte, quello, e anche di curiosità. Nel 2009 aveva suonato il piano nel brano *Punto* di Jovanotti, che aveva pure aiutato ad arrangiare.

Sono stati gli ultimi scampoli di una carriera che dal vivo ha raccolto applausi fino a novembre qui in Europa e che resterà nella memoria come testimonial di un'epoca che se ne è andata per sempre.

IL PREMIO
È del «Joker» la miglior colonna sonora

Va al film «Joker folie à deux» di Todd Phillips, il Soundtrack Stars Award 2024 per la migliore colonna sonora tra i film in concorso (Venezia 81), una selezione di fantastiche cover in un'edizione accompagnata anche da nuovi testi, curata da Hildur Guònadottir, musicista e compositrice, già autrice della musica di «Joker», e affidata alla produzione esecutiva degli stessi protagonisti del film, Joaquin Phoenix e Lady Gaga.

IL MEGLIO E IL PEGGIO Dodici giorni da pazzi

Piccolo glossario del Lido per (non) addetti al lavoro

Botox, attori gigioni, critici scafati, diete, vestiti rosa, scene di culto e luoghi comuni: il catalogo è questo

Alessandro Gnocchi
nostro inviato a Venezia

Ecco una piccola sintesi delle cose importanti ma soprattutto di quelle meno importanti che abbiamo visto alla Mostra del cinema di Venezia che oggi si conclude.

INQUINAMENTO Attrici che da lontano dimostrano trent'anni in meno e da vicino non hanno più lineamenti umani, assomigliano ai «grigi» dell'Area 51. Attori con le fronti stirate di fresco. Se la plastica che le star hanno in faccia finisse in laguna, addio ecosistema, per sempre.

CRITICI I critici cinematografici sono i più noiosi e ignoranti, assieme a quelli d'arte, musicali, letterari, televisivi, gastronomici.

FILM BELLI *The Brutalist*, *The Room Next Door*, *Queer*, *The Order*, *Joker*, *I'm Still Here*.

ATTORI BRAVI Adrien Brody, Tilda Swinton, Julianne Moore, Joaquin Phoenix.

LINGUE Adrien Brody in *The Brutalist* recita in cinque lingue: inglese, ungherese, yiddish, ebraico, italiano. Quattro più di Angelina Jolie nei panni di Maria Callas, che parlava cinque lingue.

TRAME POLITICHE Un suprematista bianco incontra un fascista e insieme complottano per riportare in vita Benito Mussolini con l'aiuto di una macchina del tempo che fa aumentare l'effetto serra perché alimentata a petrolio. Risultato: nel 2073 finisce la democrazia, l'autoritarismo dilaga e gli oceani sommergono le terre emerse.

VENEZIA Incredibilmente esiste davvero chi dice tutto serio: «Bella ma scomoda». Gli altri annuiscono.

TONNO Le scatolette sono la base della dieta di inviati e corrispondenti che si fermano per tutta la durata della mostra. Qualità pinna gialla per chi si tratta bene.

RED CARPET Dall'alto in basso, Pedro Almodóvar, Lady Gaga con Joaquin Phoenix, Tilda Swinton e i due istrioni George Clooney e Brad Pitt

PELLICOLA Quelli che scrivono «la pellicola» come sinonimo di film non si sono ancora accorti dell'avvento del digitale.

SEMINALE L'aggettivo preferito dei giornalisti, lo trovi appiccicato in ogni articolo.

ADRENALICO Il secondo aggettivo preferito dei giornalisti. Il lettore, stimolato, gira subito la pagina.

ROSA Il colore della Mostra. Da Isabelle Huppert in giù, passando per la madrina Sveva Alviti. Rosa choc anche per Pedro Almodóvar.

FASCINO Taylor Russell MacKenzie. Come chi è, googlate subito.

NUOVI LAVORI L'intimacy coordinator è il sostegno pratico e psicologico per gli attori e le attrici impegnati in scene di sesso. Anche e forse soprattutto per evitare grane di tipo «metoo» in futuro.

CRITICHE RAGIONATE Sentite in sala. «Questo *The Brutalist* non è cinema». «E cos'è?». «Una rottura di c....». «Il film di Almodóvar sembra girato da una vecchia signora annoiata di New York». «Ma quale New York, Almodóvar è un provincialotto». «Hai ragione, è uguale a Lello Arena».

SIMPATICI Gli americani lo sono per contratto. Spiccano Lady Gaga, Nicole Kidman (australiana) e quei due gigioni di Brad Pitt e George Clooney. Angelina Jolie un filo rigida. Daniel Craig truccatissimo e parruccatissimo. Joaquin Phoenix fa battute incomprensibili e ridacchia da solo come il Joker. Jude Law (inglese) osserva il soffitto per tutta la conferenza stampa e fa una strana smorfia con la bocca, ehm, a culo di gallina.

ESPERTI Non si sorprendono di nulla. «Pazzesca la scena in cui il gatto si rivela un alieno con tendenze LGBTQ». «Già visto un milione di volte». Dev'essere terribile vivere così.

SCENA DI CULTO Il Joker che balla il tip tap. La parodia dei cartoni animati Looney Tunes all'inizio del Joker. I duetti Lady Gaga-Joker. In generale il Joker.

SCONTENTI L'anno scorso: «Pochi americani». Quest'anno: «Ci sono solo americani».

SEQUEL Se è simile al primo film: «Solita solfa». Se è diverso dal primo: «Troppo distante, mezzo disastro».

RIVALITÀ I francesi: «Meglio Venezia di Cannes». Gli italiani: «Meglio Cannes di Venezia».

ISTITUZIONI Quasi invisibili, dunque promosse.

TEMI Un filone consistente della Mostra era dedicato all'Europa dell'Est e alla Russia. Pochi ne hanno scritto, come mai? Occhio domani al georgiano *April*.

POLITICA In generale se ne è parlato poco e ancor meno in termini militanti. D'altronde è una Mostra del cinema, e si è discusso tanto di arte cinematografica. Come deve essere.

FASCISMO Immaginario

ANTIFASCISMO Immaginario

DUCE Sia a destra sia a sinistra, molti si sentono orfani inconsolabili di una polemica sul fascismo che non è mai decollata, nonostante qualche inconsistente tentativo.

M. Mussolini sempre e comunque. La serie tv *M. Il figlio del secolo* ha fatto scalpore. Per far parlare, si parla di M. Per polemizzare, si polemizza su M. Per attaccare il nemico politico, si ricorre a M. Per avere successo, si sfrutta M. Per scandalizzare si usa M. Insomma siamo un Paese di M.

l' intervista

Paolo Giordano

Elenoire Casalegno

«Torno a Castrocaro uno dei templi del pop»

Stasera presenta la finale del concorso «La musica è arte, l'autotune un po' meno...»

Elenoire Casalegno ritorna al Festival di Castrocaro.

«Sì, l'ho presentato tanto tempo fa con Claudio Cecchetto. Un ricordo bellissimo».

Stavolta?

«Stavolta avrò di fianco Daniele Cabras».

Castrocaro è stato uno dei crocevia della musica popolare.

«Sì, un trampolino di lancio importante dal quale sono passati negli anni Zucchero, Eros Ramazzotti e Laura Pausini, è importante conservare questi appuntamenti».

Perché?

«Perché la musica non può farsi conoscere soltanto attraverso il web o i programmi tv».

Elenoire Casalegno non usa mai mezze parole. Parla chiaro, è diretta, talvolta spiazzante. Stasera, sabato 7 settembre, sul palco della finale di Castrocaro sarà il trait d'union tra i dieci concorrenti in gara (una sola band, i Winehot) e le tre giurie, quella tecnica, quella delle web celebrities e quella di qualità presieduta da Beppe Vessicchio e Serena Brancale, una miscela valutativa ideata dal patron Carlo Avarello e dal suo staff che ben conosce quali siano ormai i nuovi parametri del pop. Insomma, l'appuntamento è tradizionale (c'è dal 1957) ma guarda al futuro perché, come dice lei, «la buona musica deve essere valorizzata, è una battaglia che vale la pena fare».

Lei che cosa voleva fare da grande?

«Sognavo di diventare magistrato, sarei sempre stata dalla parte dei giusti, le ingiustizie mi fanno arrabbiare».

Perciò le piace il rock.

«Il rock ma in generale la buona musica. Amo i progetti e i talenti, sia pop che rock».

La musica è sempre stata virtuosismo e melodia.

«La musica è arte, se sei stato benedetto da una buona voce puoi cantare, altrimenti usare l'autotune non va bene...».

Oggi le carriere sono fulminee.

«Una volta si iniziava nei localini e si rischiava di prendersi i pomodori in faccia. Ma la gavetta ti forgiava e ti aiutava ad avere le cosiddette spalle larghe».

Lei ha condotto spesso programmi di musica.

«Mi ricordo che a *Jammin'* una volta è arrivato Slash dei Guns N'Roses con le fan che raccoglievano pure i suoi mozziconi».

Condurrebbe ancora un programma di musica?

«Senz'altro».

Lei è stata l'inviata nell'ultima edizione dell'*Isola dei Famosi*. Lo rifarebbe?

«Io ce l'ho messa tutta, non so davvero nulla della prossima edizione. Di certo è un programma che mette a dura prova i concorrenti».

E in futuro?

«Sto lavorando comunque a dei progetti scritti da me che mi piacerebbe realizzare. Uno in particolare mi sembra innovativo, un talk che punta a esorcizzare le sfortune. Prendersi un po' in giro è giusto e persino benefico».

Invece prendere in giro è sempre più difficile. Sa, il politically correct.

«Ormai è una dittatura. Credo che tutto dipenda dall'intenzione. Se vuoi offendere, si capisce. In ogni caso, l'essere umano ha anche bisogno di leggerezza, altrimenti si imbruttisce».

Il debutto
L'ho già presentato nel 2002 con Claudio Cecchetto Quanti bei ricordi di quell'edizione

Il futuro
Io di nuovo all'Isola dei Famosi? Non so nulla Ma sto scrivendo format tv

L'infanzia
Da piccola volevo fare il magistrato e stare dalla parte dei giusti: odio le ingiustizie

Raiuno

8.20 **TG1 Dialogo** Informazione
8.30 Prima parte **UnoMattina Weekly** Attualità
10.00 **Cernobbio - Forum Ambrosetti: Incontro del Presidente Zelensky con la stampa italiana** Att. (Diretta)
11.00 Seconda parte **UnoMattina Weekly** Attualità
11.25 **Linea Verde Discovery** Rubrica
12.00 **Azzurro. Storie di mare** Rubrica
12.30 Ultima puntata **Linea Verde Sentieri Estate** Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **Linea Blu** Rubrica
15.10 **Passaggio a Nord Ovest** Documentario
16.15 **A sua immagine** Rubrica
17.00 **TG1 - Che tempo fa** Inf.
17.15 Prima tv **Le linee dell'amore** - Sentimentale (Can 2022)
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.35 **Affari tuoi** Gioco
21.25 **Evviva!** "Quarta e ultima puntatata" Show
0.00 **TG1 Sera** Informazione
0.30 **Cernobbio 2024** Evento
1.40 **Testimoni e protagonisti** Documentario
2.55 **Che tempo fa** Informazione

Raidue

6.00 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di** Evento sportivo
8.30 **O anche no, Stravinco per la vita - Speciale Paralimpiadi** Rubrica
9.00 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024** Evento sportivo (Diretta)
Meteo 2 Informazione (all'interno)
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024** Evento sportivo (Diretta)
TG2 L.I.S. - Meteo 2 - TG2 - TG Sport Sera Informazione (all'interno)
20.30 **TG2** Informazione
21.00 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024** Evento sportivo (Diretta)
23.45 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Rubrica sportiva
0.45 **Meteo 2** Informazione
0.50 **Appuntamento al cinema** Rubrica

Raitre

8.00 Nuova edizione **Agorà Weekend** Attualità
9.10 **Pillole di Mi manda Raitre** Rubrica
10.20 **Il cacciatore di sogni** Rubrica
11.10 **Storia delle nostre città** "Salerno - Opulenta bellezza" Documentario
12.00 **TG3 - Meteo 3** Informazione
12.25 **Il Settimanale Estate** Rubrica
13.00 Prima tv **Verso l'alto - Pier Giorgio Frassati** - Documentario (Ita 2023)
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 Pixel estate - Meteo 3**
14.55 **TG3 L.I.S.** Informazione
15.00 **L'audace colpo dei soliti ignoti** - Commedia (Ita/Fra 1959). Di Nanny Loy, con Nino Manfredi, Claudia Cardinale
16.55 **PresaDiretta** Attualità (R)
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.30 Ciclo "C'era una volta Sergio Leone" **Giù la testa** - Western (Ita 1971). Di Sergio Leone, con Rod Steiger, James Coburn
23.15 **TG3 Mondo** Informazione
23.40 **TG3 Agenda del mondo** Rubrica
23.45 **Meteo 3** Informazione

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina - Meteo.it** Informazione
8.45 **Dynasties - I Diari** "Elefanti" Documentario
9.45 **Frozen Planet - Incanto di ghiaccio** "Mondi di ghiaccio" Documentario
11.00 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap opera
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 Nuova edizione **Verissimo - Tutti i colori della cronaca** "Tra gli ospiti Giuseppe Fiorello e Cesara Buonamici" Talk show
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
19.55 **TG5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Varietà. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti (Replica)
0.55 **TG5 Notte - Meteo** Informazione
1.30 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

7.20 **Super Bunny in orbita!** - Animazione (Usa 1979). Di Phil Monroe, Chuck Jones
9.25 **Young Sheldon** Sit com
10.40 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it**
13.00 **Sport Mediaset** Notiziario
13.50 **Vela, America's Cup 2024 37a edizione** (Diretta)
14.40 **Drive Up** Rubrica sportiva
15.15 **Magnum P.I. 2018** Serie Tv
15.55 **The Big Bang Theory** "L'erosione della confidenza" Serie Tv con Johnny Galecki
16.15 **Vela, America's Cup 2024 37a edizione** (Diretta)
16.55 **Person of Interest** Serie Tv
18.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **FBI: Most Wanted** "Il sogno americano" Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** "Elliot" Serie Tv
21.20 **Minions** - Animazione (Usa 2015). Di Kyle Balda, Pierre Coffin
23.15 **Beethoven** - Commedia (Usa 1992). Di Brian Levant, con Charles Grodin, Bonnie Hunt
1.00 **Studio Aperto - La Giornata** Informazione

Rete 4

7.45 **Love Is In The Air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e passioni** "La lettera rubata" Serie Tv con Pedro Alonso
9.50 **Poirot e i quattro** - Giallo (GB/Irl 2013). Di Peter Lydon, con David Suchet, Hugh Fraser
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "Omicidio alla locanda" Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 **La signora in giallo** "Miscela esplosiva" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **La battaglia dei giganti** - Guerra (Usa 1965). Di Ken Annakin, con Henry Fonda, Robert Shaw
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **4 Di Sera Weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
21.20 **Freedom - Oltre il confine** "Quinta puntata - Il Duomo di Milano come mai visto prima" Documentario
0.10 **King Arthur** - Avventura (Usa/Irl 2004). Di Antoine Fuqua, con Clive Owen, Ioan Gruffudd

La7

8.00 **Omnibus Dibattito** Attualità (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Marco Piccaluga (Replica)
11.00 **Miss Marple** "Sento i pollici che prudono" Serie Tv con Geraldine McEwan
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Rubrica
13.30 **TG La7** Informazione
14.00 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** - Avventura (Usa 2003). Di Peter Weir, con Russell Crowe, Richard Stroh
16.20 **Eden - Un pianeta da salvare** "V Edizione, ottava puntata" Documentario
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile
21.15 **Deep Impact** - Fantascienza (Usa 1998). Di Mimi Leder, con Téa Leoni, Ron Eldard
23.40 **K-19** - Azione (GB/Ger/Usa/Can 2002). Di Kathryn Bigelow, con Harrison Ford, Liam Neeson
2.05 **Anticamera con Vista** Att.

Canali digitali free

Rai 4
19.55 **Castle** Serie Tv
21.20 Prima tv **Skylight** (Thriller, 2022) con Malin Akerman
23.00 **Low Tide** (Drammatico, 2019) con Keean Johnson
0.25 **Appuntamento al cinema**

Rai 5
20.20 **Rai 5 Classic** Musica
20.45 **Save the Date** Rubrica
21.15 **Onda Libera** Show
23.10 Prima tv **You - Story and Glory of a Masterpiece** (Documentario, 2021) con David Oakes
23.50 Prima tv **Aus Italien - Carlo Boccadoro** Musica

Rai Movie
18.45 **Cerimonia di chiusura della 81a edizione della Mostra del Cinema di Venezia** (Diretta)
20.35 **Stanlio e Ollio - Stanlio lavandaio** (Comico, 1923) con Stan Laurel
20.50 **Stanlio e Ollio - I monelli** (Comico, 1930) con Stan Laurel
21.10 **Il sindaco del rione Sanità** (Drammatico, 2019) con F. Di Leva
23.15 **The Black Dahlia** (Dram., 2006)

Rai Storia
20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 **Le amiche** (Drammatico, 1955)
22.50 **Noi c'eravamo - Battaglie, vittorie e sconfitte del cinema italiano** (Documentario, 2011)

20
20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **Knockout - Resa dei conti** (Azione, 2011) con Gina Carano
23.15 **Hard Kill** (Thriller, 2020) con Bruce Willis

Iris
19.10 **Cellular** (Thriller, 2004) con Kim Basinger
21.10 **Delitto alla Casa Bianca** (Thriller, 1997) con Wesley Snipes
23.25 **Un alibi perfetto** (Thriller, 2009) con Michael Douglas

La5
19.35 **Endless Love** Telenovela
21.10 **La casa tra le montagne - Fratelli** (Drammatico, 2021) con Matthi Faust
23.05 **Inés dell'anima mia** Miniserie

TwentySeven
19.15 **A-Team** Serie Tv
21.10 **Un amore all'altezza** (Commedia, 2016) con Jean Dujardin
23.10 **King of Thieves** (Thriller, 2018) con Michael Caine

Nove TV
19.45 **Only Fun - Comico Show** Varietà
21.40 Prima tv **Amore malato - Gli angeli della morte** "Le indagini su un medico di un ospedale e un'infermiera" Documentario
23.15 **Crimini italiani** Attualità

Boing
18.00 **Teen Titans Go! & DC Super Hero Girls: Confusione nel multiverso** (Animazione, 2022)
19.35 **Ivandoe** Serie Tv
21.35 **Beyblade X** Serie Tv
22.00 **Captain Tsubasa** Serie Tv
22.55 **Jurassic World: nuove avventure** Serie Tv

Tv 2000
20.50 **Soul** Rubrica
21.20 **Water Horse - La leggenda degli abissi** (Avventura, 2007) con Emily Watson
23.15 **Papa Francesco - La mia idea di arte** Documentario
0.00 Viaggio Apostolico del Santo Padre in Papua Nuova Guinea **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Evento

Cielo
20.20 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Il dio serpente** (Commedia, 1970) con Nadia Cassini
23.20 **Paradise Club: il mega bordello** Documentario
0.20 **Sex Sells** Documentario

La7 D
20.15 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.25 **Joséphine, ange gardien** "Biglietto vincente" Serie Tv
23.15 **Joséphine, ange gardien** "Le bugie hanno le gambe corte" Serie Tv

Sky

sky

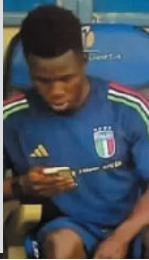
Film
21.00 **Rambo** (Avventura, 1982) con S. Stallone **Sky Cinema Action**
21.00 **Miss Detective** (Comm., 2000) con S. Bullock **Sky Cinema Comedy**
21.00 **Armi chimiche** (Thriller, 2019) con B. Kingsley **Sky Cinema Suspence**
21.00 **La figlia del prigioniero** (Drammatico, 2022) con Kate Beckinsale **Sky Cinema Drama**
21.00 **Il lupo e il leone** (Avventura, 2021) con M. Kunz **Sky Cinema Family**
21.00 **Scrivimi una canzone** (Commedia, 2007) con Drew Barrymore **Sky Cinema Romance**
21.15 Prima tv **Flaminia** (Commedia, 2023) con Michela Giraud **Sky Cinema Uno**
21.15 **Harry Potter e la pietra filosofale** (Fantastico, 2001) con Daniel Radcliffe **Sky Cinema Collection**
21.15 **Io capitano** (Drammatico, 2023) **Sky Cinema Due**
22.40 **Minority Report** (Fantascienza, 2002) con Tom Cruise **Sky Cinema Action**
22.45 **C'era una volta il West** (Western, 1968) con Gabriele Ferzetti **Sky Cinema Drama**
22.45 **Mean Girls** (Commedia, 2024) con Angourie Rice **Sky Cinema Family**
22.50 **Passengers** (Fantascienza, <2016) **Sky Cinema Romance**

Serie Tv
21.15 **Little Murders by Agatha Christie** "Un cadavere sul cuscino" **Sky Investigation**
21.15 **Gomorra - La serie** "Quarta stagione, 11a puntata" **Sky Atlantic**
21.15 **Downton Abbey V** "Terza puntata" **Sky Serie**
22.05 **Gomorra - La serie** "Quarta stagione, 12a puntata" **Sky Atlantic**

Sport
10.05 MotoGP 2024 **GP San Marino (PL2)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
10.45 MotoGP 2024 **GP San Marino (Qualifiche)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
10.55 WorldSSP 2024 **Francia (Superpole)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
12.10 MotoE 2024 **GP San Marino (Gara 1)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
12.30 Ciclismo, La Vuelta 2024 **Villarcayo - Picon Blanco (188 km 20a tappa)** (Diretta) **Eurosport**
12.40 WorldSSP 300 2024 **Francia (Race 1)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
14.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 **Round Robin 7a Giornata** (Diretta) **Sky Sport Max**
14.00 WorldSBK 2024 **Francia (Race 1)** (Diretta) **Sky Sport Arena-Sky Sport Uno**
14.55 MotoGP 2024 **GP San Marino (Sprint)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
15.10 WorldSSP 2024 **Francia (Race 1)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
16.10 Calcio, Serie C 2024/2025 **Pro Patria - Feralpisalo'** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
17.00 Rugby, The Rugby Championship 2024 **Sud Africa - All Blacks** (Diretta) **Sky Sport Uno**
18.00 Tennis, Grande Slam 2024 **US Open: Purcell/Thompson - Krawietz/Puetz (Finale Doppio M)** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
18.25 Calcio, Diretta Gol Serie C **3a g.** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
18.25 Calcio, Serie C 2024/2025 **Az Picerno - Casertana** (Diretta) **Sky Sport Arena**
19.00 Snooker, Saudi Masters 2024 **Finale** (Diretta) **Eurosport**
20.40 Calcio, Diretta Gol Serie C **3a g.** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
20.50 Rugby Championship **Argentina - Australia** (D) **Sky Sport Arena**
22.00 Tennis, Grande Slam 2024 **US Open: Pegula - Sabalenka (Finale Femminile)** (D) **Sky Sport Tennis**
22.00 Tennis, Grande Slam 2024 **US Open: Pegula - Sabalenka (Finale F)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
1.00 Wrestling, AEW Zero Hour - All Out (Diretta) **Sky Sport Arena**

SPORT

UNDER 21

Gnonto sostituito va in panchina con il cellulare

Partita di qualificazione all'Europeo, Italia-San Marino di Under 21: l'attaccante italiano Willy Gnonto, ora in forza al Leeds, viene sostituito all'intervallo da Giuseppe Ambrosino e resta in panchina con gli occhi fissi sul cellulare. L'immagine ha creato perplessità e sollevato l'interrogativo su cosa fosse tanto interessante da far distogliere lo sguardo del giocatore dal 7-0 azzurro del campo.

Tre sorrisi da Nazionale

Choc dopo 14 secondi, poi azzurri show. L'Italia non batteva la Francia dal 2008

Gianni Visnadi

Non è un Mondiale e nemmeno un Europeo, ma dominare la Francia in casa sua nella prima serata della nuova Nations League regala all'Italia del calcio un sorriso grande così. Bravo Spalletti a cambiare rotta e spartito, bravissimi i giocatori a interpretare il nuovo copione: gli azzurri non battevano i Bleus dal 2008, in trasferta addirittura dal 1954. Finisce 1-3 in un Parco dei Principi illuso da Barcola e ammutolito dalle prodezze di Dimarco, Frattesi e Raspadori: 3 gol, uno più bello dell'altro.

Eppure l'inizio sembrava la fine o, meglio ancora, la coda lunga dell'Europeo: errore di Di Lorenzo, sempre lui, e Barcola subito in gol. Donnarumma non fa nemmeno in tempo a calzare correttamente i guanti: 14 secondi, il gol più rapido subito nella storia della Nazionale. E invece non era la fine, ma l'inizio della riscossa. Frattesi centra immediatamente la traversa, sbagliando un gol già fatto. Lì l'Italia si ritrova. Il canovaccio è più semplice di quello malamente recitato in estate, soprattutto è più adatto ai nostri calciatori. Solo Retegui sembra troppo isolato, ma la colpa è più di un modesto Pellegrini che del modulo.

Il palleggio in mezzo al campo e il grande lavoro degli esterni rimettono in sella l'Italia dopo lo choc iniziale. Ricci è ancora acerbo, ma è molto ordinato e sfrontato, non ha paura di osare nemmeno al debutto da titolare. Peccato non averlo capito a giugno, quando fu colpevolmente lasciato a casa. L'uomo in più è Tonali: gambe e testa, posizione e coraggio. La differenza fra avercelo o non avercelo è totale, anche ora che non è ancora al massimo. Le sventagliate di Cambiaso da un lato all'altro sono sempre importanti, anche se lo juventino soffre molto in fase difensiva. Dimarco ha il merito del gol, ma non solo quello. Occupa la fascia con personalità e stringe quando serve, come ha imparato a fare con Inzaghi.

Francia bene con la palla, almeno nel primo tempo. Molto meno bene senza, peraltro per tutta la partita. Deschamps pesca Olise dall'Olimpica e scopre di avere un nuovo titolare: sconosciuto ai più, il mancino appena acquistato dal Bayern Monaco (50 milioni) diventerà famoso in fretta. Come Barcola, erede di ruolo di Mbappé nel PSG ed evidentemente anche in nazionale, visto che di fatto ruba al capitano le zolle preferite. Mbappé fa il centravanti a tempo pieno, evidentemente rassegnato al ruolo in cui sarà più utilizzato anche dal Madrid. Qualche sgasata, un paio di tiri, ma Kyky sembra ancora dentro al tunnel in cui è entrato agli Europei. Come in Germania, resta molto alta l'impressione che con così tanto talento non dovrebbe essere difficile giocare un calcio migliore. Ma Deschamps non lo tocca nessuno, chissà fino a quando.

FRANCIA	1
ITALIA	3

Marcatori: 1'pt Barcola, 30'pt Dimarco, 5'st Frattesi, 29'st Raspadori.
Francia: Maignan, Clauss (31' st Koundé), Konaté, Saliba, Theo Hernandez, Fofana (13'st Kone), Kanté (31' st Zaire Emery), Griezmann (31' st Thuram), Olise (13'st Dembele), Barcola, Mbappé. Ct: Deschamps.
Italia: Donnarumma, Di Lorenzo, Bastoni, Calafiori (26'st Buongiorno), Cambiaso, Frattesi (16'st Udogie), Tonali, Ricci, Dimarco (36'st Brescianini), Pellegrini (1'st Raspadori), Retegui (36' st Kean). Ct: Spalletti.

Arbitro: Scharer (Svi).

Ammoniti: Retegui, Kone.

MOTIVATORE
La nuova era azzurra targata Spalletti bis è cominciata nel migliore dei modi: una vittoria netta e meritata in casa della Francia che alla vigilia, nessuno avrebbe pronosticato. E ora si guarda al futuro con ottimismo

PAGELLE
di Stefano Arosio

FRANCIA

Mbappé dura poco. Maignan non basta

6,5 MAIGNAN Perde il derby con Dimarco e Frattesi, decisivo per impedire l'1-3. Che incassa poco dopo.
6 CLAUSS Senza infamia e senza lode (dal 31' st **KOUNDÉ sv**).
5,5 KONATÉ Cerca l'anticipo, ma soffre il grande ritorno degli Azzurri.
6 SALIBA Duelli aerei, anche involontari, ma efficaci
6 THEO HERNANDEZ Fa il suo senza rubare l'occhio.
5,5 FOFANA Tanta sostanza, ma si fa anticipare sull'azione che avvia l'1-2 (dal 13'st **KONÈ 5,5** Entra e rimedia un cartellino).
6 KANTÉ Punto di riferimento per i suoi, fa da crocevia alla manovra Bleus (dal 31' st **ZAIRE EMERY sv**).
5 GRIEZMANN Ci si aspettava tanto, non fa quasi nulla (dal 31'st **THURAM sv**).
6 OLISE Alla prima in Nazionale, prova da pollice alto (dal **13'st DEMBELE 6** Entra nel momento più difficile).
6 BARCOLA Feroce e letale in avvio: il gol indirizza la gara, ma la gara poi regala nuove vie.
5,5 MBAPPÉ Una serie di doppi passi su Ricci che fanno ubriacare, qualche accelerazione. Ma poi evapora.
5 DESCHAMPS Ct Si illude che la strada sia in discesa e non cambia marcia e finisce ingolfato.

ITALIA

Di Lorenzo avvio choc, Frattesi spietato

6,5 DONNARUMMA Reattivo, nello stadio che conosce bene.
5,5 DI LORENZO Il nuovo corso post Europei parte con la sciagurata dormita che provoca il gol.
6 BASTONI Difende e imposta.
6,5 CALAFIORI Sicurezza dietro, avanti spesso e con personalità (dal 26'st **BUONGIORNO sv**).
6,5 CAMBIASO Intraprendente, bene nei cambi campo.
7,5 FRATTESI Traversa di testa, poi il gol del sorpasso. Anche in Azzurro, sempre letale. (dal 16'st **UDOGIE 6,5** Zampino nell'1-3).
7 TONALI Riesce a dare equilibrio, assist al bacio.
6 RICCI Parte soffrendo, poi bene nel palleggio.
7 DIMARCO Gol regale al Parco dei Principi che cancella qualche imprecisione (dal 31' st **BRESCIANINI sv**).
5 PELLEGRINI Sbaglia tanto (dal 1'st **RASPADORI 6,5** Un'occasione sfruttata male, poi chiude il match).
7 RETEGUI Spreca il tap-in di testa che valeva il pari, combatte e fa da riferimento. Poi l'assist (dal 31' st **KEAN sv**).
Ct SPALLETTI 7 L'Italia cercava un 'anima: avvio da incubo, poi la grande reazione.
Arb. SCHARER 6 Manca un giallo a Kanté.

LA CURIOSITÀ

L'impresa da Titano San Marino incanta l'Europa

Da La Fiorita in Conference alla prima vittoria ufficiale nei 34 anni della Nazionale

di **Elia Pagnoni**

Deve essere proprio un anno speciale per il pallone di San Marino. A metà luglio il passaggio del primo turno dei preliminari di Conference league da parte de La Fiorita, guidata da Thomas Manfredini (ex Atalanta e Genoa), cosa già rarissima, visto che in tutta la sua storia nelle coppe europee era successo solo altre due volte alle squadre del Titano; adesso la prima vittoria della nazionale biancazzurra in una partita ufficiale, addirittura in Nations league contro il Liechtenstein, vent'anni dopo l'ultimo successo avvenuto in amichevole il 28 aprile 2004, guarda caso contro il... Liechtenstein. Che poi era stato l'unico successo della storia della nazionale di San Marino che ha debuttato nel 1990.

La storica vittoria è arrivata grazie a un gol segnato al 53' da Nicko Sensoli, un ragazzo del 2005 che, dunque, ai tempi della vittoria precedente non era nemmeno nato. E tanto può bastare per dare il senso dell'evento eccezionale, celebrato nel civettuolo stadio di Serravalle, una specie di piccolo Wembley del Titano che viene tenuto come una reliquia e viene usato solo per le partite della nazionale di casa e per le partite più prestigiose della piccola federazione, come le finali di coppa Titano (la coppa nazionale sammarinese, equivalente della nostra coppa Italia) e di Supercoppa.

Una vittoria arrivata dopo venti stagioni e 141 partite disputate, di cui solo 6 pareggi e ben 135 sconfitte. Un curriculum da brividi fino all'altra sera per quella che da poco non è più l'ultima nazionale del pianeta, visto che San Marino, piazzato al numero 210 del ranking Fifa, si è trovato alle spalle l'Eritrea, ma solo perché la nazionale africana non gioca una partita da quattro anni.

Adesso invece i ragazzi del Titano possono addirittura pensare di lottare per la promozione nella serie C della Nations league, visto che nel girone, dopo aver preso i primi tre punti contro il Liechtenstein, dovranno superare solo Gibilterra, peraltro non un avversario impossibile in questa lotta tra microfederazioni europee, con Gibilterra che non è nemmeno uno stato sovrano. San Marino è invece la più piccola nazione europea tra quelle affiliate alla Fifa, preceduta di pochissimo proprio dal Liechtenstein, in attesa che un giorno si iscriva alla federcalcio mondiale anche Città del Vaticano. Che per i miracoli calcistici potrebbe anche essere più attrezzata.

UEFA

Inter e Milan conti a posto Multa alla Roma

Inter e Milan hanno rispettato i paletti del Fair play finanziario Uefa nel corso della stagione 2023/24, proprio quella che è valsa alla Roma (in foto, il presidente Dan Friedkin) due milioni di euro di multa. A comunicarlo è stata direttamente la Uefa, dopo che la Prima camera del Cfcb si è riunita questa settimana e ha completato la valutazione dei club che hanno partecipato alla scorsa stagione o che erano sotto regime di accordo. Nello specifico, «la Prima camera del Cfcb», recita il comunicato della federazione calcistica continentale, «ha continuato il monitoraggio dei 10 club che erano sotto regime di accordo durante la stagione 2023/24. Ac Milan e Fc Internazionale Milano», così come anche i francesi del Monaco, dell'Olympique Marsiglia e del Paris Saint-Germain, i turchi del Besiktas e del Trabzonspor e i belgi dell'Anversa «sono stati tutti ritenuti in regola con gli obiettivi finanziari intermedi fissati per l'anno finanziario 2023».

IL COLPO DI PARIGI L'Italia non vinceva in Francia dal 1954

Spalletti, la strada è giusta «Forza mentale. E Tonali...»

Il ct: «Rispetto all'Europeo abbiamo visto che la voglia individuale è la chiave del successo. Sandro fortissimo»

Stefano Arosio

La vittoria di Spalletti arriva nel dopogara. Quando è grande la tentazione di prendersi la rivincita, dopo un Europeo che cancellare non si può e non si deve. Eppure arriva lì, davanti alle telecamere, e al posto di avere il piglio di quello che «te l'avevo detto» ha sopracciglia alte e occhi spalancati, con quella sua espressività teatrale che però non racconta arroganza, ma umiltà. Non alza i toni, non è il cittì da caccia alle streghe delle fughe di notizie.

Certo, quando si vince è tutto facile, ma la vittoria di Spalletti è quella di uscirne con classe, da una partita che la classe dell'uomo di Certaldo l'ha fatta vedere. Mentre tutti erano al mare a dimenticare l'Europeo, lui ha rimuginato e trovato il sorriso solo quando ha rivisto i suoi a Coverciano, ha svelato alla vigilia. Il mea culpa pubblico, però, sembrava non aver sortito effetti quando pronti via e il suo fedelissimo Di Lorenzo se l'è presa comoda, quando si sarebbe dovuto cambiare marcia. Francia avanti dopo 14 secondi e ad alzare la mano sono in pochi, quando si nega di aver pensato «eccoci qui, non è cambiato niente». Persino Gravina, in tribuna al Parco dei Principi, non nasconde il disappunto quando uno scambio a metà campo finisce in fallo laterale regalato alla Francia.

Invece è lì che Spalletti ha costruito la sua altra vittoria, che poi è la sola che conta: ne aveva cambiati 8 rispetto alla Svizzera, ma è soprattutto il resto a fare la differenza. L'Italia molle e indisponente dell'Europeo è invece un'Italia più sfrontata, soprattutto di fronte a una squadra che resta tra le più forti al mondo. Al netto della partenza horror, i tre dietro sono compatti e ordinati. Ci mettono la punta del piede quando Mbappé sgasa a velocità doppia, prima di eclissarsi. Calafiori si trova anche a impostare a metà, raccogliendo i dettami del cittì. Al palleggio non si rinuncia - vedasi Ricci - nonostante qualche inevitabile errore. Che il 3-5-2 funzioni, non lo dice solo prima vittoria da 70 anni in Francia, ma anche una delle pochissime parole che Spalletti pronuncia al 95' lodando Tonali: «Era ancora lì a fare allunghi, alla fine», dice il tecnico. «Noi siamo stati bravi e freschi sino alla fine. La cosa importante era stare in campo da squadra. L'errore iniziale è nato anche dalla tensione, che può ridurti alla follia. Ma c'è stata forza mentale. Rispetto all'Europeo cosa è cambiato? I giocatori sono più freschi rispetto al finale di campionato e hanno voglia di dimostrare». Con i fatti. Senza parole. È davvero un nuovo corso.

Dimarco
Non era facile ripartire dopo l'Europeo, ma abbiamo fatto una grande partita e ci voleva per il morale: siamo contenti della prestazione

Donnarumma
È stato importante l'aiuto di tutti, mi è tornato il sorriso perché ho visto una Italia unita che ha voglia di ripartire

RITROVATO Sandro Tonali, 24 anni, ieri è tornato in Nazionale dopo la squalifica per le scommesse

Raspadori
Ci sono state tante cose positive: dovevamo rifarci e abbiamo fatto tutto quello che la partita richiedeva

Frattesi
Non era iniziata nel migliore dei modi ma siamo stati bravi a riprenderla: si sta creando un bel gruppo

Piccolo incidente stradale a Montecarlo

Leclerc tampona un'utilitaria...

Piccolo contrattempo per Charles Leclerc, che è stato protagonista ieri di un piccolo incidente con la sua Ferrari Purosangue sulle strade di Montecarlo, dove si sta godendo qualche giorno di meritato riposo nella sua Montecarlo.

Il pilota del Cavallino Rampante, fresco vincitore del Gran Premio di Monza, ha tamponato la macchina che lo precedeva in uno delle curve più famose al mondo. Un contatto davvero lieve tanto che sia pilota che auto non hanno riportato alcun danno. Il video di pochi secondi è diventato virale sui social.

Nelle immagini riprese con un telefonino presente sul luogo del «sinistro», si vede il pilota della Ferrai che ha «toccato» la macchina che lo precedeva mentre era con un amico: nel video non si vede tutta la macchina davanti: quindi non sa se sia stato il guidatore che lo precedeva a sbagliare la manovra o se l'«errore» sia stato proprio del campione di F1. Nei pochi secondi si può notare come sia Leclerc che la persona al suo fianco facciano ampi gesti verso la macchina davanti per farla ripartire.

Cose che possono capitare perfino a un «automobilista» speciale come Leclerc. Occhio al traffico cittadino...

STRANA COPPIA Errani e Vavassori hanno firmato la tredicesima vittoria italiana nel 2024

Sara&Andrea, un successo nel nome del tennis da «circolo»

Il trionfo nel doppio misto in America è quanto di più vicino alle sfide dei semplici appassionati

Marco Lombardo

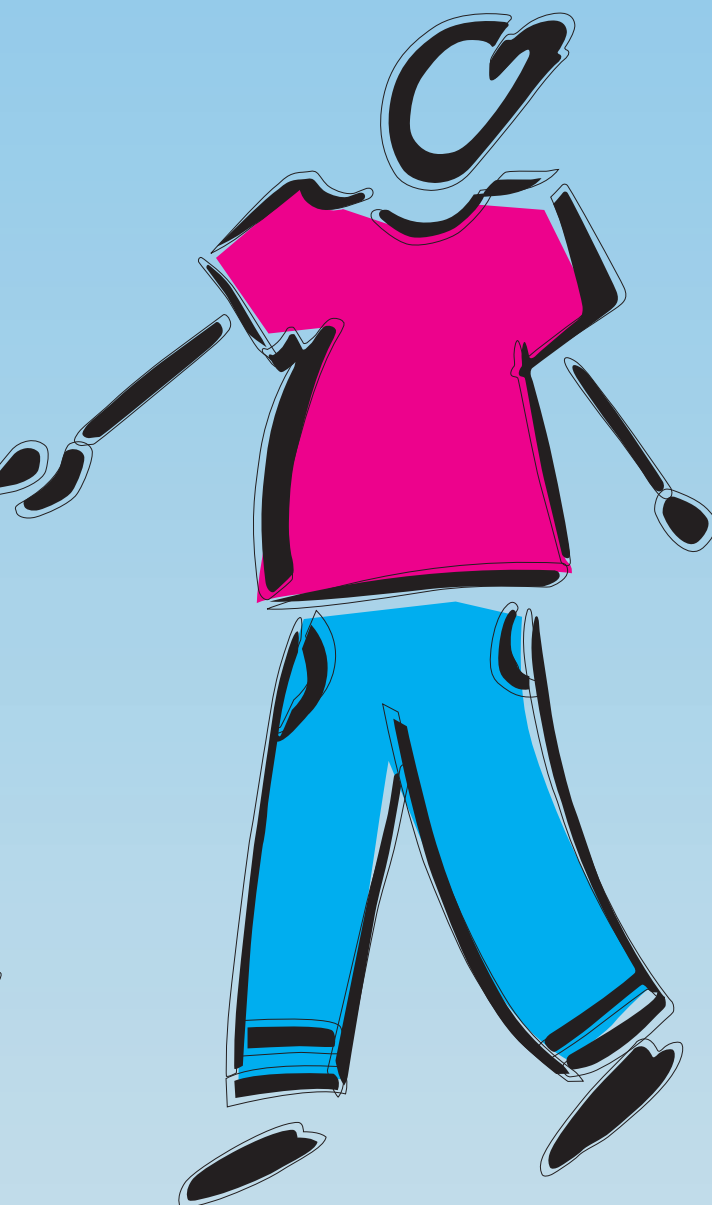
L'Italia del tennis ha fatto 13, ovvero il numero di tornei vinti fin qui nel 2024. Non è finita qui ovviamente (si spera), ma è bello che il traguardo della fortuna l'abbiano raggiunto Sara e Andrea, detto così perché questo è stato il trionfo dell'amicizia.

E allora: Errani e Vavassori hanno fatto l'impresa, e il giorno dopo è ancora più dolce. Entrambi sono riusciti a prendersi la rivincita sul destino, e che importa se questo trionfo l'hanno raggiunto in una disciplina un po' troppo snobbata (vedi i larghi vuoti sugli spalti di Flushing Meadows) e che invece è quanto di più vicino possibile al tennis di tutti noi, quello da circolo. Sara che è uscita alla fine pulita da una strana storia di doping, Andrea che arrivava sempre in finale e non vinceva mai: quasi una fotografia della nostra storia recente e passata. E l'urlo dopo l'ultimo colpo non era solo gioia, ma anche liberazione.

Il doppio dunque diventa un marchio di fabbrica azzurro, così com'è stato dai tempi di Panatta-Bertolucci. E non è certo finita qui, perché la coppia nata per le medaglia olimpica poi mancata, ora vuole raggiungere altri traguardi: «Io vedo Sara in campo anche ai Giochi di Los Angeles», ha detto

ridendo - ma non troppo - Andrea. Nel senso che lei avrà 41 anni, ma nulla è ormai impossibile: si ricomincerà comunque dagli Australian Open a gennaio.

E il doppio è pure alchimia, e niente più di questo è la Errani in questo momento, che sia con Vavassori o con la Paolini, perché appunto diventare specialisti non è altro che questo: «Sara ha una calma incredibile in campo - spiega il compagno di vittorie -, e questo aiuta chi le sta accanto. Vincere uno Slam era un mio sogno, esserci riuscito con lei rende tutto più bello». Lei , appunto, che ha reinventato la sua carriera ed anche una disciplina che è tornata a non essere più di serie B: «Non ho parole, non lo avevo neanche mai sognato... è più di un sogno. È stato un anno straordinario per me, Roma, la finale del Roland Garros, l'oro olimpico e ora questo. Veramente questo proprio non me lo aspettavo». Adesso la coppia si scoppierà: Errani con Paolini e Vavassori con Bolelli sono a caccia di un posto tra le 8 coppie delle Finals. Ma New York, ormai, li ha uniti per sempre.

5xmille

Sostenere i progetti della
Fondazione Silvana Paolini Angelucci onlus
significa
intervenire concretamente
sul presente
per trasformare il futuro.

C.F. 97368390585 | **Il numero che sostiene le nostre Attività.**

La **Fondazione Silvana Paolini Angelucci onlus** opera per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

La scelta di destinare il 5x1000 non costituisce un costo per il contribuente.

Il nostro impegno va avanti ma ha bisogno del vostro contributo

Ecco come fare:

- Firma nel quadrato dedicato alle onlus
- Riporta sotto la tua firma il codice fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585

www.fondazionesilvanapaolini.it

VUELTA

Colpo Roglic: vittoria di tappa e maglia rossa

Primoz Roglic ha vinto per distacco la 19ma tappa della Vuelta di Spagna, la Logrono-Alto de Moncalvillo di 173,5 km, ed è la nuova maglia rossa. Con un attacco a 6 km dal traguardo, lo sloveno della Red Bull Bora Hansgrohe è arrivato sul traguardo con un vantaggio di 46" sul francese David Gaudu e sul danese Jensen Mattias Skjelmose. L'australiano Ben O'Connor, fin lì leader della generale, con 1'49" di ritardo.

MOTONAUTICA

Addio a Molinari: 11 record iridati e 18 mondiali

È morto all'età di 78 anni Renato Molinari, leggenda della motonautica e tra gli atleti azzurri più titolati. Collare d'oro al merito sportivo, ha primeggiato in tutte le classiche mondiali: 18 titoli mondiali, quattro volte vincitore nella 24 ore di Rouen e nella 6 ore di Parigi, tre nella Pavia-Venezia con il record della corsa, due nella 9 ore di Parker e una al Trofeo Duca di York a Bristol e ha stabilito undici record mondiali.

PARALIMPIADE Nove medaglie ieri: poker di vittorie

Il tris di Assunta in versione Gioconda brilla nell'Italia d'oro

Ancora sul podio più alto dopo i trionfi di Londra e Rio e l'argento di Tokyo

Sergio Arcobelli

La Gioconda di Assuntina. Alla Paralimpiade di Parigi, Assunta Legnante firma il suo capolavoro andando a vincere il terzo oro nel getto del peso dopo i trionfi di Londra 2012 e Rio 2016, e un argento a Tokyo 2021.

Dopo l'Uomo Tigre in Giappone, la 46enne di Napoli stavolta ha sfoggiato in pedana una mascherina - le atlete cieche devono indossarne una - con gli occhi della Monna Lisa, la famosa opera d'arte di Leonardo Da Vinci esposta al Museo del Louvre. «Quando ne scelgo una, c'è sempre un legame tra l'Italia e il Paese ospitante. Cosa c'è di meglio se non la Monna Lisa? Con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna che hanno partecipato a un progetto di design con me siamo riusciti a conquistare la Francia».

Non solo. Con questo successo sotto la Torre Eiffel «Assuntina» diventa l'azzurra più medagliata nella storia dell'atletica. Ma non intende fermarsi qui la donna che prima di essere colpita nel 2009 dal glaucoma che le tolse la vista fu in grado di vincere un oro europeo indoor tra i normodotati. «Nel 2028 avrò 50 anni e sarà forse, e dico forse, la mia ultima Paralimpiade: ecco, una bandiera la porterei volentieri alla cerimonia d'apertura...», il suo desiderio.

Non vincerà l'oro, invece, Valentina Petrillo: dopo i 400 metri, la prima atleta apertamente transgender alle Paralimpiadi si è fermata in semifinale anche nei 200 metri. La partecipazione della 51enne ipovedente napoletana ha scatenato una marea di polemiche nei giorni scorsi. Etichettata come imbrogliona al pari di Lance Armstrong dalla scrittrice J.K. Rowling, Petrillo è stata attaccata anche dalle rivali. Fra cui Melani Berges, la spagnola che al mondiale dell'anno scorso era stata battuta proprio dalla Petrillo e per questo la accusò di averla ingiustamente esclusa.

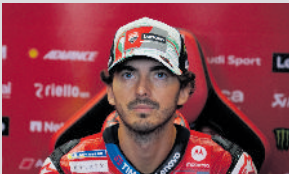
«Valentina c'è, se l'è guadagnata. Le critiche? Mi hanno lasciato amarezza», ha dichiarato ieri l'azzurra dopo l'eliminazione. Serata da sogno per l'americano Hunter Woodhall, che vince il titolo paralimpico nei 400 metri e "bissa" il trionfo nel lungo della moglie Tara Davis, ma all'Olimpiade di agosto.

Il nuoto italiano continua a fare furore: arriva un altro oro per Simone Barlaam, stavolta nei 100 farfalla, sotto gli occhi del chirurgo che gli salvò la vita. Gli azzurri pescano in vasca anche due argenti, con Antonio Fantin (400 stile libero) e Stefano Raimondi (100 dorso), e un bronzo con Alberto Amodeo (100 sl). Giornata incredibile per il tennistavolo grazie ai due ori fantastici vinti da Matteo Parenzan e Giada Rossi.

«Oltre ogni immaginazione», racconta il d.t. Arcigli, che esulta anche per il bronzo di Carlotta Ragazzini. Bronzo storico nei pesi infine per il lucano Donato Telesca. E oggi tocca alle velociste Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto dopo la tripletta di Tokyo 2021.

SENZA ETÀ Assunta Legnante, 46 anni da Napoli: la medaglia d'oro nel getto del peso alle Paralimpiadi di Parigi è arrivata dopo l'argento nel disco. Nella sua bacheca ci sono ora 6 medaglie, conquistate anche nelle Paralimpiadi di Londra, Rio e Tokyo, ma anche un oro e un argento agli Europei indoor, un oro e un argento anche ai Giochi del Mediterraneo

MotoGp stracciato il record di Misano

Bagnaia super davanti a Marquez

Maria Guidotti

Il campione mostra tutta la sua tempra quando è capace di rialzarsi. Così nella prima giornata di prove libere del Gran Premio di san Marini e della Riviera di Rimini, Pecco Bagnaia (nella foto) rialza la testa. Più forte del dolore alla spalla destra e alle costole, ricordo del tanto discusso incidente con Alex Marquez domenica scorsa in Aragona, il campione del mondo in carica chiude davanti a tutti stracciando anche il record di Misano.

Il piemontese centra il miglior crono davanti a Marc Marquez, che vanta il record di ben quattro vittorie a Misano, e al leader del Mondiale Martin, sempre su una Ducati factory. Quarto un rinato Franco Morbidelli con Enea Bastianini che completa la Top5. E se la Casa di Borgo Panigale ha monopolizzato le prime cinque posizioni, il primo degli «altri» è lo spagnolo Pedro Acosta con la KTM marchiata GasGas, ottava l'Aprilia di Vinales con la Yamaha di Quartararo in P9. La gara sembra un affare a tre con Pecco, Martin e Marquez tra i favoriti, ma sembra ancora presto valutare il passo gara. Bagnaia ha corso infatti sotto effetto di antidolorifici. Il dolore al collo e alla clavicola è ancora molto acuto: «Speravo di stare meglio, invece devo stringere i denti. Questa mattina ho provato senza medicinali ma è stata veramente dura. Nel pomeriggio un po' meglio grazie agli anti-dolorifici. Sono riuscito a spingere, ma il problema è soprattutto all'inizio del turno quando sono più freddo nonostante mi riscaldi molto. Mentre giro va bene ma ogni volta che mi fermo ai box è difficile. Ho un edema sulla clavicola e altre zone, il costato mi fa molto male nei cambi direzione perché non riesco a metterci la forza». Fortunatamente non c'è niente di rotto: «Sabato mattina farò senza medicinali ma in gara ne avrò bisogno».

In tv: oggi 10.50 qualifiche, diretta Sky e Tv8. Alle 15 Sprint race, diretta Sky e Tv8. Domani: ore 14 gara, diretta Sky.

LOUIS VUITTON CUP Coinvolti nel progetto Newey e Horner

La ricetta Red Bull non funziona (per ora) Dalla pista all'acqua è tutta un'altra storia

Bertarelli frenato dalla regola sulla nazionalità dell'equipaggio

PARTENZA LENTA La barca di Alinghi ancora in rodaggio

Antonio Vettese

Barcellona C'è un team che più di altri sta soffrendo per la mancanza, vera o solo manifesta, di prestazioni: è Alinghi Red Bull Racing, sfida lanciata attraverso la Societé Nautique de Geneve. Uno squadrone super finanziato, ben condotto, preparato. L'anima è Ernesto Bertarelli, che nel 2003 e 2007 ha vinto due volte la America's Cup portandola da Auckland a Valencia. Lo fece prendendo al volo una pattuglia di neozelandesi che in patria non riuscivano a guadagnare quanto meritavano. Poi Red Bull: marchio abituato a vincere e fare spettacolo che aveva già annusato il grande evento con la Youth America's Cup di San Francisco (vinta da un post adolescente Peter Burling ora timoniere di New Zealand) e Bermuda, che tra i suoi atleti di riferimento ha avuto James Spithill e che ha scelto di fare il grande passo in un team.

Un team che è apparso subito forte a terra, con Silvio Arrivabene nella stanza dei bottoni con Christian Horner, Marcelino Botin al design con il supporto del team di F1 e Adrian Newey che pare si sia dedicato molto alla Coppa America, l'ex timoniere di New Zealand Dean Barker, Hans-Peter Steinacher due volte medaglie d'oro olimpica. Meno forte in acqua per la "regola della nazionalità" che ha imbrigliato al passaporto svizzero l'equipaggio. «Avrei voluto un team internazionale – ha detto Ernesto Bertarelli – ma non ho potuto. Io credo comunque che i ragazzi diventeranno competitivi. La Coppa la vincerà la barca più veloce. Come sempre».

L'equipaggio condotto in acqua da Arnaud Psarofaghis ha pagato il confronto con le vecchie volpi del match race. «Dietro Luna Rossa che per ora si dimostra molto rapida vedo che la velocità delle barche è molto simile – dice Silvio Arrivabene – e si gioca una partita in cui ogni giorno si può guadagnare qualcosa. Il punto che abbiamo fatto contro gli americani ha sbloccato una situazione anche psicologica dentro il nostro team. Andare in foiling è complesso: è un po' come quando si va a sciare e si pensa "cado, cado" e poi si cade davvero. Abbiamo ampi margini di crescita. Speriamo di giocare bene le semifinali».

A quindici giorni dall'inizio delle regate il programma per chi dovrà andare a casa sembra un po' corto e crudele: nel grande gioco della Coppa bisogna anche soddisfare gli sponsor con la giusta visibilità e non si può pensare che ogni regata valga 10 milioni. Dopo il giorno di riposo oggi Luna Rossa regata contro American Magic e se ci sarà tempo Ineos Britannia.